



L'AGRICOLTURA NEL LAZIO IN CIFRE 2020





L'AGRICOLTURA NEL LAZIO IN CIFRE 2020

CREA, Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

Il rapporto è a cura di **Claudio Liberati e Antonella Di Fonzo**

Referenti tematici

Antonella Di Fonzo, Claudio Liberati, Irene Maffeo, Paolo Graziosi

Elaborazioni dati

Paolo Graziosi

Progetto grafico e realizzazione

Fabio Lapiana

Il rapporto è stato completato nel mese di giugno 2020

È possibile consultare la pubblicazione su Internet al sito <http://www.crea.gov.it>

È consentita la riproduzione citando la fonte.

“L'Agricoltura nel Lazio in cifre”, in sinergia con l'opuscolo “L'agricoltura italiana conta”, costituisce ormai una pubblicazione consolidata disponibile tra le offerte istituzionali del CREA.

L'opuscolo affronta attraverso strumenti descrittivi ed analitici i campi di analisi più rilevanti del sistema produttivo agricolo del Lazio, ed offre un approfondimento informativo finalizzato alla interpretazione delle dinamiche strutturali e congiunturali che lo caratterizzano. Una pubblicazione che fornisce un quadro sinottico aggiornato e, allo stesso tempo, un agevole strumento conoscitivo del sistema agricolo regionale, in relazione ai mutamenti strutturali, economico-sociali e ambientali, oltre che ai fattori che ne sottendono o ne frenano lo sviluppo. L'articolazione dell'opuscolo per aree tematiche offre una lettura critica dei mutamenti recenti dello scenario agricolo, con un'attenta riflessione sui principali temi di intervento e di rilancio del settore: caratteristiche strutturali e produttive,

lavoro, clima, multifunzionalità, mercato, filiere e legislazione. La trattazione organica ed esaustiva di ciascuna tematica, invece, fornisce una sintesi di base per la lettura dei risultati, tabelle e grafici di approfondimento e commenti che evidenziano le principali tendenze del settore, conferendo all'opuscolo il carattere di agevole consultazione. Il ruolo dell'agricoltura nel contesto economico regionale viene rappresentato attraverso la ricognizione e successiva valorizzazione dei dati raccolti dalle fonti statistiche ufficiali disponibili, che descrivono lo scenario congiunturale ed economico del comparto agricolo regionale, senza tralasciare i mutamenti più recenti del quadro istituzionale comunitario che orienta importanti riforme per la governance territoriale.

La pubblicazione, inoltre, cade in un periodo del tutto peculiare sotto il profilo congiunturale, in quanto si colloca tra il dibattito sulla riforma della Politica Agricola Comune (PAC) in riferimento alla

programmazione dello sviluppo rurale per il periodo 2021-2027 e la crisi economica legata alla imperante pandemia Covid-19, che ha registrato importanti ripercussioni sul piano economico-sociale e intaccato la performance e la struttura del sistema produttivo mondiale. In questa situazione di emergenza sanitaria in rapida evoluzione, la Regione Lazio in collaborazione con le autorità governative è impegnata a sostenere questa transizione degli eventi economici, che si sono succeduti in tutti i settori della produzione con appositi strumenti di sostegno alle imprese. A tal proposito, di seguito alcune brevi anticipazioni al testo.

Le imprese attive nella branca agricoltura silvicoltura e pesca, nel periodo 2013-2016, sono diminuite di oltre il 20%. In particolare, le imprese individuali, seppur in contrazione, rappresentano la forma giuridica prevalente, cui si accompagna un modesto sviluppo di forme di gestione societarie di capitali e delle cooperative, che sono cresciute rispettivamente del

29% e 57%. La crescita dell'associazionismo sottolinea una maggiore esigenza di aggregazione dell'offerta agricola regionale. Il Prodotto Interno Lordo (PIL) del Lazio, per quanto riguarda i valori a prezzi correnti, nel 2017 ha subito una variazione positiva rispetto agli anni precedenti. In tal senso, il sistema agricolo regionale ha mostrato di possedere una capacità adattativa ai rapidi mutamenti congiunturali. Sul fronte degli occupati dell'agricoltura e dell'industria, questi diminuiscono rispettivamente dello 0,5% e 0,2%, mentre i servizi registrano un incremento dell'1,3%. Nel 2017 l'occupazione ha subito una consistente contrazione nella forma del lavoro indipendente, a vantaggio di un lieve aumento

del lavoro dipendente. Il valore della produzione agricola regionale del 2018 è aumentato rispetto al precedente di un punto percentuale. Il confronto mette in evidenza come il settore zootecnico ed il lattiero caseario subiscono contrazioni, tranne per il comparto della carne ovina e caprina ed il totale del latte raccolto, le cui quantità si mantengono su livelli di produzione tendenzialmente stabili. L'affermarsi delle nuove dimensioni qualitative e l'orientamento verso l'innovazione di prodotto da parte dei consumatori forniscono un ruolo sempre maggiore alle strategie di diversificazione e internazionalizzazione della regione, come espressione del paradigma dell'impresa multifunzionale. Negli ultimi anni, nel Lazio, si

registra una presenza modesta di aziende con attività connesse, così come risulta più accentuato lo sfruttamento delle opportunità offerte dall'utilizzo della filiera corta, con una più larga diffusione dei farmer's market e, quindi, forme di vendita diretta. Nel 2019, l'ampliamento del paniere che raccoglie i prodotti commercializzati attraverso il sistema delle indicazioni geografiche protette (DOP e IGP) ed i marchi di origine o biologico, testimonia che il settore agricolo regionale è dotato di una importante dinamicità, in grado di affrontare mercati sempre più competitivi e di attuare strategie di qualificazione dei prodotti, volte al rafforzamento dei percorsi di governance per la valorizzazione delle aree rurali.



INDICE

ECONOMIA E TERRITORIO

Superficie e popolazione	pag. 10
Clima	pag. 14
Gestione delle risorse idriche	pag. 17
Prodotto Interno Lordo	pag. 19
Valore Aggiunto	pag. 21
Produttività	pag. 22
Occupazione	pag. 24

STRUTTURA DELLE AZIENDE AGRICOLE

Struttura e composizione delle imprese in agricoltura	pag. 28
Coltivazioni	pag. 30
Allevamenti	pag. 31
Struttura della flotta ittica attiva nel Lazio	pag. 33
Lavoro in agricoltura	pag. 35
Il ruolo degli immigrati in agricoltura	pag. 36

ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEL SETTORE

Credito	pag. 40
Investimenti	pag. 42
Consumi Intermedi	pag. 44
Mercato fondiario	pag. 46
Risultati Produttivi	pag. 49
Risultati produttivi secondo la Rica	pag. 56

SISTEMA AGROINDUSTRIALE

Industria alimentare	pag. 66
Distribuzione	pag. 68
Consumi alimentari	pag. 72
Commercio estero	pag. 74

AMBIENTE E MULTIFUNZIONALITÀ IN AGRICOLTURA

Uso dei prodotti chimici	pag. 80
Foreste	pag. 83
Emissioni	pag. 86
Consumo di suolo	pag. 87
Agricoltura Biologica	pag. 90
Agriturismo	pag. 92
Energie rinnovabili	pag. 95
Prodotti a denominazione e tradizionali	pag. 98
La vendita diretta nel Lazio	pag. 104

POLITICHE AGRICOLE

Legislazione regionale in materia agricola	pag. 106
Spesa agricola regionale	pag. 109
Verso la nuova PAC 2021-2027	pag. 113

GLOSSARIO

Glossario	pag. 116
-----------	----------



ECONOMIA E TERRITORIO

SUPERFICIE E POPOLAZIONE

Il Lazio presenta una notevole varietà di aspetti morfologici e geografici. Al suo interno, infatti, si possono distinguere zone montuose e collinari, caratterizzate dalla catena appenninica, pianure di origine vulcanica, situate a nord del Lazio e zone pianeggianti in prossimità del mare.

La catena appenninica, compresa fra i fiumi Tevere, Nera, Liri e le pianure a S del Tevere, costituisce il margine O dell'altopiano aquilano, diviso dall'Aniene in due sezioni: i monti Sabini a N e i monti Ernici a S, che in nessun punto sono superiori ai 1.400 metri. Lungo il confine con l'Abruzzo si eleva il gruppo dei monti Simbruini e, più a S verso il Molise, si trova l'imponente massiccio della Meta, una catena montuosa che riferisce all'appennino centrale abruzzese. Fra la costa e questi rilievi si allunga fino al confine campano la catena dei monti Lepini, Ausoni e Aurunci, che occupano l'intero territorio montuoso del Lazio meridionale. Le loro altitudini conferiscono alla bellezza paesaggistica e naturalistica del territorio un carattere di

pura autenticità.

Spostandosi verso N, oltre ai monti Sabini, vi sono i Reatini e, più a Levante, quelli della Laga che presentano analogie ambientali.

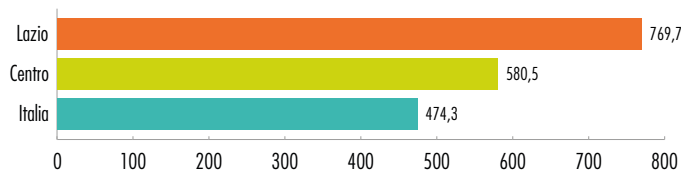
Diverso è il paesaggio dei rilievi vulcanici che occupano la parte del Lazio situata tra il confine con la Toscana, il Tevere e il mare, dove si trova una regione collinosa ripartita tra tre grandi apparati craterici racchiudenti 3 laghi. Procedendo da N verso S troviamo i monti Volsini con il Lago di Bolsena, i monti Cimini intorno al Lago

di Vico, quindi i monti Sabatini intorno al Lago di Bracciano. Gli omonimi rilievi caratterizzano il paesaggio collinare dell'Antiappennino.

Un quarto apparato vulcanico, quello dei colli Albani, sorge al di là del Tevere, collegandosi ai monti Lepini. I materiali lavici e tufacei eruttati da questi vulcani hanno dato vita a colline e altopiani, quasi ovunque coperti da coltivazioni ed allevamenti autoctoni e densamente popolati.

La fascia costiera si presenta pianeggiante, sabbiosa e costituita da terreni lieve-

Rapporto popolazione/superficie delle coltivazioni agricole (abitanti/100 ha di superficie), anno 2018



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

mente ondulati. Lungo il litorale laziale si estendono il promontorio di Anzio e Nettuno, il Monte Circeo e il promontorio di Gaeta, accomunati dalla presenza di maestosi complessi fortificati risalenti al XVI secolo. A largo della costa è situato l'Arcipelago Pontino, composto da sei piccole isole, tutte di origine vulcanica.

Dal confine con la Toscana fino a Tarquinia, nel Lazio settentrionale, si colloca la Maremma laziale, un territorio ricco di storia. A partire dagli anni '50, il territorio tosco-laziale, fu interessato da un riassetto del patrimonio fondiario, disposto dalla Riforma Agraria, che contribuì a modificare tutto il litorale viterbese, oltre che dal punto di vista economico, anche da quello paesaggistico. Da Civitavecchia ad Anzio si estende la campagna romana solcata dal Tevere, bonificata, come tutto l'Agro Pontino, negli anni 1930/1940.

La popolazione residente nella regione Lazio, secondo i dati ISTAT, al 1° gennaio 2019 ammonta a circa 5,9 milioni di abitanti. A livello provinciale, i dati relativi

alla distribuzione della popolazione residente non si presentano particolarmente uniformi e suggeriscono la presenza di

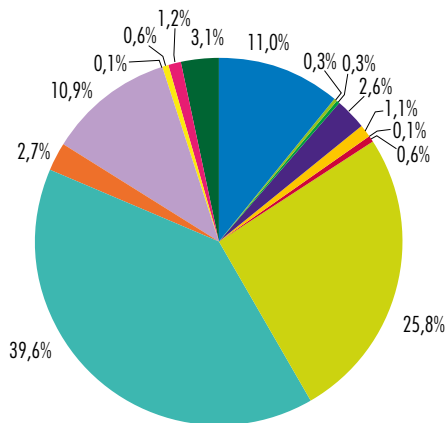
differenze significative. La provincia di Roma, con il 73,9% della popolazione residente totale, detiene il più alto numero

Utilizzo del suolo agricolo Lazio, anno 2018 (ha)

	Lazio	Centro	Italia
Superficie totale	1.723.600	4.114.361	30.133.600
Coltivazioni agricole	763.789	2.069.983	12.726.800
<i>di cui ettari</i>			
Cereali in complesso	84.096	481.413	3.077.539
Legumi	3.579	49.604	147.321
Radici bulbi e tuberi	4.912	7.511	112.577
Ortive in piena aria	16.369	27.556	313.941
Ortive protette in serra	8.094	7.270	37.099
Piante industriali	523	7.922	16.919
Piante da semi oleosi	4.270	76.519	444.946
Foraggere temporanee o avvicendate	197.464	499.898	2.384.889
Foraggere permanenti - prati permanenti e pascoli	302.300	550.617	3.771.276
Vite	21.031	108.320	700.008
Olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	83.041	209.523	1.164.067
Coltivazioni di agrumi	614	623	144.881
Coltivazione di frutta fresca di origine temperata	4.643	9.436	221.355
Coltivazione di frutta fresca di origine sub-tropicale	8.841	9.078	39.471
Coltivazione di frutta in guscio	24.012	24.693	150.512

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Utilizzo del suolo agricolo Lazio, anno 2018 (ha)



Cereali in complesso	84.096
Legumi	3.579
Radici bulbi e tuberi	4.912
Ortive in piena aria	16.369
Ortive protette in serra	8.094
Piante industriali	523
Piante da semi oleosi	4.270
Foraggiere temporanee o avvicendate	197.464
Foraggiere permanenti - prati permanenti e pascoli	302.300
Vite	21.031
Olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	83.041
Coltivazioni di agrumi	614
Coltivazione di frutta fresca di origine temperata	4.643
Coltivazione di frutta fresca di origine sub-tropicale	8.841
Coltivazione di frutta in guscio	24.012

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

di abitanti; seguono le province di Latina (9,8%), Frosinone (8,3%), Viterbo (5,4%) e Rieti (2,6%).

La figura che esprime il rapporto popolazione/SAU delle coltivazioni agricole evidenzia come la distribuzione media per ogni 100 ha di SAU del Lazio è pari a 770 abitanti. L'indicatore strutturale su base regionale mostra una peculiare differenza tra il totale registrato nel Lazio rispetto a quello relativo al CentroItalia (580) e al resto del Paese (474), attestandosi ad un

livello nettamente superiore.

Successivamente a questo dato sono rappresentati la tabella ed il grafico che mostrano rispettivamente le dinamiche delle coltivazioni agricole in forma aggregata, distribuite per ripartizione geografica, e il valore assoluto (ha.) dell'utilizzo del suolo agricolo nel Lazio. I dati consentono di cogliere la specificità delle dinamiche regionali rispetto a quelle nazionali e al CentroItalia. A livello aggregato, nel Lazio, le coltivazioni occupano il 44%

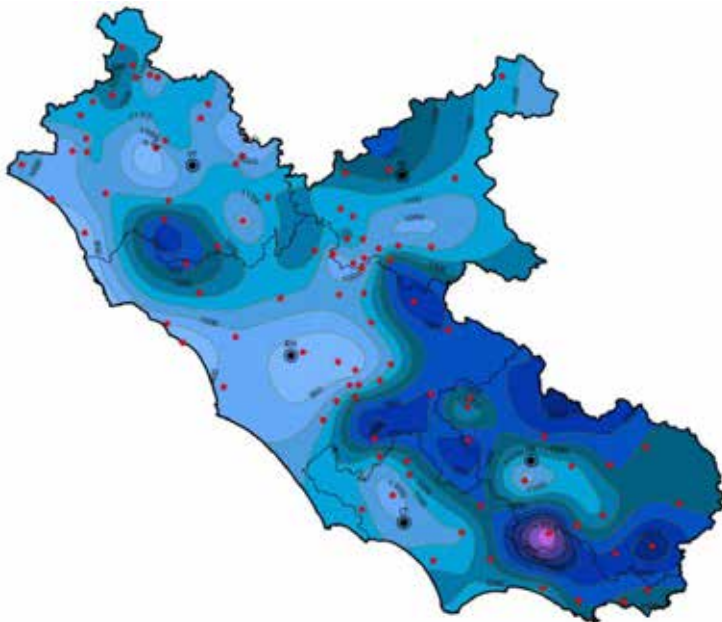
del territorio regionale (42% la media italiana) e rappresentano il 6% delle coltivazioni agricole nazionali e il 36,9% di quelle del CentroItalia. Nel dettaglio delle tipologie colturali, prevalgono le foraggere permanenti e temporanee (rispettivamente 39,6% e 25,9%), i cereali (11%), gli ortaggi in pieno campo (2,1%), le coltivazioni olivicole (10,9%), i vigneti (2,8%) e la frutta in guscio (3,1%).

La piovosità nel Lazio nell'anno 2019 ha visto confermare l'andamento classico e tipico della regione con un aumento dei cumulati da nord verso sud e dalle zone costiere verso l'entroterra collinare e montuoso.

Le aree più piovose si riscontrano sui settori confinanti con l'Abruzzo ed in generale sul basso Lazio dove il progressivo avvicinarsi della catena appenninica alla costa, rende più efficace la cattura dell'umidità apportata dalle depressioni atlantiche e tirreniche. Le zone del litorale dell'Agro Romano, valle del Tevere e parte interna del viterbese hanno registrato cumulati dai 900 mm ai 1200 mm. Il mese di Novembre si annovera inoltre fra gli storici per le giornate di pioggia consecutive (oltre 20 su molte zone del Lazio).

La temperatura media del mese più freddo dell'anno, Gennaio, ha fatto evidenziare come nelle aree costiere ci si attesta su valori molto miti mentre le zone interne e montuose, frequentemente esposte alle gelate ed alle irruzioni di aria fredda, sono

Piovosità Lazio, anno 2019

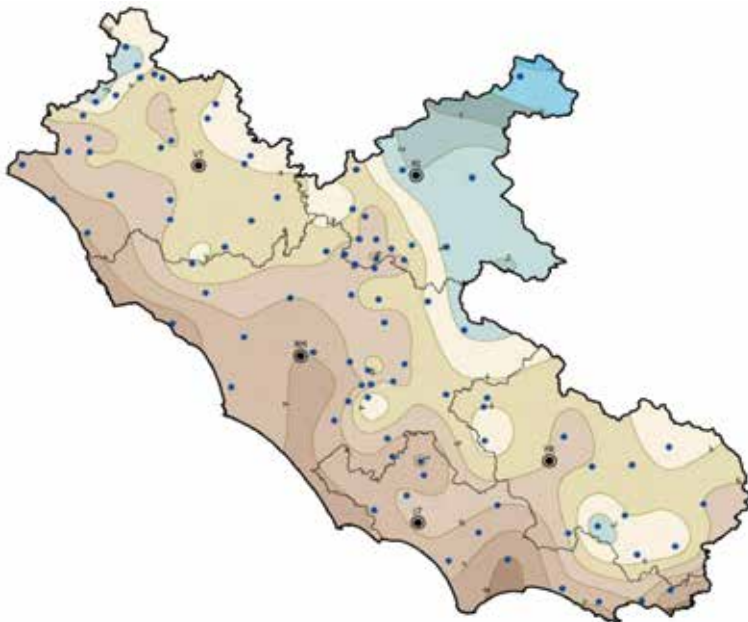


Fonte: ARSIAL

quelle dove la temperatura registra valori prossimi allo zero.

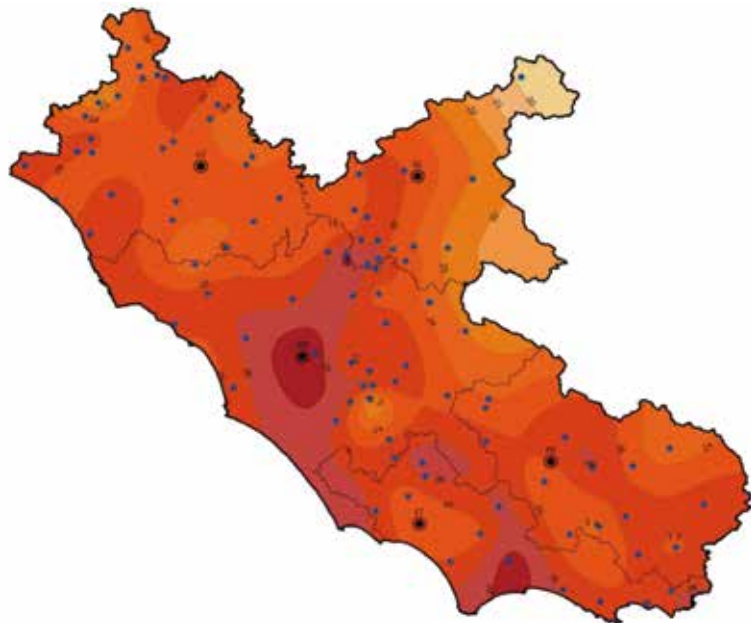
Le estati, invece, risultano calde e soleggiate su tutta la regione con valori che superano i 30 gradi e che in episodi di ondate di calore, sempre più frequenti negli ultimi anni, spesso si raggiungono i 35 gradi con le vallate e le pianure interne che tendono ad essere in assoluto le aree con i picchi termici maggiori della regione. In corrispondenza dei rilievi, invece, il clima risulta mitigato dall'altitudine e dalla frequenza di episodi temporaleschi che raffreddano le notti estive.

Temperatura media Lazio, Gennaio 2019



Fonte: ARSIAL

Temperatura media Lazio, Luglio 2019



Fonte: ARSIAL

GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE

In riferimento al 2016, le aziende che praticano l'irrigazione nel Lazio ammontano a 26.487 unità su una superficie pari a 86.453 ettari. L'incidenza delle aziende agricole regionali che utilizzano l'irrigazione, sul totale delle aziende, è pari al 38,78%. La diffusione dell'irrigazione nel Lazio si attesta a livelli sensibilmente al di sotto della media nazionale e del CentroItalia (rispettivamente il 42,81% e il 40,19% delle unità). La propensione delle aziende agricole regionali ad utilizzare sistemi di irrigazione, misurata dall'incidenza della superficie irrigata rispetto alla SAU, è pari al 13,89%. A livello nazionale, la superficie irrigata ammonta a 20,26% della SAU, mentre nel complesso della circoscrizione CentroItalia, l'indicatore risulta nettamente inferiore (7,48%). Il numero di 26.487 aziende con superficie irrigata nel 2016 è in netta contrazione rispetto a quello registrato nel 2013 (-30%). Questa situazione è confermata anche per il CentroItalia (-38,3%), dove le diminuzioni, in termini di variazioni

percentuali, sono state moderatamente superiori a quanto osservato a livello nazionale (-31,9%). L'andamento dei dati inerenti alla superficie irrigata a livello nazionale e di Cen-

troItalia non si discosta rispetto a quello registrato per le aziende; entrambe le ripartizioni geografiche evidenziano una flessione, rispettivamente pari al 12,5% e al 16,1%. Al contrario, la superficie irri-

Aziende e superficie irrigata, anno 2016

	Aziende che praticano l'irrigazione		Superficie irrigata	
	Numero aziende	in % su az. totali	Ettari	in % su tot. SAU
Lazio	26.487	38,78	86.453	13,89
Centro	71.890	40,19	156.242	7,48
Italia	490.506	42,81	2.553.040	20,26

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Variazioni (%) delle aziende con superficie irrigata e delle superfici irrigate. Anni 2013-2016 confronto Lazio/Centro/Italia

	Aziende con superficie irrigata			Superficie irrigata - ettari		
	2013	2016	var. % 2016/2013	2013	2016	var. % 2016/2013
Lazio	37.814	26.487	-30,0	83.825	86.453	3,1
Centro	116.533	71.890	-38,3	186.308	156.242	-16,1
Italia	720.335	490.506	-31,9	2.917.649	2.553.040	-12,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

gata regionale è pari a poco più di 86.453 ettari e rispetto al triennio precedente mostra un incremento del 3,1%, tendenza opposta rispetto alla contrazione delle aziende con superficie irrigata.

Nel Lazio, al 2016, le aziende agricole con terreni idonei per essere destinati all'irrigazione ammontano a 32.278 unità, con una superficie irrigabile che si estende per 163.985 ettari. In termini di numerosità aziendale, le variazioni percentuali emerse dal confronto con il 2013 mostrano un segno negativo per le ripartizioni geografiche. A livello nazionale la flessione tocca il 27% (-211.328 unità), il CentroItalia registra un calo del 33% (-40.759 unità), mentre nel Lazio la ridu-

zione del numero delle aziende raggiunge il 19,6% (-7.870 unità). I dati sembrano indicare una tendenza inversa se si osserva il trend relativo alla superficie irrigabile; nell'ultimo triennio le ripartizioni geografiche considerate mostrano numeri

in aumento. L'incremento della superficie irrigabile è maggiormente concentrato a livello regionale (+21,9% ettari), seguono il CentroItalia e l'Italia, rispettivamente con il 3% e l'1% in più delle superfici disponibili e utilizzabili per l'irrigazione.

Variazioni (%) delle aziende con superficie irrigabile e delle superfici irrigabili. Anni 2013-2016, confronto Lazio/Centro/Italia

	Aziende con superficie irrigabile			Superficie irrigabile - ettari		
	2013	2016	var. % 2016-2013	2013	2016	var. % 2016-2013
Lazio	40.148	32.278	-19,6	134.539	163.985	21,9
Centro	123.416	82.657	-33,0	348.386	358.710	3,0
Italia	783.647	572.319	-27,0	4.074.750	4.123.806	1,2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

PRODOTTO INTERNO LORDO

Al fine di approfondire il quadro congiunturale sia a livello regionale che nazionale, l'elaborazione di dati rilevati da fonti statistiche ufficiali hanno consentito di rappresentare le tendenze intertemporali per ciascuna variabile economica e sociale considerata (PIL, VA, produttività e occupazione).

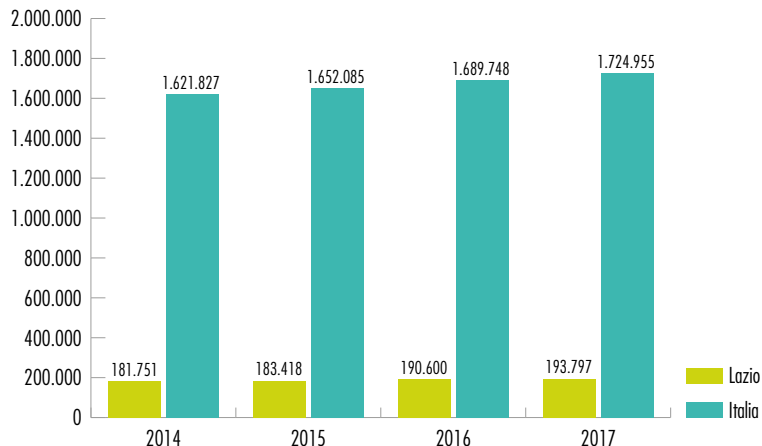
Nel 2017 il PIL a prezzi correnti realizzato nel Lazio si è attestato ad un valore pari a 193 miliardi. L'indicatore, inteso su base regionale, rappresenta l'11,23% dell'intero PIL nazionale, che in valore assoluto è pari a più 1.724 miliardi di euro.

Come rappresentato dalla figura seguente, complessivamente il trend del PIL a prezzi correnti tra il 2014 e il 2017 è in sostanziale aumento, registrando la migliore performance nel 2017. Più in dettaglio, cresce di circa due punti percentuali/anno a livello nazionale, mentre il PIL regionale, nel periodo considerato, presenta un incremento non omogeneo. Il confronto intertemporale mostra come il Lazio segua un andamento sostanzialmente in linea

con quello nazionale. Pertanto, il 2017 è caratterizzato da un incremento del PIL regionale pari al 6,6%, mentre un aumento lievemente inferiore contraddistingue quello nazionale (6,3%).

A livello pro-capite, nel 2017 il PIL del Lazio si attesta a 32.857 euro per abitante, risultato superiore rispetto al dato medio registrato a livello nazionale, 28.470 euro. Rispetto al 2015 si è registrato un

Andamento del PIL lato produzione a prezzi correnti del Lazio (mln euro). Confronto 2014-2017



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

incremento del 5,5% del PIL pro-capite del Lazio, di poco superiore al dato nazionale, dove il trend si conferma comunque in aumento (4,7%).

Il PIL a prezzi correnti per unità lavorativa nel 2016 risulta pari a 74.860 euro, maggiore del 5% rispetto alla media nazionale (71.121 euro). Nel triennio conside-

rato l'andamento del PIL, sia a livello nazionale che regionale, ha registrato valori sempre positivi anche se non omogenei. In particolare, tra il 2014 e il 2016 si riscontra nel PIL per occupato una tendenza in aumento e pressoché uniforme nella variazione percentuale, per entrambe le ripartizioni geografiche (+2,1%). Nel 2016,

si assiste ad un incremento del 1,71% del PIL regionale rispetto all'anno precedente, dato non in linea con i valori registrati nel resto del paese (+0,95%). Confrontando i dati del 2015 con i valori del 2014 è possibile notare come la crescita del PIL risulta più marcata a livello nazionale (+1,21%) rispetto all'aumento regionale (+0,37%).

Andamento del PIL a prezzi correnti per abitante (euro). Anni 2015-2017

Anni	PIL/abitante		
	Lazio	Italia	Lazio/Italia (%)
2015	31.128	27.174	1,15
2016	32.368	27.853	1,16
2017	32.857	28.470	1,15

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Andamento del PIL a prezzi correnti per occupato (euro). Anni 2014-2016

Anni	PIL/Occupato		
	Lazio	Italia	Lazio/Italia (%)
2014	73.328	69.613	1,05
2015	73.603	70.453	1,04
2016	74.860	71.121	1,05

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

VALORE AGGIUNTO

Nel 2017, il valore aggiunto (VA) regionale ai prezzi di base si è attestato sopra i 176.000 milioni di euro (valori correnti), poco più dell'11,3% del totale dell'economia nazionale e assorbe quasi il 90% del PIL regionale. I numeri relativi alle ripartizioni geografiche considerate mostrano andamenti sostanzialmente stazionari.

Considerando il VA analizzato per singolo settore, i dati sembrano indicare come il VA della branca agricoltura occupa l'1% circa dell'ammontare del PIL regionale. Il valore aggiunto dell'industria del Lazio, comprese le costruzioni, a differenza di quello dell'agricoltura presenta una quota in netto incremento, che si caratterizza per essere pari al 13,6% del PIL complessivo.

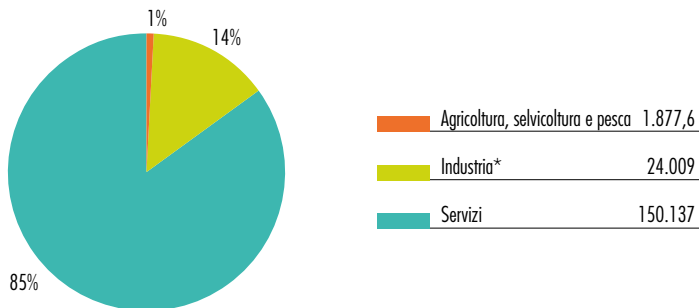
I servizi, che si contraddistinguono per essere un settore trainante dell'economia regionale, rappresentano più dell'85% del VA totale e si attestano, in termini di valore assoluto, a circa 150.000 milioni di euro.

Valore aggiunto ed incidenza sul totale dell'economia per ripartizione territoriale, anno 2017

Territorio	VA (mln di euro)	VA/PIL (%)	VA/VA Italia (%)
Italia	1.557.833	89,71	100,00
Nord	870.623	89,41	55,89
Centro	336.032	89,73	21,57
Sud	240.031	90,46	15,41
Isole	109.835	90,27	7,05
Lazio	176.024	89,67	11,30

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Ripartizione (%) valore aggiunto ai prezzi di base per settore, anno 2017



*attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

PRODUTTIVITÀ

Nel 2016 la produttività del lavoro del Lazio, intesa come rapporto tra valore aggiunto e numero di occupati (VA/UL), registra numeri positivi nelle branche di attività considerate. Secondo i dati Istat, nel triennio 2014-2016, il valore aggiunto medio ai prezzi di base per occupato ha registrato un incremento pari al 2,4%, dato che si caratterizza per essere costante rispetto al confronto 2015-2016. Tra il 2014 e il 2015, invece, seppur il trend rimane positivo, i dati mostrano una tendenza all'aumento pari a solo 0,06%. Dall'analisi per settore di attività emerge come le variazioni più evidenti, ma di segno positivo, che hanno caratterizzato l'economia regionale, appartengono alla branca agricoltura, che nel triennio considerato ha subito un aumento del PIL pari al 3,3%. Più in dettaglio, nel 2016, il settore primario ha visto decrescere la produttività del lavoro di 6,3 punti percentuali rispetto al 2015 in cui, invece, si è assistito ad un incremento della produttività del 10,4% rispetto al 2014.

Andamento del valore aggiunto ai prezzi di base per occupato per settore (euro). Anni 2014-2016, Lazio



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

L'industria mostra un trend crescente, con +1% nel periodo 2014-2016 e +4,7% tra il 2015 e il 2016, mentre al contrario, nel 2015 si assiste ad una flessione del 3,5% rispetto all'anno precedente (2014). La produttività dei servizi, che includono commercio, attività alberghiera e ristorazione, trasporti, comunicazioni, inter-

mediazione finanziaria e altre attività professionali, è cresciuta del 3,7% tra il 2014 e il 2016, una variazione percentuale sostanzialmente in linea con quella registrata tra il 2015 e 2016 (+3,2%). Nell'arco temporale 2014-2015, la produttività regionale della branca servizi registra una lieve aumento (+0,6%). Que-

ste oscillazioni non uniformi nei valori, seppur in aumento, sottolineano come i servizi continuano a mantenere un ruolo trainante per l'economia regionale, rappresentando, come visto, oltre l'85% del VA regionale.

OCCUPAZIONE

Dall'analisi della distribuzione delle unità di lavoro totali nel Lazio per branca di attività è possibile notare, con riferimento al 2017, che ben oltre il 2% delle unità è impiegato nel settore dell'agricoltura, mentre il 12,7% è occupato nell'industria e l'85% afferisce ai servizi. I dati

Istat mostrano come nel corso del 2017 l'occupazione regionale è aumentata del 1% circa rispetto all'anno precedente, un incremento pari a circa 28.000 unità. Nonostante questo andamento sostanzialmente positivo, a livello provinciale i dati sembrano essere in linea con la tendenza

delineata, tranne nella provincia di Rieti che registra un calo degli occupati di circa il 2%. Al contrario, la crescita dell'occupazione non sembra essere omogenea nei diversi settori. Gli occupati dell'agricoltura e dell'industria diminuiscono rispettivamente dello 0,5% e 0,2%, mentre

Occupati per settore e per provincia, anni 2016-2017 e Var.%, (000)

Province	Agricoltura		Industria		Servizi		Totale	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Viterbo	8,1	7,9	18,9	18,6	81,8	82,5	108,8	109,0
Rieti	3,6	3,4	8,0	7,7	39,2	39,6	50,8	50,7
Roma	17,2	17,4	224,7	223,8	1.885,4	1.910,8	2.127,3	2.152,0
Latina	18,3	18,6	43,4	43,3	144,7	147,1	206,4	209,0
Frosinone	7,5	7,1	49,1	49,7	120,2	120,8	176,8	177,6
LAZIO	54,7	54,4	344,1	343,1	2.271,3	2.300,8	2.670,1	2.698,3
Viterbo		-2,53		-1,61		0,84		0,18
Rieti		-5,88		-3,89		1,01		-0,19
Roma		1,14		-0,40		1,32		1,14
Latina		1,61		-0,23		1,63		1,24
Frosinone		-5,63		1,20		0,49		0,45
LAZIO		-0,55		-0,29		1,30		1,06

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

i servizi registrano un incremento del 1,3%.

Nel 2016, i dati relativi al tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni indicano come la regione Lazio registra valori significativamente diversi a livello territoriale, raggiungendo una quota media pari a circa il 55%, con punte nella provincia di Roma (62,6%) e Viterbo (circa 56%). Un tasso più basso, invece, si riscontra in provincia di Frosinone (39,5%). In generale, quindi, le province

di Viterbo e Roma sono quelle che più di tutte hanno contribuito alla crescita occupazionale regionale. Dal punto di vista della suddivisione per genere, si rileva che l'incidenza della componente maschile impiegata a livello regionale è pari al 64,4%, prevalente sulla componente femminile che si attesta ad un valore pari al 45,5%.

Nonostante i risultati occupazionali siano stati positivi, nel corso del 2016 il tasso di disoccupazione si attesta al 13,8%.

A livello territoriale il dato si presenta piuttosto eterogeneo, con valori che vanno dal 9,8% di Roma ad oltre il 16% di Frosinone.

Tasso di occupazione e disoccupazione (15-64 anni) per genere e provincia, anno 2016

Province	Tasso di occupazione %			Tasso di disoccupazione %		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Viterbo	67,4	44,4	55,9	12,8	18,0	14,9
Rieti	61,3	48,4	54,9	11,7	12,4	12,0
Roma	70,2	55,4	62,6	9,4	10,2	9,8
Latina	64,2	40,1	52,3	14,4	17,2	15,5
Frosinone	59,0	39,5	49,2	17,2	16,1	16,8
LAZIO	64,42	45,56	54,98	13,10	14,78	13,80

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



STRUTTURA DELLE AZIENDE AGRICOLE

STRUTTURA E COMPOSIZIONE DELLE IMPRESE IN AGRICOLTURA

Nell'arco temporale 2013-2016, i dati Istat relativi alla forma giuridica delle aziende agricole laziali mostrano come le imprese attive nella branca agricoltura, silvicoltura e pesca, sono diminuite complessivamente del 21,2% (in valore assoluto pari a -14.482 unità).

Al 2016 i dati indicano come la forma dell'impresa agricola individuale rappresenta la tipologia giuridica prevalente. L'incidenza percentuale delle aziende individuali appare elevata e, seppur registri un considerevole calo (-24,1%), il

suo valore resta predominante, passando dal 96% del 2013 al 94% del 2016. Nel Lazio, le società semplici registrano un incremento del 30% circa, passando da 1.955 a 2.790 unità. Nella stessa direzione si muovono i trend che interessano le imprese organizzate in forma societaria, in aumento a livello regionale. Peraltro, a questa forte contrazione avvenuta principalmente per le imprese individuali, si è accompagnato un moderato sviluppo di forme di gestione societarie di capitali. Pertanto, il 2016 evidenzia un discreto

incremento delle società di capitali (514 unità) e delle cooperative (273), con percentuali di incremento rispettivamente del 29,3% e dell'57,5%, mentre le imprese classificate come altra forma giuridica raggiungono quota 144 unità (4 nel 2013). I cambiamenti associati alla struttura giuridica delle aziende agricole regionali sono da ricondurre principalmente al continuo processo di globalizzazione, nonché alle esigenze di aggregazione della produzione, così come suggerito dalla politica comunitaria in materia di

Numero di imprese attive per tipologia giuridica. Confronto 2013-2016

Anno	Imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo	Società semplice	Società di capitali	Società cooperativa	Amministrazione o ente pubblico	Altra forma giuridica	Totale*
2016	64.167	2.790	727	273	194	144	68.295
2013	79.668	1.955	514	116	137	4,0	82.777
Var. % 2016/2013	-24,16	29,93	29,3	57,51	29,38	97,22	-21,21

*Nel totale delle aziende riferito sono comprese anche le imprese attive appartenenti alle tipologie: Altra società di persone diversa dalla società semplice; Ente (comunanze, università, regale, ecc.) o comune che gestisce le proprietà collettive; Ente privato senza fini di lucro. Per queste tipologie di aziende non è stata generata la variazione percentuale nel periodo 2013-2016 per indisponibilità del dato.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

agricoltura e ambiente. Pertanto, le imprese meno competitive o più marginali (soprattutto quelle individuali) tendono a privilegiare formule societarie di gestione aziendale, o addirittura lasciare il posto a quelle forme di impresa con maggiore

capacità di resistere al protrarsi della difficile congiuntura economica, come le formule associative. In generale, nella gestione dell'agricoltura laziale, questo orientamento risulta ormai consolidato soprattutto tra i neoimprenditori, che

per rispondere alle esigenze del mercato globale, si affidano sempre più spesso a formule di gestione aziendale più manageriali e forme di cooperazione in linea con le disposizioni della politica comunitaria attuale e post 2020.

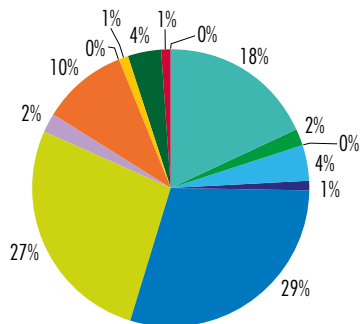
COLTIVAZIONI

Il Lazio presenta delle specificità nelle dinamiche delle coltivazioni aggregate. Nel 2016 la superficie (in ettari di SAU) occupata dalle foraggere temporanee o avvicendate presenta una estensione pari a 179.745 ettari e si caratterizza per essere una delle coltivazioni predominanti. In termini percentuali, infatti, questa assorbe il 30% del totale della SAU regionale. Significativa risulta l'incidenza delle

superfici destinate a prati e pascoli permanenti delle coltivazioni cerealicole, rispetto ai quali è investito rispettivamente circa il 27% e il 18% della SAU regionale. Queste tre colture ricoprono complessivamente il 74,6% della superficie totale coltivata. Sempre in termini di superficie, troviamo l'olivo, che predomina tra le legnose con 60.981 ettari, ossia il 10% della SAU

regionale, cui segue il nocciolo (4%) e la vite (2,1%). A seguire, in ordine di prevalenza, si individuano le colture ortive che coprono il 4% della SAU, i legumi (1,8%) e l'actinidia, che insieme alla frutta fresca assorbe una quota dell'1% della superficie totale. Più contenute risultano le superfici occupate dalle piante in tubero, dagli agrumi e dai viva.

Utilizzazione del suolo agricolo per tipologia di coltivazione in ettari di SAU, anno 2016 (%)



Cereali	110.596	Agrumi	811
Legumi	11.519	Kivi	6.679
Piante da tubero	1.244	Nocciolo	23.546
Culture ortive	24.735	Frutta fresca	5.751
Piante industriali	6.484	Vivai	120
Foraggere temporanee o avvicendate	179.745		
Foraggere permanenti - prati permanenti e pascoli	165.172		
Vite	12.905		
Olivo per produzione olive da tavola e da olio	60.981		

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

ALLEVAMENTI

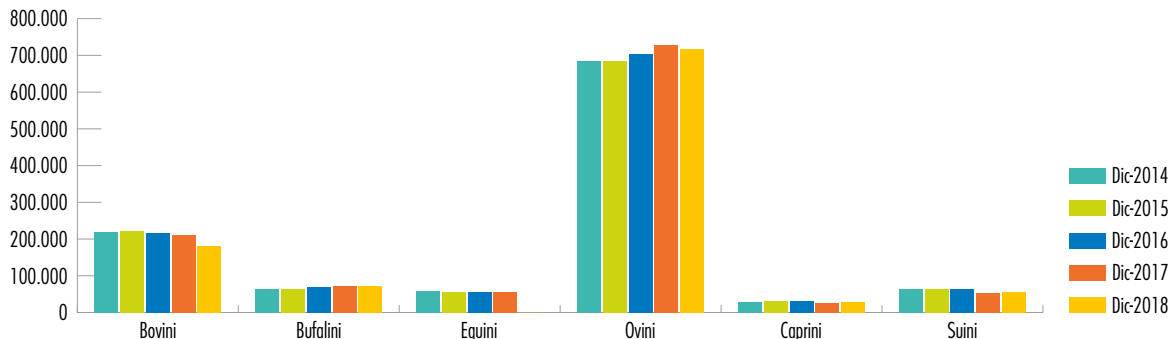
Al 2018, il comparto zootecnico regionale mostra una varietà nella consistenza del bestiame, sia in termini di numerosità sia per specie animali. Questa evidenza è riportata dai valori che esprimono il numero totale di unità di bestiame, ripartito per i diversi allevamenti presenti nel territorio regionale. Peraltro, si contano 1 milione di capi circa, che rappresentano una quota del 4,5% del dato nazionale. L'allevamento

Consistenza allevamenti per specie di bestiame (UBA), anno 2018

Specie	Lazio	Italia	Lazio/Italia (%)
Bovini	182.062	5.923.204	3,07
Bufalini	71.773	401.337	17,88
Equini	-	-	-
Ovini	716.996	7.179.158	9,99
Capre	20.766	986.255	2,11
Suini	55.299	8.492.232	0,65
Totale	1.046.896	22.982.186	4,56

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Numero di capi di bestiame per specie, anni 2014-2018



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

bufalino nel Lazio, per numero di capi, rappresenta il 17,8% della quota nazionale, gli ovini il 9,9%, a cui seguono i bovini (3%), i caprini (2,1%) e i suini con lo 0,6%.

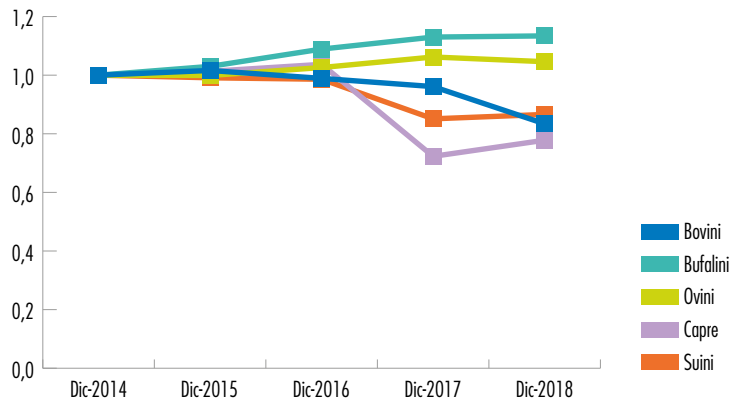
L'incidenza dei capi di bestiame sul totale regionale suggerisce che quasi l'86% di questi è costituito da ovini e bovini, con quote rispettivamente pari a 68,4% e 17,3%, bufalini e caprini coprono complessivamente il 6,8% e l'1,9%, mentre i suini raggiungono un valore del 5,3%.

Nel periodo 2014-2018, il comparto zootecnico regionale è stato interessato da un ridimensionamento del patrimonio zootecnico pari al 6% delle unità di capi complessivamente considerate. La flessione non ha investito tutti i comparti. Infatti, disaggregando i dati per singolo comparto, emerge come la contrazione ha interessato in maniera più marcata i caprini (-22,2%), i bovini che si riducono del 16,6% e il comparto suinicolo che registra una diminuzione dei capi pari a 8.591 unità (13,4%). Diversamente, cresce il numero dei capi bufalini ed ovini, rispettivamente

del 13,3% e 4,5%. Osservando queste tendenze in termini di numeri indice, si può notare come gli andamenti descritti non sono omogenei nei singoli anni e per specie di capi. Una prima riflessione emerge analizzando le fluttuazioni nel periodo

2015-2016, che sembrano apparire sostanzialmente stabili. In particolare, la riduzione nella numerosità dei capi caprini e suini sembra essere più marcata nel 2017, mentre i bovini registrano un vistoso calo nel 2018.

Andamento dei numeri indice del numero dei capi di bestiame nel Lazio (base 2014=100)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

STRUTTURA DELLA FLOTTA ITTICA ATTIVA NEL LAZIO

L'attività di pesca rappresenta una realtà economica di rilievo nel Lazio. Pertanto, la regione vanta una presenza rilevante di imbarcazioni dedite alla pesca che operano nei tre Compartimenti Marittimi di Civitavecchia, Roma e Gaeta. A confermare l'importanza del comparto nell'economia regionale sono di ausilio i dati Istat, di seguito riportati, che mettono in evidenza la relazione tra la capacità strutturale della flotta attiva e la sua capacità produttiva. Nel corso del 2018, la flotta da pesca attiva regionale risultava composta da 574 battelli, per un tonnellaggio complessivo di 6.717 GT (Gross Tonnage) ed una potenza motore di 49.406 kW. Il numero delle imbarcazioni rappresenta il 4,7% dell'intera struttura produttiva nazionale, che assorbe il 4,6% del tonnellaggio di stazza lorda, oltre che il 5,3% della potenza motore complessiva.

Per quanto riguarda l'intera produzione ittica regionale in termini di quantità prodotta e di volume del pescato, nel 2018, la quantità delle catture è stata pari a 5.715

tonnellate (il 3% del totale delle catture registrate a livello nazionale), a cui corrisponde un valore di circa 45.000 milioni di euro, con un peso del 4,8% sul valore nazionale.

La suddivisione della flotta per sistemi di pesca conferma la prevalenza dei natanti con attrezzatura passiva (PGP) e dei sistemi che utilizzano reti da traino

(DTS). Nel primo caso si contano 434 natanti, mentre nel secondo 106. Segue il sistema di pesca a strascico (DRB) con 25 battelli, a fronte di una numerosità minore del traino per i molluschi (PS), con 9 imbarcazioni. In termini di potenza motore impiegata, la rete da traino assorbe oltre la metà del kW complessivo, mentre i natanti con attrezzatura passiva rappre-

Indicatori strutturali della flotta attiva nel Lazio, anno 2018

Territorio	Numero di battelli	Tonnellaggio (GT)	Potenza (kw)	% Kw Lazio/Italia
Lazio	574	6.717	49.406	5,3
Italia	12.137	144.565	939.376	100,0

Fonte: elaborazioni su dati MIPAAF

Valore e quantità di pescato, anno 2018

Territorio	Quantità di catture		Valore delle catture	
	tonn.	% sul tot.	M. euro	% sul tot.
Lazio	5.715	3,0	45	4,8
Italia	191.666	100,0	944,2	100,0

Fonte: elaborazioni su dati MIPAAF

sentano solo il 36% della potenza motore totale. Nel 2018, la produzione della flotta peschereccia regionale è stata pari a 5.714.607 tonnellate, che equivalgono in termini di valore a 45.010.235 euro. Il sistema di pesca dei natanti con attrezzatura passiva e rete da traino conferma dati interessanti per entrambi gli indicatori. Il 69,3% della quantità totale del pescato proviene dall'utilizzo di reti da traino per un valore di euro 32.034.954 (71,1% del valore regionale), mentre il 28% delle quantità pescate sono prodotte da natanti con attrezzatura passiva, che incide per un valore di 12.169.409 euro.

Struttura e valore della flotta attiva nel Lazio per sistemi di pesca, anno 2018

Tipo di pesca*	Numero di battelli	Kw	Kg pescato	Valore pescato
DRB	25	2.618	13.785,00	100.785,70
DTS	106	27.083	3.961.354,90	32.034.945,10
PGP	434	17.762	1.477.353,40	12.169.409,80
PS	9,0	1.943	262.113,70	705.094,10
Totale	574	49.406	5.714.607	45.010.235

* DRB strascico, DTS rete da traino pelagica, PGP natanti con attrezzatura passiva, PS traino per molluschi.

Fonte: elaborazioni su dati MIPAAF

LAVORO IN AGRICOLTURA

Dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro, l'azienda agricola del Lazio si caratterizza per l'impiego predominante della manodopera familiare. I dati Istat evidenziano il fabbisogno complessivo della struttura produttiva regionale in termini di giornate di lavoro per l'anno 2016, consentendo di quantificarne la variazione rispetto ai dati 2013. Dal confronto emerge un aumento delle giornate complessive di lavoro rispetto al 2013, che per l'Italia si attesta a 12,2%. L'incremento è dovuto in parte alla crescita dell'utilizzo di manodopera non familiare, pari al 39,4%. Il Lazio,

invece, subisce una contrazione del 2,2% della manodopera complessiva, insieme ad una non trascurabile riduzione della manodopera non familiare del 19,5%. Il lavoro offerto dal nucleo familiare subisce un incremento dell'1% circa nel Lazio e del 2,5% circa nel resto del Paese.

Nonostante una riduzione delle giornate, il lavoro nelle aziende agricole del Lazio vede un coinvolgimento attivo del conduttore. Nel 2016, le giornate di lavoro prestate dal titolare (circa 8,3 milioni) costituiscono il 62% circa del totale generale della manodopera aziendale (13,4 milioni)

e il 71% della manodopera familiare. Il dato è in linea con quello nazionale, dove l'incidenza delle giornate del conduttore sulla manodopera familiare è molto elevata e contribuisce con l'84% delle giornate al lavoro agricolo. Accanto alla partecipazione preponderante del proprietario o capo azienda alla vita aziendale, le attività agricole regionali sono eseguite per il 24% circa delle giornate di lavoro dal coniuge o dai familiari e parenti del conduttore (circa 3,2 milioni) e per il 13,6% da altra manodopera aziendale (1,8 milioni di giornate).

Giornate di lavoro per categoria di manodopera aziendale, anni 2013-2016

Categoria di manodopera aziendale	Giornate lavoro 2013 Lazio	Giornate lavoro 2016 Lazio	Var. % Lazio	Giornate lavoro 2013 Italia	Giornate lavoro 2016 Italia	Var. % Italia
Conduttore	7.477.266	8.302.841	11,04	130.547.830	138.461.031	6,06
Coniuge, familiari e parenti del conduttore	3.964.016	3.276.138	-17,35	28.602.239	24.646.723	-13,83
Totale manodopera familiare	11.441.282	11.578.979	1,20	159.150.069	163.107.754	2,49
Altra manodopera aziendale (in forma continuativa e in forma saltuaria o dipendente da altre aziende)	2.273.562	1.829.301	-19,54	57.055.308	79.552.027	39,43
Totale manodopera aziendale	13.714.844	13.408.386	-2,24	216.205.377	242.659.781	12,24

Fonte:elaborazioni su dati ISTAT

IL RUOLO DEGLI IMMIGRATI IN AGRICOLTURA

La regolamentazione in materia di immigrazione della Regione Lazio si basa sulla legge regionale L.R. n. 10 del 14.07.2008 - Disposizioni per la promozione e la tutela dell'esercizio dei diritti civili e sociali e la piena uguaglianza dei cittadini stranieri immigrati - istituita al fine di promuovere la piena uguaglianza per i cittadini immigrati. I successivi interventi in materia legislativa sono rappresentati dalla Determinazione Regionale 6 agosto 2015 n. G09877 e dalla L.R. 10 Agosto 2016, n. 11, "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio" per definire un sistema di interventi e una programmazione integrata in tema di politiche migratorie nel periodo 2014 - 2020 e favorire l'integrazione e l'inclusione sociale delle persone immigrate.

Al primo gennaio del 2019 gli stranieri residenti nel Lazio sono 683.409 unità. Questi raffigurano il 13% del totale nazionale (poco più di 5 milioni di unità), il 51% della popolazione dell'Italia Centrale e circa l'11% della popolazione totale laziale

(poco meno di 5,9 milioni di residenti). Il 52% degli stranieri residenti è rappresentato da donne.

Nel dettaglio provinciale Roma, con 556.826 accoglie il maggior numero di stranieri residenti, l'81,4% del totale rinvenuto in regione. Segue la provincia di Latina, con più di 54.000 presenze (8%), Viterbo (4,6%), Frosinone (3,9%) e Rieti (2%).

Secondo i dati riportati nel Rapporto CREA

(2019) "Il contributo dei lavoratori stranieri all'agricoltura italiana" gli stranieri non comunitari regolarmente presenti nel Lazio ammontano, al 31 dicembre 2016, a 407.143 unità, l'11% del totale nazionale concentrati per l'85% nella provincia di Roma. La distribuzione tra maschi e femmine degli extracomunitari soggiornanti nel Lazio risulta rispettivamente 48 e 52%. Sono soprattutto lavoratori di origini romene, marocchine e albanesi, con un

Popolazione straniera residente al 1 Gennaio 2019 per genere

	Residenti al 01.01.2019 Lazio		
	Maschi	Femmine	Totale
Viterbo	15.328	16.548	31.876
Rieti	6.569	7.041	13.610
Roma	263.711	293.115	556.826
Latina	29.818	24.815	54.633
Frosinone	13.423	13.041	26.464
Totale Lazio	328.849	354.560	683.409
Totale Centro	631.607	703.661	1.335.268
Totale Italia	2.536.787	2.718.716	5.255.503

Fonte: elaborazioni su dati DEMO_ISTAT

apporto di manodopera significativo anche di indiani, macedoni, polacchi, tunisini e bengalesi, che svolgono le attività agricole nel Lazio.

Il comparto zootecnico impiega il maggior numero di lavoratori stranieri (18.053 unità) in particolare nelle attività che riguardano il governo della stalla e la mungitura, prevalentemente di provenienza dall'India e dal Bangladesh. Il secondo comparto per numero di occupati impiegati è l'orticolo, con 2.512 stranieri, di cui 803 extracomunitari, provenienti principalmente dal Marocco. I lavoratori stranieri impiegati nel florovivaismo (poco meno di 2.400 unità) provengono

da Albania, Marocco, Polonia e Romania. Tra le altre attività agricole, la maggiore richiesta di manodopera giunge dalle fasi

di raccolta degli ortaggi, che garantiscono 180 giornate complessive effettive e dei fiori recisi con 100 giornate. I lavoratori

Extracomunitari soggiornanti nel Lazio, anno 2016

	Residenti al 31.12.2016 Lazio		
	Maschi	Femmine	Totale
Viterbo	7.230	6.836	14.066
Rieti	3.983	3.177	7.160
Roma	177.016	169.019	346.035
Latina	16.024	11.214	27.238
Frosinone	6.685	5.959	12.644
Totale Lazio	210.938	196.205	407.143
Totale Italia	1.912.546	1.804.125	3.716.671

Fonte: Il contributo dei lavoratori stranieri all'agricoltura italiana, CREA_PB 2019

L'impiego dei cittadini comunitari ed extracomunitari per attività produttiva nel Lazio, anno 2016

Tipo di attività agricola per comparto

	Zootecnia	Ortive	Arboree	Florovivaismo	Culture industriali	Altre colt./ attiv.	Totale	Agriturismo/ turismo rurale	Trasf. e Commerc.	Totale Generale
Extracomunitari	13.812	803	559	949	143	0	16.266	550	5.911	22.727
Comunitari	4.241	1.709	1.260	1.430	400	0	9.040	747	5.117	14.904

Fonte: Il contributo dei lavoratori stranieri all'agricoltura italiana, CREA_PB 2019

impiegati nell'agriturismo e nel turismo rurale, di origini romene e indiane per un totale di circa i 1.300 occupati.

Come evidenziato nel Rapporto CREA (2020) "Le misure per l'emergenza Covid_19 e la manodopera straniera in agricoltura" l'emergenza sanitaria legata al diffondersi del COVID_19, ha interessato in modo specifico il settore agricolo. In una regione come il Lazio, in cui il tessuto produttivo agricolo è in larga parte dipendente dalla manodopera proveniente dall'Africa o dall'Est Europa, Marocco, Tunisia, Egitto, Mali, Gambia, Liberia, Albania (questa copre circa un quarto delle giornate lavorative nei campi), le misure di contenimento adottate dai decreti sicurezza e dai decreti sull'emergenza Covid-19, che hanno blindato le frontiere, hanno comportato una carenza di forza lavoro impiegata nei campi. Il settore si è confrontato con un limitato e ostacolato

ricorso alla manodopera agricola stagionale soprattutto straniera, che sembra essere indispensabile per il suo buon funzionamento. A livello di singole filiere produttive, uno dei comparti maggiormente colpiti è stato il settore florovivaistico, che a livello regionale vanta un primato nel mercato internazionale.

Dal fronte delle parti sociali, per fronteggiare l'emergenza Covid-19, tutelare e garantire il corretto funzionamento del settore agricolo, sono stati messi in atto strumenti compensatori in attesa di soluzioni concrete da parte delle istituzioni. Le principali misure di intervento prevedono l'istituzione delle piattaforme informatiche di intermediazione promosse dalle associazioni di categoria e autorizzate dal Ministero del Lavoro per mettere in contatto, in tutte le province, aziende agricole e lavoratori garantendo il reclutamento di forza lavoro con criteri di trasparenza

e legalità. Per sopperire alla mancanza di manodopera stagionale e non pregiudicare gli approvvigionamenti alimentari sono stati prorogati i permessi di soggiorno per lavoro stagionale in scadenza (ai sensi del Decreto legge 17 marzo 2020, n.18, c.d. "Cura Italia"), al fine di evitare agli stranieri di dover rientrare nel proprio Paese proprio con l'inizio della stagione di raccolta nelle campagne. Altresì, sono state intraprese iniziative di attivazione dei contatti bilaterali, in particolare con la Romania, per promuovere la collaborazione con i Paesi di provenienza della manodopera stagionale. La misura di intervento mira a favorire il coinvolgimento in agricoltura dei cittadini romeni e di avviare una campagna di informazione sulle garanzie di sicurezza e di protezione dei diritti offerte dalle aziende agricole.



ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEL SETTORE

La gestione finanziaria rappresenta una delle principali criticità che caratterizza il settore primario sebbene, i precetti della politica comunitaria attuale promuovono l'impiego degli strumenti finanziari a disposizione delle aziende agricole e ne incentivano il loro utilizzo.

L'analisi condotta sui dati della Banca d'Italia evidenzia una sostanziale complessità nella gestione del credito in agricoltura, forestazione e pesca dovuta ai diversi fattori economico-finanziari che caratterizzano l'attuale congiuntura economica e alle specificità proprie che distinguono l'attività agricola. L'ultimo dato disponibile al 2019 mostra come il settore agricolo sia interessato da una stretta creditizia, che condiziona le relazioni tra gli operatori del settore primario e gli istituti di credito. Come emerge dall'analisi dei dati, il vincolo finanziario è determinato dalla contrazione dei finanziamenti agevolati in agricoltura ed in generale dei prestiti bancari. Pertanto, nel Lazio a fronte di una riduzione del totale delle consistenze in

Prestiti bancari all'agricoltura, silvicoltura e pesca (%)*, anno 2019

	Agricoltura (000 euro)	Var % anno precedente	% su totale finanziamenti agricoltura	% su totale finanziamenti economia	% su valore aggiunto agricolo**
Lazio	1.647.817	-4,1	4,1	2,0	88,2
Centro	7.278.820	-6,0	18,0	4,5	130,9
Italia	40.424.711	-3,1	100,0	5,5	118,0

*dato riferito a settembre 2019

**Valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca, in valori correnti, anno 2018 (000 di euro)

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e ISTAT

Finanziamenti oltre il breve termine all'agricoltura – consistenze, anni 2018-2019*

	(000 euro)		2019/2018* %
	2019	2018	
Macchine e attrezzature	145.830	157.186	-7,2
Costruzioni e fabbricati rurali	214.928	261.290	-17,7
Altri immobili rurali	325.618	258.600	25,9
Totale Lazio	686.376	677.076	1,4
Totale Centro	2.143.825	2.258.454	-5,1
Totale Italia	11.220.722	11.554.820	-2,9

*dato riferito a settembre

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

termini di finanziamenti agevolati pari al 4% è aumentata la quota di finanziamenti oltre il breve termine.

La situazione appena descritta risulta più marcata se si analizzano i finanziamenti destinati agli investimenti aziendali, dai quali emerge tuttavia, come la difficile congiuntura economica renda complicato

programmare gli impegni finanziari sul lungo termine.

Le consistenze dei finanziamenti oltre il breve termine per gli investimenti aziendali manifestano una complessiva riduzione rispetto al 2018 del 2,9% a livello nazionale e del 5% nel CentroItalia, contro un lieve aumento dell'1,4% a livello re-

gionale. Inoltre, si osserva una riduzione delle consistenze destinate all'acquisto di macchine e attrezzature per il 7% circa, delle costruzioni e fabbricati rurali per il 17,7%, mentre si riscontra una crescente concentrazione dell'accesso al credito per l'acquisto di beni strumentali e immobili (+26%).

INVESTIMENTI

Gli investimenti fissi lordi della regione Lazio, nel periodo 2016-2017 segnano una fase di assestamento nei valori correnti. Nel 2017, gli investimenti fissi regionali si attestano a 32.455 milioni, che corrispondono a circa il 10,7% degli investimenti nazionali. In particolare, le aziende agricole hanno avviato investimenti fissi per un valore di 226 milioni di euro, pari al 2,9% del totale degli investimenti agricoli su base nazionale.

Nel periodo considerato, il valore degli investimenti ha subito una variazione in aumento, anche se allo stesso tempo, molto contenuta. Nel 2017, infatti, le incidenze degli investimenti agricoli sul

totale investimenti regionali e sul valore aggiunto agricolo regionale sono rimaste pressoché invariate, come riflesso di un andamento omogeneo dell'economia agricola.

In termini reali, gli altri settori dell'economia sono stati interessati complessivamente da un incremento nel valore degli investimenti. Nel Lazio, l'industria registra un aumento dell' 8%, valore che risulta essere il doppio rispetto al dato nazionale (+4%), mentre i servizi toccano il 3% circa uniformemente al resto dell'Italia. La distribuzione degli investimenti per settore economico evidenzia la prevalenza dei servizi, con una incidenza

sul totale pari all' 81%, seguiti dall'industria con un peso pari al 18%.

Nel quadro di insieme delle attività dell'economia regionale emergono buone prospettive per una potenziale crescita economica. Rapportando gli investimenti di ogni settore economico con le relative Unità Lavorativa (UL) risultano a livello regionale parametri tali, secondo i quali, questa riflessione viene largamente confermata. Pertanto, nel 2016 il Lazio ha avviato investimenti fissi pari a 2.680 milioni di euro in agricoltura e 11.800 milioni nel terziario, mentre nell'industria sono stati destinati circa 17.200 milioni.

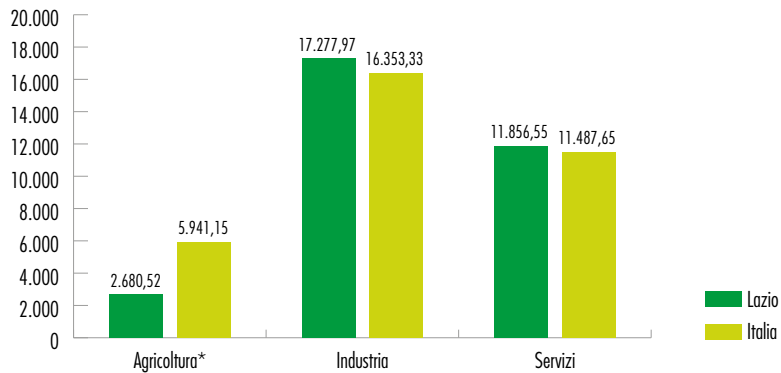
Andamento degli investimenti fissi lordi agricoli*, anno 2016-2017

Anni	LAZIO (mln euro)				ITALIA (mln euro)				% su	
	Agricoltura*	Industria	Servizi	Tot.	Agricoltura*	Industria	Servizi	Tot.	Tot. Lazio/ Italia	Tot. Lazio/ Italia
2016	206,4	5.420,1	25.555,6	31.182,1	7.471,0	84.767,5	198940,8	291.179,3	10,71	2,76
2017	226,8	5.861,6	26.366,8	32.455,2	7.714,4	88.162,5	205.954,1	301.831,0	10,75	2,94

*Agricoltura, silvicoltura e pesca

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Conti economici regionali

Investimenti fissi lordi per UL e per settore (euro), anno 2016



*Agricoltura, silvicoltura e pesca
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

CONSUMI INTERMEDI

Nel corso del 2018 la spesa per consumi intermedi delle aziende agricole laziali si è attestata ad un valore pari a 1.248 milioni di euro circa evidenziando un aumento dell'4,1%, rispetto al 2017. La composizione dei consumi intermedi vede una concentrazione delle spese per l'energia motrice (quasi il 19,6% del totale) cui seguono i concimi (6%), i prodotti fitosanitari (4,4%), le sementi e piantine

(9,4%), le spese per il bestiame (12,8%), gli altri beni/servizi e reimpieghi (rispettivamente 39,6% e 10,6%). Nel 2018, la ripartizione dei costi resta sostanzialmente invariata rispetto al 2017, con l'energia a costituire la quota prevalente e in lieve aumento, seguita dai mangimi e reimpieghi.

I fitosanitari ed i concimi sono i mezzi tecnici che hanno rilevato un aumento

delle quantità consumate (rispettivamente 2,7% e 1%), probabilmente in relazione a un andamento climatico che ha favorito lo sviluppo di patologie vegetali e che ha evidentemente dilavato parte dei concimi distribuiti.

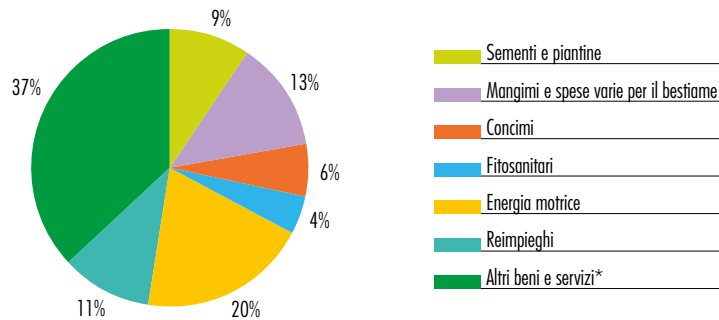
Consumi intermedi dell'agricoltura (000 di euro), anni 2017-2018

	Valori correnti		Var. % 2018/2017	Ripartizione %	
	2017	2018		2017	2018
Sementi e piantine	115.401	117.720	2,0	9,62	9,43
Mangimi e spese varie per il bestiame	152.329	160.301	5,2	12,70	12,84
Concimi	74.753	75.576	1,1	6,23	6,05
Fitosanitari	54.487	55.965	2,7	4,54	4,48
Energia motrice	229.474	245.767	7,1	19,14	19,68
Reimpieghi	116.037	133.159	14,8	9,68	10,67
Altri beni e servizi*	454.687	458.034	0,7	37,92	36,69
Totale	1.199.187	1.248.540	4,1	100,00	100,00

*Sifim, acque irrigue, trasporti aziendali, assicurazione e altro

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Consumi intermedi dell'agricoltura (%). Ripartizione anno 2018



*Sifim, acque irrigue, trasporti aziendali, assicurazione e altro
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nonostante gli investimenti fondiari facciano parte di quella categoria di investimenti considerati “rifugio” (dove il “bene rifugio” è costituito, quindi, dai terreni agrari) i mutamenti che si sono manifestati a livello globale hanno indotto un cambio repentino delle condizioni di vita delle persone e dei territori continuando ad influenzare negativamente l'interesse verso gli investimenti fondiari. L'indagine condotta dal CREA (Indagine sul mercato fondiario in Italia-Rapporto regionale, 2013), evidenzia una mancanza di variazioni significative nell'andamento del mercato fondiario regionale.

Sia i prezzi di riferimento sia le contrattazioni risultano infatti stabili ed in linea con gli anni precedenti. In alcune aree regionali, addirittura, si è assistito ad una sostanziale assenza di contrattazioni, da attribuire evidentemente alla forte incertezza da parte dei potenziali acquirenti e venditori. Dal Rapporto emerge inoltre, che nei pochi casi in cui sono avvenute transazioni, spesso sono state a conclu-

sione di trattative iniziate molti anni prima, dove l'adeguamento del prezzo di compravendita non sempre è attribuibile a variazioni nel mercato ma piuttosto a esigenze contingenti delle parti. Pertanto la dinamica delle contrattazioni è caratterizzata quasi unicamente da compravendite occasionali, spesso di terreni con suscettività extra agricole.

Per alcune tipologie di terreni oggetto di compravendita, come vigneti e terreni destinati a colture orticole e frutticole intensive, le trattative sono state più numerose e caratterizzate elevati livelli di variabilità di prezzi, con valori unitari ad ettaro piuttosto elevati. In molti casi la dinamicità dei prezzi, non è da ritenersi legata ad analisi economiche aziendali, ma piuttosto deriva dalla all'esigenza di accorpamenti fondiari per meglio dimensionare le unità produttive e rendere più efficiente l'organizzazione dei mezzi produttivi.

Secondo l'indagine CREA, le province maggiormente interessate dai fenomeni

di compravendita sono quelle a più elevata tradizione agricola come Latina e Viterbo e le zone limitrofe della provincia di Roma, specie per i terreni più produttivi o destinati alle colture specializzate. La provincia di Frosinone risulta essere la meno interessata a fenomeni di compravendita e sono stati riscontrati prezzi sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente, mentre i prezzi sono rimasti sostanzialmente invariati anche per la provincia di Rieti.

Quotazioni dei terreni per tipi di azienda e per qualità di coltura (000 euro/ha), anno 2018*

	Valori fondiari			Valori fondiari	
	Minimo	Massimo		Minimo	Massimo
VITERBO					
Seminativi irrigui nella zona di Tarquinia (VT)	20	30	Orti irrigui nelle colline dei Colli Albani (RM)	35	55
Frutteti nelle colline di Viterbo	18	20	Frutteti nelle colline dei Tiburtini (Guidonia, Marcellina RM)	25	40
Castagneti da frutto nei Monti Cimini (VT)	12	15	Frutteti specializzati nei Castelli Romani (RM)	50	60
Nocciolieti specializzati nella zona del Lago di Vico (VT)	25	38	Nocciolieti specializzati nelle colline di Palestrina (RM)	30	35
Nocciolieti specializzati irrigui nella zona di Vignanello (VT)	30	50	Oliveti specializzati nella zona dei Castelli Romani (RM)	30	40
Oliveti specializzati nella zona di Canino (VT)	15	20	Vigneti DOC nei Castelli Romani (RM)	80	100
Oliveti specializzati nelle colline del lago di Bolsena (VT)	15	20	Vigneti DOC nei colli Albani (RM)	60	75
Vigneti DOC nella zona di Montefiascone (VT)	18	20	LATINA		
RIETI					
Seminativi nella montagna di Rieti	10	15	Seminativi nell'agro-pontino (LT)	30	42
Seminativi arborati nella Sabina nord-occidentale (RI)	10	20	Orti specializzati nella pianura di Latina	35	50
Pascoli nella montagna del Turano (RI)	3	10	Frutteti (actinidia) nella zona di Latina	55	60
Pascoli nella montagna di Rieti	6	7	Frutteti nelle colline dei Lepini (LT)	20	25
Oliveti specializzati nella zona DOP della Sabina (RI)	15	25	Oliveti specializzati nella zona di Itri (LT)	15	20
Seminativi arborati nella Sabina nord-occidentale (RI)	10	20	Vigneti nelle colline litoranee di Gaeta (LT)	22	26
ROMA					
Seminativi irrigui nel litorale romano	60	80	FROSINONE		
Seminativi irrigui nella piana del Tevere (RM)	15	25	Seminativi asciutti nelle colline di Frosinone	10	12
Seminativi asciutti nella collina interna della provincia di Roma	18	20	Seminativi arborati (con vite, olivo) collinari (FR)	10	15
Seminativi asciutti nell'Agro Romano (RM)	30	40	Prati-pascoli nella montagna orientale dei Lepini (FR)	5	10
Ortive nel Maccarese (RM)	80	150	Frutteti specializzati nelle colline di Frosinone	25	40
			Oliveti specializzati nelle colline di Frosinone	15	20
			Vigneti DOC nella zona del Piglio (FR)	50	70
			Vigneti DOC nei monti Ernici (FR)	15	30

* Si ricorda che i valori fondiari riportati in questa tabella si riferiscono a terreni e/o intere aziende per i quali è stata registrata una significativa attività di compravendita. Quindi è probabile che le tipologie di terreni marginali siano meno rappresentate, in quanto normalmente sono oggetto di attività di compravendita molto modeste. Le quotazioni riportate possono riferirsi a fondi rustici comprensivi dei miglioramenti fondiari.

Fonte: CREA

Canoni annui di affitto per tipi di azienda e per qualità di coltura (euro/ha), anno 2018

	Canoni annui	
	Minimo	Massimo
VITERBO		
Contratti in deroga per seminativi asciutti (VT)	350	450
Compartecipazione per tabacco (VT)	400	500
Pascoli di collina nella zona di Allumiere e Tolfa (VT, RM)	150	200
Contratti in deroga per orticole (VT)	500	750
Compartecipazione per nocciole (VT)	1.000	1.500
RIETI		
Contratti in deroga per seminativi irrigui nella piana di Rieti	300	400
Contratti in deroga per prati di medica (RI)	250	300
Contratto in deroga seminativi asciutti a Poggio Mirteto (RI)	200	300
Contratto in deroga per seminativi asciutti nella piana di Leonessa (RI)	100	125
Contratti in deroga per cereali (RI)	200	350
Pascoli nelle montagne di Rieti (RI)	150	300
ROMA		
Contratto in deroga per seminativi asciutti collinari (RM)	300	400
Contratti in deroga per seminativi asciutti (RM)	250	300

	Canoni annui	
	Minimo	Massimo
Pascoli di collina nella zona di Allumiere e Tolfa (VT, RM)	150	200
Contratti in deroga per seminativi irrigui da destinare a ortive (RM)	1.200	1.500
Contratti in deroga per seminativi irrigui del litorale romano da destinare a carote (RM)	2.200	2.500
Contratti in deroga per frutteti specializzati (RM)	700	900
Contratti in deroga per oliveti collinari (RM)	200	350
Contratti in deroga per vigneto comune (RM)	900	1.100
Contratti in deroga per vigneti DOC (RM)	1.200	1.800
LATINA		
Accordi verbali per foraggere (LT)	400	500
Contratti in deroga per orticole (LT)	900	1.200
Contratti in deroga per orticole e actinidia (LT)	1.500	2.300
FROSINONE		
Contratti in deroga per seminativi irrigui nella Valle del Sacco (FR)	400	500
Contratti in deroga per seminativi asciutti (FR)	300	400

Fonte: CREA

RISULTATI PRODUTTIVI

Secondo i dati Istat, nel 2018, la produzione e il valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca del Lazio mostrano andamenti contrastanti, sebbene di

pari valore. Il valore aggiunto del settore primario si aggira intorno ai 1.775 (migliaia di euro) con una flessione rispetto all'anno precedente del 1%. Diversamen-

te, il valore della produzione cresce di una unità percentuale. Alla determinazione del VA, la branca delle produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi contri-

Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca per principali comparti (000). Anni 2017- 2018

	2017	2018	Var.% 2018/2017
Agricoltura			
prod. vegetali e animali, caccia e servizi connessi	2.722.968	2.737.218	0,5
(+) attività secondarie*	227.864	231.268	1,5
(-) attività secondarie*	84.547	81.511	-3,6
produzione della branca agricoltura	2.866.285	2.886.975	0,7
consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	1.197.170	1.246.522	4,1
valore aggiunto	1.669.115	1.640.453	-1,7
Silvicoltura			
produzioni di beni e servizi della silvicoltura	117.461	128.859	9,7
(+) attività secondarie*	0.00	0.00	0,0
(-) attività secondarie*	0.00	0.00	0,0
produzione della branca silvicoltura	117.461	128.859	9,7
consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	31.677	32.001	1,0
valore aggiunto	85.783	96.858	12,9

	2017	2018	Var.% 2018/2017
Pesca			
Produzioni di beni e servizi della pesca	71.954	73.961	2,8
(+) attività secondarie*	0.00	0.00	0,0
(-) attività secondarie*	1.822	1.869	2,6
produzioni della branca pesca	70.132	72.092	2,8
consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	32.912	34.327	4,3
valore aggiunto	37.220	37.765	1,5
Agricoltura, silvicoltura e pesca			
produzioni di agricoltura, silvicoltura e pesca	3.053.878	3.087.925	1,1
consumi intermedi	1.261.759	1.312.849	4,0
valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca	1.792.118	1.775.076	-1,0

Per attività secondarie vanno intese: le attività economiche non agricole, secondo la classificazione Ateco, effettuate nell'ambito della branca agricola (ad esempio agriturismo, trasformazione di latte, frutta e carne) indicate con il segno (+); le attività economiche agricole esercitate in altre branche (per esempio le coltivazioni o gli allevamenti di imprese commerciali) indicate con il segno (-).

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Principali produzioni vegetali, produzioni ai prezzi di base (000). Anni 2014-2018

	2014	2015	2016	2017	2018	Var.% 2018/2017
frumento tenero	9.587	10.551	10.162	10.463	10.759	2,8
frumento duro	44.463	48.680	42.225	34.766	30.706	-11,7
orzo	5.959	5.404	5.764	3.669	9.868	168,9
granoturco ibrido	30.596	21.655	26.055	21.172	26.001	22,8
legumi secchi	1.394	2.285	2.412	2.179	3.136	43,9
patate	22.511	26.829	23.108	16.097	30.401	88,9
fagioli freschi	15.458	10.689	10.430	11.830	11.764	-0,6
cipolle e porri	908	1.140	731	770	1.096	42,3
carote	39.720	55.853	48.857	46.058	56.880	23,5
carciofi	21.492	20.889	22.150	14.145	21.101	49,2
cavoli	20.365	20.522	19.420	24.091	22.808	-5,3
cavolfiori	12.325	9.751	10.807	11.493	10.920	-5,0
indivia	3.809	3.497	2.880	3.512	3.890	10,8
lattuga	55.983	69.900	65.550	81.100	72.646	-10,4
radicchio	4.966	6.229	4.312	6.188	6.380	3,1
melanzane	9.426	10.068	10.146	9.732	11.190	15,0
peperoni	12.083	15.468	15.103	15.093	18.517	22,7
pomodori	79.965	131.947	122.585	139.946	110.209	-21,2
zucchine	105.009	151.834	141.013	176.420	172.641	-2,1
cocomeri	7.648	17.507	17.195	19.550	20.235	3,5
poponi	20.273	13.964	14.257	17.712	22.519	27,1
fragole	18.272	20.843	21.216	26.882	30.716	14,3

	2014	2015	2016	2017	2018	Var.% 2018/2017
tabacco	4.580	4.334	3.469	3.989	4.001	0,3
girasole	1.639	1.814	1.704	1.668	1.620	-2,9
soia	63	29	29	31	28	-9,1
fiori e piante da vaso	123.963	117.118	113.977	116.832	116.105	-0,6
coltivazioni foraggere	93.856	80.648	74.984	72.126	104.643	45,1
coltivazioni legnose	458.255	611.340	573.665	566.603	548.712	-3,2
uva da tavola	8.404	9.054	9.463	9.232	11.960	29,6
uva da vino venduta	53.843	56.030	27.374	22.159	29.265	32,1
vino	128.894	167.011	148.079	106.998	136.314	27,4
olio	30.084	123.149	120.224	95.226	62.623	-34,2
arance	606	468	430	453	341	-24,7
mandarini	32	31	32	29	28	-2,2
limoni	259	181	200	253	366	44,8
clementine	136	153	158	111	103	-6,7
pesche	5.709	2.634	6.895	6.773	7.647	12,9
mele	2.262	2.153	2.420	2.430	2.776	14,2
pere	1.413	1.804	2.345	1.627	1.848	13,6
nocciole	50.401	72.095	104.607	118.907	93.043	-21,8
noci	1.463	1.476	1.256	1.056	873	-17,4
actinidia	107.134	97.337	78.617	130.328	134.188	3,0
altre legnose	38.553	37.786	37.709	39.510	40.580	2,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

buisce in maniera preponderante con un peso pari a 92,4%, la silvicoltura contribuisce per il 5,4% e la pesca e l'acquacoltura per il restante 2,1%.

Parimenti al VA, anche nel caso della determinazione del valore delle produzioni di agricoltura, silvicoltura e pesca è la branca delle produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi che incide fortemente nella composizione di questo valore (88,6% sul totale). Da sottolineare come, in controtendenza rispetto all'andamento generale della produzione, le attività secondarie dell'agricoltura (agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne) sono le uniche, che anche se in maniera lieve mostrano, invece, un calo rispetto all'anno precedente (-3,6%).

Disaggregando il dato per produzioni vegetali e ragionando in termini percentuali, le coltivazioni legnose assorbono il 20% della produzione complessiva; tra le ortive spiccano le coltivazioni di zuccchino (6,3% circa) e pomodoro (4%), le foraggere che assorbono il 3,8% e le coltivazio-

ni arboree, tra cui l'actinidia, che copre quasi il 5%. Rispetto al 2017, importanti contrazioni sono state registrate nel comparto olivicolo, che subisce una perdita del 34%; le arance mostrano un calo del 24%, mentre le noci e le nocciole si riducono rispettivamente del 17% e del 21% circa. I comparti cerealicolo, vitivinicolo, frutticolo e quello dei legumi, al contrario si presentano in netta ripresa, come anche alcune delle produzioni orticole.

Nel settore zootecnico, la produzione delle carni e del latte segue andamenti differenziati. Nel periodo 2014-2018, la produzione del comparto delle carni bovine è caratterizzato da un trend decrescente e registra un calo dello 0,3% rispetto al 2017. Nello stesso periodo, le carni suine mostrano un andamento sostanzialmente stabile, con una leggera caduta del valore nel 2015, per poi crescere nel triennio successivo. Queste fluttuazioni in aumento proseguono

Principali produzioni zootecniche, produzione ai prezzi di base (000). Anni 2014-2018

	2014	2015	2016	2017	2018	Var.% 2017/2018
carne bovina	154.509	143.928	141.385	135.221	134.830	-0,3
carne suina	62.039	59.373	62.431	72.271	69.589	-3,7
carne ovina e caprina	13.903	13.643	12.516	11.417	11.437	0,2
pollame	83.281	85.007	78.492	84.523	82.540	-2,3
latte di vacca e bufala	292.877	263.137	243.720	263.723	255.621	-3,1
latte di pecora e capra	49.275	61.352	51.744	43.209	44.289	2,5
uova	46.861	44.862	39.283	44.192	48.458	9,7
miele	2.661	3.309	2.981	3.428	4.775	39,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

fino al 2018, quando, il comparto registra una flessione del 3,7% rispetto all'anno precedente. La produzione del comparto delle carni ovicaprine, registra una variazione negativa passando a 11.437 (migliaia di euro) rispetto al valore registrato nel 2014 (13.903 migliaia di euro). La variabile, nel periodo 2017-2018 riflette un lieve aumento dello 0,2%. A differenza degli altri comparti, le carni ovine e caprine presentano un andamento decrescente nel tempo ma a ritmi contenuti. La produzione delle carni derivanti da pollame registra una flessione del valore pari al 2,3%. Differente è il trend che caratterizza i prodotti da allevamenti avicoli: nel 2018, il valore della produzione delle uova aumenta del 9,7% rispetto all'anno precedente. Il comparto del latte bovino e di bufala si caratterizza per una progressiva riduzione della produzione che passa da 292.800 a 255.600 di euro. Rispetto al 2017 la contrazione si attesta al 3,1%. Il comparto del latte caprino e di pecora ha seguito una dinamica strutturale differente a quello

bovino e bufalino. Infatti, rispetto al 2017, mostra un contenuto incremento pari al 2,5% del valore.

La filiera lattiero-casearia del Lazio riveste un ruolo importante nell'economia regionale e si articola su quattro comparti fondamentali: bovino, bufalino, ovino e caprino. La tabella seguente mostra l'andamento del volume della produzione espresso in quintali, in relazione alla tipologia di prodotto derivato dal latte. Nel 2018, la produzione di latte raccolto è stata di 4.295.815 quintali con una lieve variazione positiva, rispetto al 2017, pari ad un punto percentuale. In particolare, le quantità di latte di vaccino (che rappresenta l'88% della quantità totale) e quelle di bufala (il 5,7%) sono state rispettivamente di 3.794.191 e 248.557 quintali. Mentre il latte vaccino ha registrato un aumento delle quantità pari all' 1,4% rispetto all'anno precedente, il latte bufalino si attesta in diminuzione del 3%. La produzione del latte ovicaprino è di dimensioni analoghe a quello bufalino (5,9% della quantità to-

tale regionale) e registra un riduzione del volume passando da 253.067 quintali nel 2018 a 259.894 quintali nel 2017, con una contrazione pari a 2,6%. Nel 2018, la produzione del latte per uso alimentare ammonta a 1.760.796 quintali, quantità in calo rispetto all'anno precedente (-6,1%). La distinzione sulla base del valore nutrizionale dopo il processo di scrematura, vede la prevalenza nelle quantità prodotte, del latte intero (53%), per un volume pari a 933.465 quintali, dato in contrazione rispetto al 2017 (-5,8%). Il 45% delle quantità di latte per consumo alimentare è costituito dal latte parzialmente scremato, per un totale di 793.745 quintali, volume in riduzione di 73.426 quintali rispetto al 2017 (-8,5%). Più contenuta è la produzione del latte scremato che assorbe 33.586 quintali; nell'ultimo biennio risulta notevolmente incrementata del 88%. Nel 2018, la quantità prodotta di burro si mantiene su livelli parzialmente stabili (8.266 quintali), in rispetto all'anno precedente, con un aumento di oltre un

punto percentuale. Il volume dei formaggi si attesta a 250.491 quintali, dato in calo del 17% rispetto al 2017. A seconda della composizione della pasta e del processo di lavorazione l'82% è composto dai formaggi

freschi (205.242 quintali); nonostante la preponderanza in termini di quantità prodotte i volumi decrescono del 19% rispetto al 2017. Nello stesso periodo, i formaggi a pasta dura compongono circa 8% del prodot-

to caseario totale e registrano una contrazione del 22%. Nel biennio considerato, più contenuta è la prevalenza dei formaggi a pasta semidura e molle. In controtendenza, rispetto alle altre tipologie, essi subi-

Principali produzioni lattiero-caseari (quintali), anni 2014-2018

Tipo di prodotto lattiero caseario	2014	2015	2016	2017	2018	Var.% 2018/2017
totale latte raccolto in quintali	4.596.295	4.446.485	4.153.507	4.255.299	4.295.815	1,0
latte di vacca raccolto in quintali	3.992.585	3.905.464	3.655.516	3.742.830	3.794.191	1,4
latte di pecora raccolto in quintali	345.199	312.354	244.931	252.575	248.135	-1,8
latte di capra raccolto in quintali	18.450	20.589	2.687	3.544	4.932	39,2
latte di bufala raccolto in quintali	240.061	208.078	250.373	256.350	248.557	-3,0
latte alimentare totale (latte trattato igienicamente) in quintali	2.204.831	2.034.505	1.936.682	1.875.876	1.760.796	-6,1
latte intero in quintali	1.197.990	1.102.723	1.022.044	990.908	933.465	-5,8
latte parzialmente scremato in quintali	992.262	917.269	878.969	867.171	793.745	-8,5
latte scremato in quintali	14.579	14.513	35.669	17.797	33.586	88,7
burro totale in quintali	6.147	5.400	6.820	8.157	8.266	1,3
formaggi totale in quintali	306.165	276.274	241.600	301.272	250.491	-16,9
formaggi a pasta dura in quintali	44.036	45.722	31.164	26.147	20.350	-22,2
formaggi a pasta semidura in quintali	12.614	11.858	4.860	8.486	10.352	22,0
formaggi a pasta molle in quintali	15.116	15.230	8.094	12.152	14.547	19,7
formaggi freschi (a pasta filata, a pasta non filata, a base di crema) in quintali	234.399	203.464	197.482	254.487	205.242	-19,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

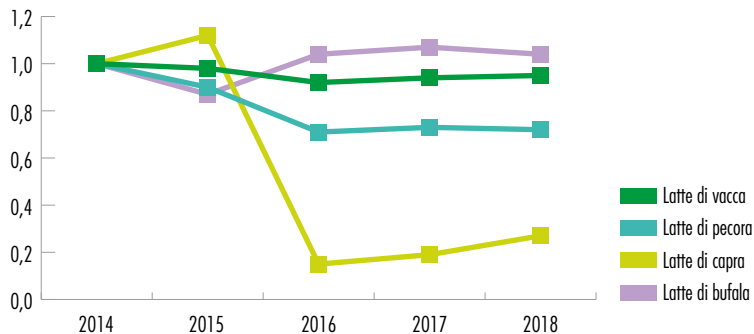
scono variazioni positive, che si traducono in aumenti rispettivamente pari al 22% e al 19,7%.

Le figure seguenti riportano i numeri indice del volume delle quantità prodotte dei principali prodotti lattiero caseari, nel periodo 2014-2018. Nel 2018, la produzione di latte raccolto si presenta in calo rispetto al 2014 del 6,5%. In base alla provenienza del latte per specie animale, negli ultimi 5 anni, il latte di capra è stato il prodotto che ha sofferto una brusca contrazione, perdendo nel 2016 circa il 73% delle quantità. Il latte di pecora e il latte vaccino, seppur subiscono delle perdite (rispettivamente pari al 5% e 28%) mantengono andamenti sostanzialmente stabili, mentre, il latte di bufala subisce un arresto nel 2015, quando cala del 13,3% nelle quantità rispetto al 2014. A partire dal 2016 la performance del comparto migliora e consegue un incremento del volume di 20,3%. Il latte destinato al consumo alimentare nel periodo 2014-2018 ha subito una riduzione nella produzione (rispettivamente -20%

e -18,1%). Le tipologie “latte scremato” e “parzialmente scremato” mostrano una omogeneità nel trend. Più instabile l'andamento del “latte intero”, che registra nel 2016 la migliore performance in termini di volume, per poi decrescere nel biennio successivo. Nel quinquennio considerato, il burro nel 2018 vede un aumento del 34,4% delle quantità prodotte rispetto al

2014; a partire dal 2015 continua a registrare notevoli incrementi. I formaggi a pasta dura e semidura subiscono rilevanti riduzioni dei quintali (rispettivamente del 53,7% e 18%), entrambi a partire dal 2016. La netta contrazione del 2016 ha riguardato anche i formaggi a pasta molle. Questi ultimi, considerato il quinquennio 2014-2018 però, nel 2018 si riducono sen-

Andamento dei numeri indice del latte vaccino, bufalino e ovicaprino in quintali (2014=100)



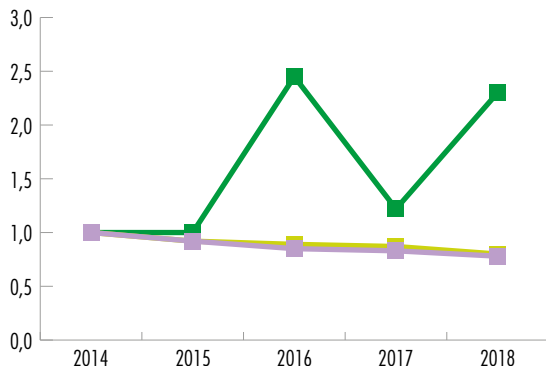
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

sibilmente nelle quantità di una percentuale pari al 3,7%. Una dinamica differente

rispetto alle altre tipologie è stata rilevata per i formaggi freschi, il cui trend risulta

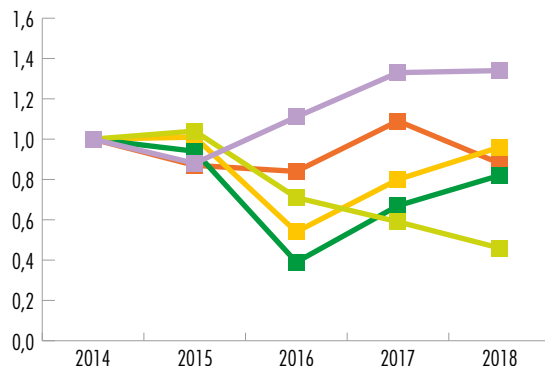
sostanzialmente uniforme, con un picco dei volumi raggiunto nel 2017.

Andamento dei numeri indice del latte intero, scremato e parzialmente scremato in quintali (2014=100)



- Latte intero
- Latte parzialmente scremato
- Latte scremato

Andamento dei numeri indice del burro e dei formaggi in quintali (2014=100)



- Burro
- Formaggi a pasta dura
- Formaggi a pasta semidura
- Formaggi a pasta molle
- Formaggi freschi (a pasta filata, a pasta non filata, a base di crema)

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nell'anno 2018 nel Lazio, nell'ambito dell'indagine RICA, sono state rilevate 507 aziende facenti parte di un campione contabile basato sulla classe di Dimensione Economica (DE) e sull'Orientamento Tecnico Economico (OTE) delle imprese agricole.

Per quanto riguarda la Dimensione Economica, la classe DE VI, con Produzione Standard (PS) compresa tra 100.000 e 500.000 euro, è la più rappresentata con un numero di aziende pari a 202, mentre la classe DE VII ha la superficie media aziendale più alta della regione con circa 130 ha.

Per quanto riguarda gli orientamenti produttivi, le tipologie aziendali presenti nel campione sono: erbivori, seminativi, misto coltivazioni e allevamento, allevamento misto, policoltura (misto erbaceo e arboreo), granivori, arboreo ed ortofloricoltura.

I poli più rappresentativi nella regione Lazio sono l'erbivoro con il 35% delle aziende del campione e il polo seminativi con

il 27,6%.

In generale, la superficie agricola utilizzata (SAU) media aziendale risulta di 42,3 ettari, in linea con i 41 ettari dell'area Centro del Paese e superiore, invece, al dato registrato per la media nazionale (34,2 ha).

In merito al dato sul lavoro, si rileva che il fabbisogno totale di manodopera aziendale è in linea con il dato nazionale e del Centro Italia, mentre per quanto attiene la manodopera familiare, il dato riferito alle aziende del campione Lazio è leggermente inferiore alla media delle regioni centrali.

Le aziende ortofloricole sono quelle che necessitano di maggior manodopera: 3,2 unità di lavoro totale (ULT), di cui mediamente 1,5 facenti parte del nucleo familiare (ULF); nelle aziende miste con coltivazioni ed allevamento, con 1,7 unità lavorative totali, il 70% è costituita da manodopera familiare.

Esaminando i dati relativi alle dimensioni aziendali, possiamo notare che le imprese

con una maggiore estensione sono quelle specializzate in erbivori, con una SAU media aziendale di 54,4 ettari, a cui seguono le aziende specializzate in seminativi (53,9 ha).

Le imprese con una minore superficie sono quelle appartenenti al settore ortofloricolo, con una SAU media aziendale pari a 8,4 ettari.

Produzione e reddito

I ricavi totali delle aziende RICA laziali nel 2018 ammontano mediamente a 137.780 euro, mentre il reddito netto, cioè la parte che rimane all'imprenditore e alla sua famiglia una volta detratti i costi espliciti sostenuti per l'attività aziendale, è pari a 61.190 euro e costituisce il 44% dei ricavi aziendali. I valori più elevati si rilevano nella provincia di Latina, probabilmente attribuibili a una maggiore presenza di aziende zootecniche. Le aziende presenti nella provincia di Frosinone, pur registrando il reddito netto più basso di tutta la regione, risultano avere un'alta effi-

cienza in termini di incidenza del reddito netto sui ricavi aziendali, 53% rispetto al 55% della provincia di Latina (il più alto) e al 44% della media regionale.

I costi correnti, con il 43%, rappresentano la voce di spesa che incide maggiormente sulla PLV, i costi pluriennali (ammortamenti e accantonamenti) incidono invece per l'11%, mentre i redditi distribuiti (salari, oneri sociali e affitti passivi) per il 16%.

Orientamenti produttivi vegetali

Tra i principali ordinamenti produttivi l'ortofloricolo, sebbene caratterizzato da piccole superfici, presenta mediamente i più alti valori della produzione, nonché della produttività e redditività della terra. Le aziende specializzate nel settore arboreo ottengono una migliore remunerazione del lavoro familiare (51.009 euro) e risultano più efficienti in termini di incidenza del reddito sui ricavi (52%). Il polo seminativi mediamente registra una bassa produttività della terra (1.816 euro).

Orientamenti produttivi zootecnici

Le aziende specializzate in granivori conseguono mediamente risultati economici decisamente superiori agli altri settori zootecnici, con una media di 314,8 UBA. Anche i costi totali sostenuti da queste aziende sono molto elevati e incidono per oltre l'83% sui ricavi aziendali, limitando la parte di fatturato che si traduce in reddito (16%).

Seguono, per risultati produttivi e reddituali, le aziende specializzate in erbivori, dotate mediamente di 83,5 UBA, circa il 26,5% rispetto alle UBA medie delle granivore.

Dati strutturali e principali risultati economici per provincia, medie aziendali 2018

	SAU	UBA	UL	ULF	PLV	Costi correnti	Costi pluriennali	Redditi distribuiti	Gestione extracaratt.	Reddito netto
	ha		n.					euro		
Frosinone	22,3	24,0	1,5	1,3	57.419	18.876	6.438	9.858	5.202	30.283
Latina	30,5	91,3	2,9	1,3	263.955	104.922	30.642	34.797	19.089	143.971
Rieti	43,2	38,2	1,8	1,4	110.651	38.633	21.922	14.754	13.027	50.711
Roma	48,1	36,5	2,1	1,2	162.173	76.759	13.591	29.954	11.186	64.527
Viterbo	44,4	42,8	1,9	1,2	130.261	57.159	14.121	21.125	2.273	56.137
Totale	42,3	42,9	2,0	1,2	137.780	59.148	15.473	22.185	6.713	61.190

Fonte: RICA – CREA

Dati strutturali e principali risultati economici per OTE, medie aziendali 2018

	SAU	UBA	UL	ULF	PLV	Costi correnti	Costi pluriennali	Redditi distribuiti	Gestione extracaratt.	Reddito netto
	ha		n.					euro		
CLASSE DE III	9,7	2,6	1,2	0,9	17.482	7.460	3.304	6.278	2.468	7.246
CLASSE DE IV	14,6	4,6	1,2	1,1	33.528	11.888	5.463	5.961	1.947	13.912
CLASSE DE V	28,0	10,4	1,6	1,1	62.789	21.605	9.493	13.238	2.731	24.928
CLASSE DE VI	57,5	41,8	2,2	1,4	170.915	68.069	19.472	25.792	7.463	71.890
CLASSE DE VII	130,5	150,1	4,5	1,5	465.665	217.500	30.665	85.410	19.298	199.167
CLASSE DE VIII	89,4	515,6	5,6	1,5	795.800	432.900	97.146	89.799	50.279	456.147
Totale	42,3	42,9	2,0	1,2	137.780	59.148	15.473	22.185	6.713	61.190

Fonte: RICA – CREA

Dati strutturali e principali risultati economici per OTE, medie aziendali 2018

	SAU	UBA	UL	ULF	PLV	Costi correnti	Costi pluriennali	Redditi distribuiti	Gestione extracaratt.	Reddito netto
	ha		n.			euro				
1 Seminativi	53,9	1,7	1,7	1,1	97.857	45.842	11.366	21.058	-18	29.518
2 Ortofloricoltura	8,4	-	3,2	1,5	202.644	90.771	14.095	38.993	-769	58.016
3 Colture permanenti	20,7	-	1,9	1,0	100.852	22.663	10.985	22.028	2.914	52.386
4 Erbivori	54,4	83,5	2,1	1,4	179.854	84.508	21.669	21.313	16.518	88.345
5 Granivori	21,3	314,8	2,6	1,2	244.005	149.856	20.604	33.313	4.438	116.925
6 Policoltura	28,5	2,2	1,9	1,1	151.150	48.601	14.536	23.207	47	67.174
7 Poliallevamento	32,3	144,9	2,2	1,3	193.818	117.997	20.236	25.058	4.504	46.502
8 Coltivazioni ed allevamento	34,8	15,9	1,7	1,2	88.439	31.608	10.760	15.790	2.951	39.168
Totale	42,3	42,9	2,0	1,2	137.780	59.148	15.473	22.185	6.713	61.190

Fonte: RICA – CREA

Indicatori strutturali ed economici per provincia, 2018

	PLV/ha	PLV/UBA	PLV/UL	RN/ULF	RN/PLV (%)	RN/ha	RN/UBA
Frosinone	2.579	2.393	37.249	23.416	53	1.360	1.262
Latina	8.645	2.890	91.190	107.441	55	4.715	1.576
Rieti	2.564	2.897	63.079	36.166	46	1.175	1.328
Roma	3.370	4.440	77.269	52.584	40	1.341	1.767
Viterbo	2.934	3.044	67.612	48.428	43	1.264	1.312
Lazio	3.258	3.214	69.694	49.970	44	1.447	1.427

Fonte: RICA – CREA

Indicatori strutturali ed economici per OTE, 2018

	PLV/ha	PLV/UBA	PLV/UL	RN/ULF	RN/PLV (%)	RN/ha	RN/UBA
1 Seminativi	1.816	57.708	57.007	26.833	30	548	17.407
2 Ortofrutticoltura	24.024	-	62.868	38.656	29	6.878	-
3 Colture permanenti	4.884	-	52.669	51.009	52	2.537	-
4 Erbivori	3.304	2.154	85.656	60.954	49	1.623	1.058
5 Granivori	11.464	775	93.728	99.370	48	5.494	371
6 Policoltura	5.300	68.142	78.132	59.783	44	2.356	30.283
7 Poliallevamento	5.997	1.338	90.064	34.548	24	1.439	321
8 Coltivazioni ed allevamento	2.538	5.570	51.208	32.449	44	1.124	2.467
Lazio	3.258	3.214	69.694	49.970	44	1.447	1.427

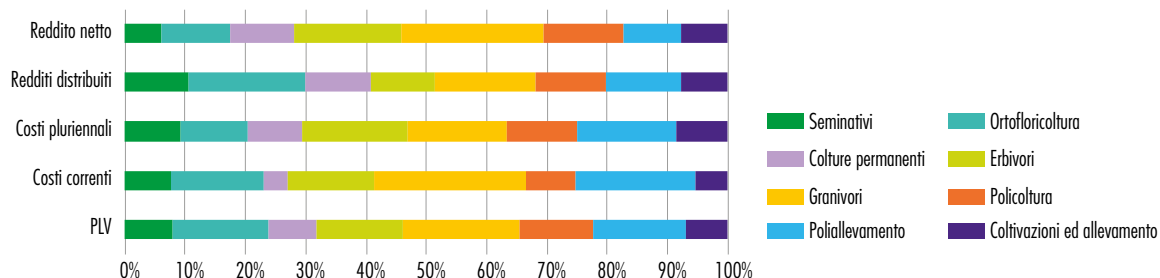
Fonte: RICA – CREA

Indicatori strutturali ed economici per OTE, 2018

	PLV/ha	PLV/UBA	PLV/UL	RN/ULF	RN/PLV (%)	RN/ha	RN/UBA
CLASSE DE III	1.797	6.628	14.878	8.148	41	745	2.747
CLASSE DE IV	2.294	7.356	28.629	13.080	41	952	3.052
CLASSE DE V	2.244	6.024	40.405	22.264	40	891	2.391
CLASSE DE VI	2.972	4.092	76.939	51.213	42	1.250	1.721
CLASSE DE VII	3.568	3.102	103.435	128.800	43	1.526	1.327
CLASSE DE VIII	8.899	1.543	141.225	313.195	57	5.101	885

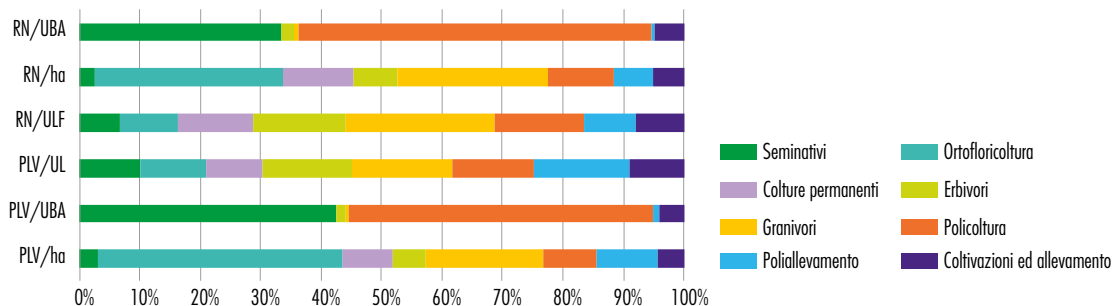
Fonte: RICA – CREA

Valore percentuale per polo, 2018



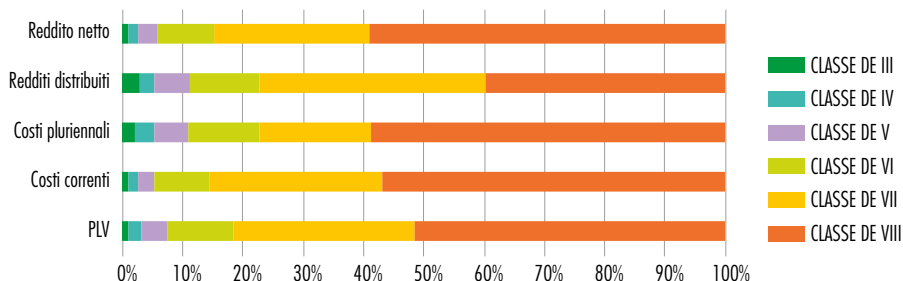
Fonte: RICA – CREA

Variazione percentuale per polo, 2018



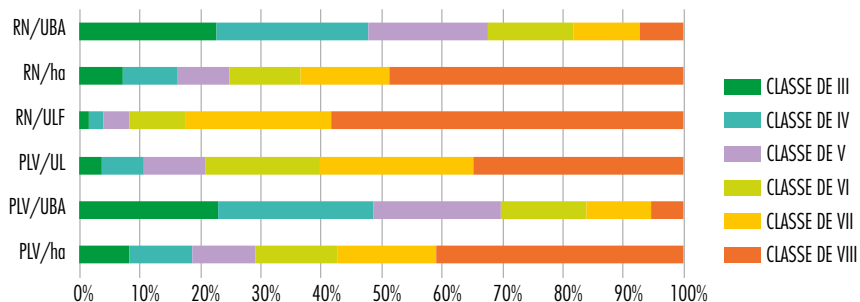
Fonte: RICA – CREA

Valore percentuale per classe di DE, 2018



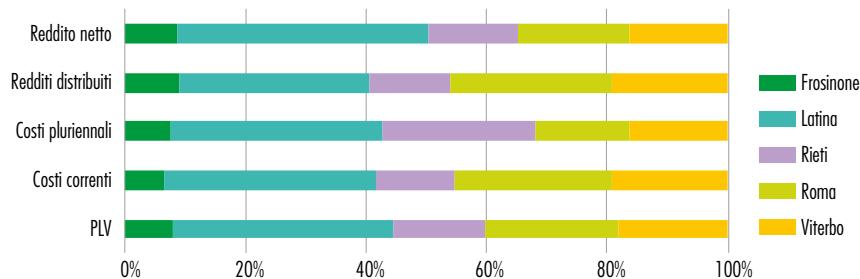
Fonte: RICA – CREA

Variazione percentuale per classe di DE, 2018



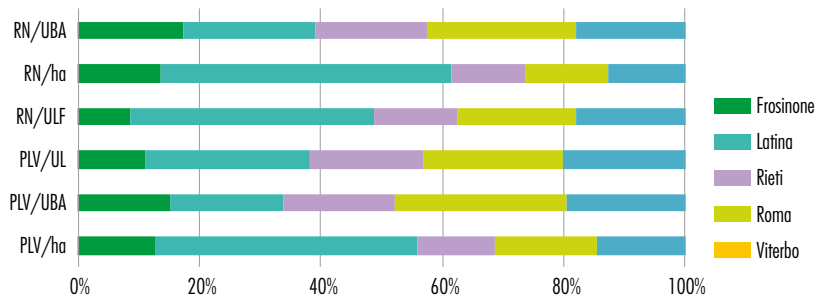
Fonte: RICA – CREA

Valore percentuale per provincia, 2018



Fonte: RICA – CREA

Variazione percentuale per provincia, 2018



Fonte: RICA – CREA



SISTEMA AGROINDUSTRIALE

INDUSTRIA ALIMENTARE

Il Valore Aggiunto (VA) dell'industria alimentare del Lazio e del CentroItalia seguono un andamento che si distingue nettamente da quello nazionale. Nel 2017, il VA regionale prodotto dall'industria alimentare, delle bevande e del tabacco costituisce il 4,18% del totale nazionale ed il 33,4% del VA realizzato nel CentroItalia. Nel biennio 2016-2017 il VA nazionale su-

bisce una lieve riduzione pari circa mezzo punto percentuale. Nello stesso periodo, le grandezze relative all'Italia Centrale e quelle del Lazio mostrano trends in aumento sostanzialmente omogenei (rispettivamente +2,58% e + 2,18%).

Nel 2017, i dati Istat evidenziano come il settore impiega complessivamente 23.600 occupati, dato in aumento rispetto all'an-

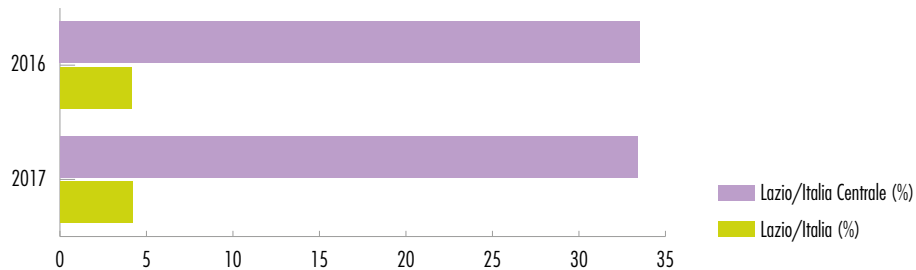
no precedente (+1,3%). Il 78% di essi è rappresentato da lavoratori dipendenti, mentre il restante 22% è costituito da lavoratori indipendenti. Rispetto al 2016, il numero degli occupati registra una lieve flessione nella composizione della categoria dei lavoratori indipendenti (-1,9%), mentre le unità di lavoratori dipendenti crescono di 2,2 punti percentuali.

Composizione dell'occupazione nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (000), anni 2016-2017



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Valore aggiunto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (%), anni 2016-2017



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

DISTRIBUZIONE

Nel 2018 gli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa della regione Lazio ammontano complessivamente a 63.150 unità. Di questi, il 19,2% costituiscono il

totale degli esercizi specializzati in prodotti alimentari, bevande e tabacco. In particolare, i prodotti del tabacco (27%) e la frutta e verdura (23,4%) risultano

prevalenti sul totale degli esercizi specializzati della categoria. Nello stesso anno, il numero di esercizi commerciali al dettaglio ambulante e le altre forme speciali di

Commercio al dettaglio ambulante e forme speciali di vendita: numero di esercizi per provincia, anno 2018*

	FR	LT	RI	RM	VT	LAZIO	
Commercio ambulante	Abbigliamento e Tessuti	466	412	57	2.329	298	3.562
	Abbigliamento, Tessuti e Calzature	201	68	14	859	83	1.225
	Alimentare	373	543	73	2.641	215	3.845
	Altri Articoli	522	363	55	4.938	206	6.084
	Calzature e Pelletterie	78	38	11	268	35	430
	Mobili e Articoli di uso domestico	69	20	9	230	21	349
	Non specificato	65	54	29	1.601	71	1820
Totale	1.774	1.498	248	12.866	929	17.315	
Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	Vendita a domicilio	11	32	4	179	26	252
	Per corrispondenza, internet, televisione, radio, telefono	43	58	6	348	25	480
	Per mezzo di distributori automatici	166	250	54	1.787	107	2.364
	Solo via Internet	151	155	18	1.547	59	1.930
	Non specificato	40	8	10	651	15	724
Totale	411	503	92	4512	232	5750	
Totale generale	2.185	2.001	340	17.378	1.161	23.065	

*Dati aggiornati al 31/12/2018.

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico "Osservatorio Nazionale del Commercio".

Commercio al dettaglio in sede fissa: numero di esercizi per specializzazione e provincia, anno 2018*

	FR	LT	RI	RM	VT	LAZIO
Prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi spec.	14	15	5	181	10	225
Frutta e verdura	167	276	58	2.159	186	2.846
Carni e prodotti a base di carne	270	293	115	1.349	183	2.210
Pesci, crostacei e molluschi	52	82	13	649	67	863
Pane, torte, dolciumi e confetteria	45	93	26	438	82	684
Bevande	56	61	19	415	45	596
Prodotti del tabacco	441	335	104	2.217	190	3.287
Altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	89	198	31	1.039	78	1.435
Totale	1.134	1.353	371	8.447	841	12.146
Esercizi non specializzati	1.210	1.185	361	8.789	800	12.345
Carburante per autotrazione in esercizi specializzati	349	330	120	1.890	213	2.902
Apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni in esercizi specializzati	163	214	35	1.699	101	2.212
Altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	1.125	989	326	6.976	722	10.138
Articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	455	531	130	4.403	345	5.864
Altri prodotti in esercizi specializzati	3	1	2	29	0	35
Articoli di abbigliamento	974	1.093	215	8.934	614	11.830
Calzature e articoli in pelle	190	228	50	1.834	129	2.431
Medicinali	197	196	84	1.347	112	1.936
Articoli medicali e ortopedici	49	67	13	462	28	619
Cosmetici, articoli di profumeria e di erboristeria	166	211	40	1.752	126	2.295
Fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici, e alimenti per animali domestici	269	203	80	1.616	159	2.327
Orologi ed articoli di gioielleria	160	201	49	1.512	109	2.031
Altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano)	500	519	134	4.183	355	5.691
Articoli di seconda mano	24	19	12	402	37	494
Totale	5.834	5.987	1.651	45.828	3.850	63.150

*Dati aggiornati al 31/12/2018.

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico "Osservatorio Nazionale del Commercio".

vendita (commercio per corrispondenza, vendita a domicilio, solo via internet e distributori automatici) è pari complessivamente a 23.065 unità. In particolare, il commercio ambulante è la forma di vendita più diffusa (75%), che interessa per il 22% i prodotti alimentari, concentrato soprattutto nella provincia di Roma, che da sola assorbe 2.641 unità. Tra le forme speciali di vendita, invece riveste importanza la vendita attraverso distributori automatici (41,1%), seguita dal commer-

cio via internet (33,5%). Gli esercizi commerciali all'ingrosso distribuiti nell'intera regione sono pari a 22.546 unità e riguardano principalmente gli altri prodotti destinati al consumo finale (+38%), seguiti dai prodotti alimentari, bevande e tabacco (23%). La distribuzione provinciale degli esercizi mostra una elevata concentrazione dell'ingrosso nella provincia di Roma (76%), dove quelli che offrono la vendita di prodotti alimentari, delle bevande e del tabacco rappresentano il 19,9% del totale

provinciale. Nella provincia di Latina essi costituiscono il 40,6% delle unità totali regionali, il 31,6% sono situati in quella di Rieti, il 27,2% nella provincia di Viterbo ed infine, il 25,6% nella provincia di Frosinone. Tra gli intermediari del commercio, quelli specializzati nel settore degli alimentari, delle bevande e del tabacco rappresentano il 18,3% degli agenti che operano nel Lazio.

Commercio all'ingrosso: distribuzione provinciale del numero degli esercizi per specializzazione merceologica, anno 2018*

	FR	LT	RI	RM	VT	LAZIO
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	442	945	94	3.405	301	5.187
Materie prime agricole e animali vivi	110	110	26	321	84	651
Macchinari ed attrezzature	226	296	38	2.805	145	3.510
Prodotti intermedi non agricoli, rottami e cascami	410	414	66	2.693	255	3.838
Altri prodotti di consumo finale	489	526	60	7.195	294	8.564
Altri prodotti	45	39	13	671	28	796
Totale	1.722	2.330	297	17.090	1.107	22.546

*Dati aggiornati al 31/12/2018.

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico "Osservatorio Nazionale del Commercio".

Intermediari del commercio: distribuzione provinciale del numero di esercizi per specializzazione merceologica, anno 2018*

	FR	LT	RI	RM	VT	LAZIO
Alimentari, bevande e tabacco	192	455	57	2.426	279	3.409
Auto e motocicli, compresi parti e accessori	58	52	17	707	45	879
Combustibili, minerali, metalli e prodotti chimici	29	72	5	295	29	430
Despecializzato	778	374	104	3.083	223	4.562
Legname e materiali da costruzione	56	71	7	684	65	883
Macchinari, impianti industriali, navi aeromobili	28	51	4	687	34	804
Materie prime agricole, tessili, semilavorati e animali vivi	8	43	1	75	28	155
Mobili, articoli per la casa e ferramenta	40	69	7	783	47	946
Tessili, abbigliamento, calzature e articoli in cuoi	20	37	5	999	18	1079
Specializzato di altri prodotti n.c.a.	248	311	59	4.246	220	5.084
Non specializzato	42	18	92	192	55	399
Totale	1.499	1.553	358	14.177	1.043	18.630

*Dati aggiornati al 31/12/2018.

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico "Osservatorio Nazionale del Commercio".

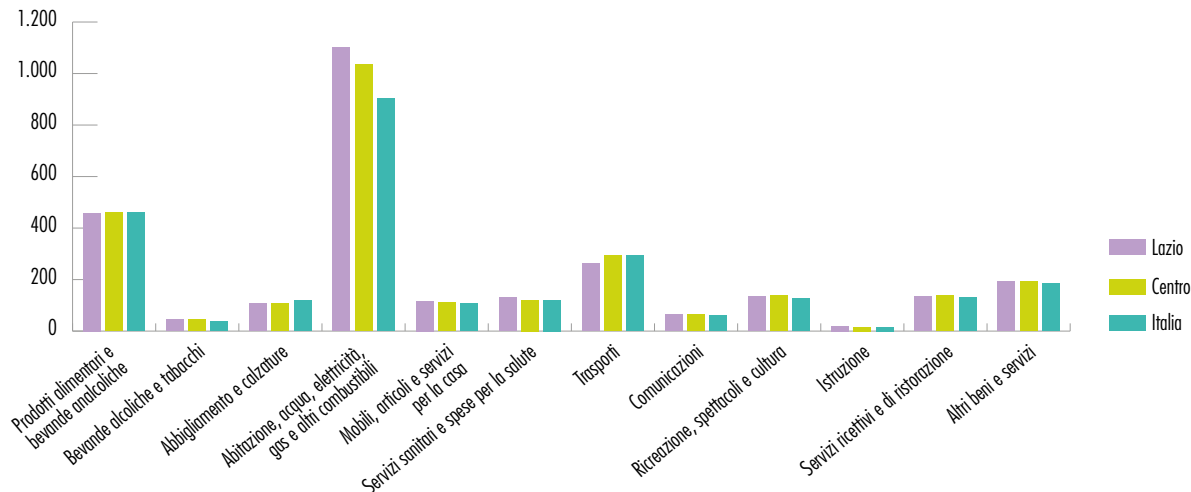
CONSUMI ALIMENTARI

Secondo l'ultimo dato disponibile Istat (2018), la spesa mensile delle famiglie nella regione Lazio risulta mediamente

pari a 2.768,72 euro, dato sostanzialmente in linea con la media del CentroItalia (2.723,01) e lievemente superiore a

quella nazionale (2.562,1). Tuttavia, solo il 16,5% della spesa media mensile delle famiglie viene destinata all'acquisto di

Spesa media mensile delle famiglie per prodotti e servizi (euro), anno 2018



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

prodotti alimentari e bevande analcoliche; l'indicatore non si discosta molto con quanto registrato nel resto dell'Italia (18,02%). La restante parte, viene impiegata per l'acquisto di prodotti non alimen-

tari di vario genere (altri beni e servizi). Più in dettaglio, la spesa alimentare è la seconda voce di spesa delle famiglie, dopo la spesa per abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, con un valore

medio di circa 1.102,23 euro (40% circa della spesa totale). Queste tendenze si confermano anche a livello nazionale dove la spesa alimentare assorbe il 18,6% di quella totale.

Nel 2018 le esportazioni di prodotti agroalimentari sono pari a circa 1.085 milioni di euro, dato in aumento di mezzo punto percentuale rispetto all'anno precedente. Sul fronte delle importazioni agroalimentari, rispetto ai valori rilevati nel 2017, si registra una contrazione del 7%. Pertanto nel 2018 il saldo della bilancia commerciale risulta in disavanzo e si attesta a -782 milioni di euro. Sia l'incremento delle esportazioni, che il calo dell'import sono il risultato congiunto degli andamenti del settore primario e di quello dei trasformati. Nel complesso ne deriva un netto miglio-

ramento pari a circa 177 milioni di euro, del deficit agroalimentare, che scende al di sotto dei 900 milioni di euro rispetto al 2017. Con riferimento all'indicatore di specializzazione commerciale, il saldo normalizzato (SN) nel triennio 2016-2018 riferisce un contenuto miglioramento della performance commerciale pari a oltre 6 punti percentuali e, di oltre 4 punti in confronto con il 2017.

Nel 2018, tra i principali prodotti agroalimentari importati, i pesci e le banane registrano un più alto numero in termini di peso percentuale sul totale delle im-

portazioni, rispettivamente 8,1% e 8,3%. Complessivamente, tra il 2017 e il 2018, i principali prodotti agroalimentari considerati registrano punti percentuali in rialzo, tranne l'"olio di oliva vergine ed extravergine" che si riduce di mezzo punto percentuale.

Dal lato delle esportazioni, gli "altri prodotti alimentari" (16,1% dell'export agroalimentare regionale) si confermano la principale voce degli scambi in uscita. I dati mostrano un aumento del peso sull'export regionale degli ortaggi freschi (5,1%), mentre si riduce il ruolo dell'olio di oliva vergine ed extravergine (6,7%) e delle nocciole (4,1%), che nel biennio scendono rispettivamente di due e tre punti percentuali.

Nel 2016-2018 l'export agroalimentare regionale è cresciuto di 67,7 milioni. Tra i principali comparti di esportazione va sottolineato il significativo aumento, rispetto al 2016, di vendite all'estero di prodotti lattiero-caseari (+11,2%), di riso (19,7%), derivati di cereali (35%), di ortaggi tra-

Scambi con l'estero del Lazio di prodotti agroalimentari, 2016-2018, per settore (mln di euro)

Settore	Import			Export		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Settore Primario	637,5	676,1	662,1	293,4	315,9	303,8
Industria alimentare	1.306,9	1.292,5	1.122,0	592,2	630,6	604,8
Bevande	64,7	70,7	69,1	132,4	133,5	165,8
Totale agroalimentare	2.009,1	2.039,3	1.868,0	1.018,0	1.080,0	1.085,7

Dati 2018 provvisori.

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT

sformati (+19%), come pure di legumi e ortaggi freschi (+19%), agrumi (+44%) e in generale della frutta fresca, tropicale e secca. Si riduce invece l'export di frutta secca (-38,1%) e delle sementi (-81,1%), delle carni fresche e congelate (-57,5%), panelli e mangimi (-56,6%) e olii e grassi (-19,4%). L'export delle bevande cresce del 19,5%, come quello del vino e degli alcolici (+35,1%), mentre l'aumento è più

contenuto per le bevande non alcoliche (+4,1%).

Dal lato delle importazioni si sottolinea il calo degli acquisti dall'estero della frutta secca (-16,5%), di zucchero (-33,8%), frutta trasformata (-48,2%) e vino/mosti (-68,1%). Si riducono del 3,3%, anche le importazioni dei prodotti della pesca mentre crescono quelle delle carni fresche e congelate e di quelle preparate (rispetti-

vamente del +4% e +11%) e dei prodotti ittici (+11,4%).

Riguardo alla distribuzione geografica degli scambi agroalimentari del Lazio, nel 2018 gli USA si confermano il principale mercato extra-UE con un peso del 14,7%. A livello di singoli paesi, la Germania rappresenta il principale mercato di sbocco, con un peso pari al 17,4%, in calo rispetto al 2016 (19,2%). Si riduce anche l'inciden-

Principali prodotti agroalimentari di import/export del Lazio, 2016-2018 (%)

	Import			Export			
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	
Banane	na	7,3	8,3	Altri prodotti alimentari	12,9	16,5	16,1
Pesci lavorati	6,5	7,0	8,1	Olio di oliva vergine ed extravergine	8,7	8,0	6,7
Crostacei e molluschi congelati	5,1	5,6	6	Birra di malto	na	na	na
Panelli, farine e mangimi	na	na	na	Altri ortaggi freschi	4,4	4,9	5,1
Carni bovine: semilavorate fresche o refrig.	2,9	3,0	3,3	Nocciole	na	6,9	4,1
Olio di oliva vergine ed extravergine	3,5	3,8	3,3	Frutta preparata o conservata	na	na	3,3
Totale Agroalimentare	100	100	100	Totale Agroalimentare	100	100	100

Dati 2018 provvisori.

"na": info non disponibile per le norme di tutela della riservatezza dei dati.

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

Scambi con l'estero del Lazio di prodotti agroalimentari per comparto (mln di euro). Anni 2016-2018

Comparto	Import			Export		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Sementi	17,1	21,4	20,3	3,8	na	0,7
Cereali	2,9	na	na	na	0,1	na
Legumi ed ortaggi freschi	44,9	50,1	49,5	99,2	110,1	118,7
Legumi ed ortaggi secchi	1,4	2,6	2,6	0,2	0,2	0,7
Agrumi	25	36,7	27,6	3,3	4,3	4,7
Frutta tropicale	145,6	164,1	173,4	0,8	na	1
Altra frutta fresca	22,1	23,9	31,8	50,3	55,4	65,7
Frutta secca	103,8	97	86,6	101,1	93,9	62,5
Vegetali filamentosi greggi	na	na	na	na	na	na
Semi e frutti oleosi	na	na	na	na	na	na
Cacao, caffè, tè e spezie	25,6	26,4	21,6	2,4	2	3,2
Prodotti del florovivaismo	30,7	33,8	30,4	19	23,5	26
Tabacco greggio	na	na	na	6,4	15,9	14
Animali vivi	21,8	22,1	22,9	1,3	0,8	0,5
Altri prodotti degli allevamenti	0,6	0,3	1,2	na	na	0,5
Prodotti della silvicoltura	5,1	6,8	10,7	3,8	4,1	4,6
Prodotti della pesca	140,6	132,8	136	1,3	1,6	0,9
Prodotti della caccia	na	na	na	0,1	na	na
TOTALE SETTORE PRIMARIO	637,5	676,1	662,1	293,4	315,9	303,8

Dati 2018 provvisori.

"na": info non disponibile per le norme di tutela della riservatezza dei dati.

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

Comparto	Import			Export		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Riso	4,5	5,6	4,9	0,6	0,7	0,7
Derivati dei cereali	36,4	37,1	48,2	46,1	53,8	62,2
Zucchero	9,1	4,8	6	0,1	na	na
Prodotti dolciari	18,2	20,5	18,6	na	na	na
Carni fresche e congelate	187,5	196,3	195	12,8	8	5,4
Carni preparate	29,3	26,5	32,5	na	na	na
Prodotti ittici	257,7	282,1	287,2	2,8	2,6	2,8
Ortaggi trasformati	84,1	71,6	90,4	60,4	58,6	71,8
Frutta trasformata	19,1	12,8	9,9	na	na	37,4
Prodotti lattiero-caseari	119,1	117,6	125,8	45,7	44,8	50,9
Oli e grassi	120,5	132,7	112,2	133,6	132,4	107,6
Panelli e mangimi	na	na	91,9	2,1	4,7	0,9
Altri prod. dell'industria alim.	95,3	93,6	89,8	171,3	222,7	216,4
Altri prodotti non alimentari	na	na	9,7	1,6	na	na
TOT. INDUSTRIA ALIMENTARE	1.306,9	1.292,5	1.122,0	592,2	630,6	604,8
Vino e mosti	19,5	17,8	6,2	55	62,8	65,8
Altri alcolici	19,3	23,9	26,8	62,7	60,7	84,8
Bevande non alcoliche	25,8	28,9	36,1	14,6	10,1	15,2
TOTALE BEVANDE	64,7	70,7	69,1	132,4	133,5	165,8
TOTALE AGROALIMENTARE	2.009,1	2.039,3	1.868,0	1.018,0	1.080,0	1.085,7

za del mercato francese (8,5% nel 2016), mentre è stabile rispetto al 2016 la quota di export agroalimentare destinata al Regno Unito circa il 6%. In contrazione anche il peso di altri importanti mercati di sbocco per l'agroalimentare regionale; in particolare diminuisce di un punto percentuale quello della Spagna (5,2% nel 2016). Aumenta inoltre dello 0,1% l'incidenza del Belgio. Dal lato delle importazioni si sot-

tolinea il netto incremento dell'incidenza dell'Ecuador, che nel 2018 costituisce uno dei principali mercati di approvvigionamento per il settore agroalimentare del Lazio, in crescita di oltre 4 punti percentuali rispetto al 2016. Aumenta anche il peso della Spagna e dei Paesi Bassi di circa due punti percentuali e di oltre un punto per la Grecia.

Principali paesi destinatari di approvvigionamento del Lazio per l'agroalimentare. Anni 2016-2018 (%)

Import				Export			
Paese	2016	2017	2018	Paese	2016	2017	2018
Spagna	13,1	15,1	15,3	Germania	19,2	19,2	17,4
Paesi Bassi	9,2	9,2	11	Stati Uniti	14,9	15,0	14,7
Germania	8,2	8,6	9,9	Francia	8,5	8,7	8,8
Francia	7,1	7	7,8	Regno Unito	6,3	6,5	6,0
Ecuador	1,5	6,1	5,2	Spagna	5,2	4,0	4,3
Grecia	2,4	2,5	3,7	Belgio	3,1	2,8	3,2
Totale agroalimentare	100	100	100	Totale agroalimentare	100	100	100

Dati 2018 provvisori.

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.



AMBIENTE E MULTIFUNZIONALITÀ IN AGRICOLTURA

USO DEI PRODOTTI CHIMICI

Nel 2018, i dati Istat mostrano come nel Lazio i prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo sono pari a 5.185.621 Kg, a cui corrispondono poco più di 30.000

trappole. Nello specifico, analizzando il dato per singola tipologia, si rileva che tra i mezzi tecnici impiegati per la difesa delle colture incidono in maniera prepon-

derante, sul totale regionale, i “prodotti fitosanitari principi attivi vari” (52,4%) ed i fungicidi (23%). Un impatto più contenuto si manifesta nella distribuzione di

Prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo per categoria e trappole, anno 2018 (quantità in Kg, salvo diversa indicazione)

Territorio	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Prodotti fitosanitari e principi attivi vari	Totale	Trappole (numero)
Lazio	1.186.428	779.780	499.934	2.719.481	5.185.621	30.076
Centro	6.147.318	1.626.363	1.988.392	3.354.428	13.116.501	45.821
Italia	53.728.599	20.645.069	20.258.139	18.293.471	112.925.278	312.836

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo per categoria e trappole (quantità in Kg salvo diversa indicazione). Dettaglio per provincia, anno 2018

Territorio	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Prodotti fitosanitari e principi attivi vari	Totale	Trappole (numero)
Viterbo	161.319	73.983	106.415	18.013	359.730	2.809
Rieti	16.262	3.006	6.641	1.583	27.492	290
Roma	395.082	104.990	114.948	374.053	989.073	23.141
Latina	534.862	535.508	211.348	2.321.491	3.603.209	3.757
Frosinone	78.903	62.293	60.582	4.341	206.119	79
Totale Lazio	1.186.428	779.780	499.934	2.719.481	5.185.623	30.076

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

“insetticidi_acaricidi” ed “erbicidi”, che assorbono rispettivamente il 15 e il 9,6% dell’impiego dei prodotti fitosanitari del Lazio.

La distribuzione dei prodotti fitosanitari a livello provinciale evidenzia come la provincia di Rieti registri dati più virtuosi, con un utilizzo dello 0,53% del totale regionale, contro il 69,4% della provincia di Latina e il 19% di Roma. Le province di Viterbo e Frosinone utilizzano rispettivamente il 7 e il 4% del totale. Le trappole sono utilizzate per più del 77% nella provincia di Roma, il 12,5% in quella di Lati-

na, il 9,3% a Viterbo, il 5% nel Frusinate e lo 0,2% nella provincia di Rieti.

I dati relativi alle quantità dei principi attivi distribuiti rivelano che quelli presenti nei fitosanitari di origine biologica hanno un impatto modesto sull’ambiente (2,5% del totale regionale). Un impatto più incisivo, il 58%, si manifesta con l’utilizzo dei “prodotti fitosanitari e principi attivi vari” e il 26% con l’uso dei fungicidi, mentre ridotte quantità sono contenute negli insetticidi, acaricidi ed erbicidi, che contengono il 6,2% e il 7,4% delle quantità totali regionali.

I dati Istat 2018 evidenziano come la distribuzione di fertilizzanti nelle province del Lazio sia disomogenea, sia dal punto di vista territoriale, sia per tipologia di fertilizzante impiegato. Complessivamente, il Lazio impiega 105.472 tonnellate di fertilizzanti, di cui il 34,7% viene utilizzato in provincia di Latina e il 26,7% a Viterbo. Percentuali più basse si registrano nelle province di Roma e Frosinone, con circa il 18% e 16% di impiego sul totale regionale, mentre Rieti risulta la provincia con il più basso impiego (4,3%). Nel complesso, la fertilizzazione delle superfici agricole nel

Quantità di principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari distribuiti (kg), anno 2018

Territorio	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Prodotti fitosanitari e principi attivi vari*	Altri prod. fitosanitari e principi attivi vari anche di origine biologica**	Totale
Lazio	684.818	163.647	197.395	1.529.352	65.921	2.641.133
Centro	3.646.492	293.300	817.736	1.713.699	112.784	6.584.011
Italia	32.419.122	5.357.477	7.114.263	10.651.096	1.156.326	56.698.284

*Molluscicidi, fumiganti e non e fitoregolatori

**di origini vegetale o animale, microrganismi, composti chimici vari ed altri prodotti fitosanitari e principi attivi di origine biologica

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Lazio avviene, in gran parte, attraverso i concimi minerali semplici che sono utilizzati per 40.460 tonnellate (38,3% del tonnellaggio regionale), di cui il 93,4% sono costituiti da azotati, mentre la restante parte da fosforici e potassici (2,4% e 4%

del totale voce). I concimi minerali composti vengono utilizzati per 34.305 tonnellate e assorbono il 32,5% della quantità totale di fertilizzanti impiegato nella regione. Di questi, le statistiche registrano come rilevanti i quantitativi (il 64% del

totale della voce) costituiti da “ternari azoto-fosfo-potassici” e il 36% da binari. Un peso minore, ma non di trascurabile importanza, è esercitato dai concimi organici ed organo-minerali, per quote rispettivamente pari a 12,5% e 15,3%.

Fertilizzanti distribuiti per province (tonnellate). Anno 2018

Fertilizzanti distribuiti	VT	RI	RM	FR	LT
A Concimi minerali semplici, di cui	12.113	2.402	6.424	8.300	11.221
<i>azotati</i>	11.667	2.290	6.220	8.021	9.622
<i>fosforici</i>	388	107	74	202	215
<i>potassici</i>	58	5	130	77	1.384
B Concimi minerali composti, di cui	9.044	1.851	5.599	7.280	10.531
<i>binari</i>	4.486	464	2.127	1.534	3.745
<i>ternari azoto-fosfo-potassici</i>	4.558	1.387	3.472	5.746	6.786
C Concimi minerali a base di meso elementi e micro elementi	135	10	137	62	954
D Concimi organici	2.199	59	2.588	467	7.872
E Concimi organo-minerali	4.753	254	4.224	925	6.069
Ammendanti	2.086	306	25.162	1.574	39.699
Correttivi	2.312	4	920	25	2.131
Totale (A+B+C+D+E)	28.244	4.576	18.972	17.034	36.647

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Secondo i dati rilevati dall'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC, 2005_2015), la regione Lazio occupa una superficie forestale di 605.859 ettari, circa il 6% del totale nazionale. La più grande porzione di territorio è occupata dai boschi, che si

estendono su una superficie di 543.884 ettari ed occupa quasi il 90% della superficie forestale totale. Il 50,7% degli ettari boschivi sono a titolo di proprietà privata, mentre il 48,4% sono pubblici; la piccola quota restante rientra nelle superficie non classificate. Le altre terre boscate occupa-

no il restante 10% della superficie forestale del Lazio e si estendono per 61.974 ettari (il 3,6% del totale nazionale). Entrando nel dettaglio delle aree a bosco, il 62,6% di esse vede la presenza di cedui, mentre i boschi alti o fustaie occupano il 17,9% del patrimonio boschivo.

Superficie forestale (ha), secondo la definizione di FAD-FRA, stimata dagli inventari nazionali forestali (2005, 2015)

	INF 2005			Proiezioni INFC 2015 ¹			
	Bosco	Altre terre boscate	Superficie forestale totale	Bosco	Altre terre boscate	Superficie forestale totale	Superficie territoriale ²
Lazio	543.884	61.974	605.859	599.211	68.493	667.704	1.720.768
Italia	8.759.200	1.708.333	10.467.333	9.165.505	1.816.508	10.982.013	30.132.845

¹ Le stime INF sono preliminari e provvisorie e non comprendono gli impianti di arboricoltura. I valori indicati INFC 2015 hanno esclusivamente valore indicativo e non utilizzabili per scopi di carattere amministrativo.

² Dati ISTAT 2002, valori di riferimento per NFC 2005.

Fonte: Rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Italia 2017-2018

Superficie forestale (ha) per tipo di proprietà. Anno 2005

	Proprietà privata	Proprietà pubblica	Superficie non classificata	Totale boschi	% Lazio Italia
Lazio	275.880	263.721	4.283	543.884	6,2
Italia	5.797.715	2.931.688	29.798	8.759.200	100,0

Fonte: Rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Italia 2017-2018

Sempre in riferimento ai boschi alti, il maggior numero di alberi presenti appartiene alla categoria forestale Cerrete, Boschi di farnetto, farno e vallonea (il

21,4%) seguiti, con il 16,7% degli alberi presenti, da Ostrieti e Carpineti. Nel Lazio, infine, le altre categorie forestali con un numero di alberi importante sono i Bo-

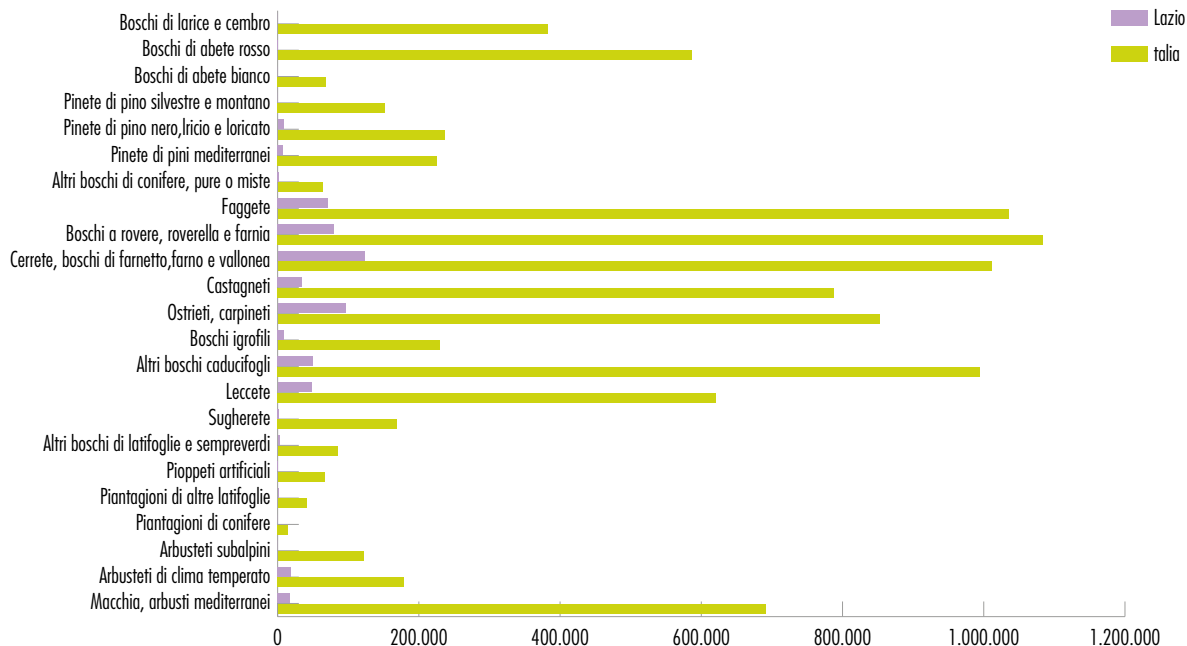
sci a rovere, roverella e farni (14%), le Faggete (12,5), i Lecceti (8,35) ed infine i Castagneti (6,1%).

Superficie dei boschi per tipo culturale (Ha). Anno 2005

	Ceduo senza matricine	Ceduo matricinato	Ceduo composto	Fustaia transitoria	Fustaia coetanea	Fustaia disetanea	Fustaia irregolare o articolata	Tipo culturale speciale (castagneti da frutto, noceti, sugherete)	Tipo non classificato
Lazio	46.425	262.176	32.056	12.527	31.687	41.333	11.791	4.053	101.837
Italia	871.953	2.408.084	383.106	151.049	1.357.974	1.156.381	492.561	118.311	1.819.781

Fonte: Rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Italia 2017-2018

Superficie delle categorie forestali (ha) per i boschi alti, gli impianti di arboricoltura da legno e gli arbusteti. Anno 2005



Fonte: Rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Italia 2017-2018

EMISSIONI

I dati della serie storica relativa alle emissioni, dal 1990 al 2015, evidenziano la concentrazione dei gas serra nel settore agricolo, in Italia e nel Lazio. Le emissioni nazionali totali dei gas serra sono diminuite del 5,9% nel 2015 (29.953) rispetto all'anno base (corrispondente al 1990). In Italia, il settore agricolo è responsabi-

le del 7% delle emissioni totali nazionali. Nel Lazio, invece, le emissioni di gas serra in agricoltura rappresentano il 4,5% del totale nazionale e il 3,9% delle emissioni a livello regionale. Nel 2015, il settore primario regionale registra una sostanziale riduzione, realizzata a partire dal 1990, pari al 24,6%. Complessivamente, il set-

tore agricolo si caratterizza soprattutto per la concentrazione delle emissioni di gas serra espressi in CO₂ equivalente, che sono presentia livello nazionale per 2,4 tonnellate per ettaro di SAU, poco più del dato regionale (2,2).

Emissioni di gas serra nel settore agricolo regionale, anno 2015

	CO ₂ equivalente (000 ton)	in % su emissioni agricole	in % su emissioni totali	Var. % 2015/1990	CO ₂ equivalente/SAU (ton)
Lazio	1.357	4,5	3,9	-24,6	2,2
Italia	29.953	100	7	-15,9	2,4

Fonte: *Annuario dell'Agricoltura Italiana*, CREA 2018

CONSUMO DI SUOLO

Il territorio regionale, in linea con l'evoluzione riscontrabile a livello nazionale, sta subendo da diversi decenni un progressivo processo di artificializzazione legato alle dinamiche dell'espansione delle aree urbane, delle infrastrutture e delle aree industriali. Il fenomeno, comunemente

definito come "consumo di suolo" (CdS), causa la contrazione progressiva e irreversibile delle superfici naturali e agricole a favore delle aree urbanizzate, con conseguenze di varia natura in termini ambientali, economici e sociali.

Il CdS, indicato anche come "land take",

ha tra i principali effetti negativi la riduzione delle superfici permeabili, con effetti sul clima e sugli assetti idrogeologici, sulla contrazione delle potenzialità produttive dell'agricoltura, sulla riduzione della biodiversità e della funzionalità ecologica del suolo, sulla crescita degli effetti con-

Stima del suolo consumato in fascia costiera (ha), anno 2018

Territorio	Suolo consumato	Suolo non consumato	Suolo consumato (%)	Incremento consumo rispetto l'anno precedente	Suolo consumato in aree protette	Consumo di suolo in fascia costiera			
						0-300 metri	300-1.000 metri	1.000-10.000 metri	oltre 10.000 metri
Lazio	142.936,10	1.577.368,10	8,31	277,45	6994,97	3.352,10	4.397,50	26.008,80	109.177,70
Italia	2.303.293,40	27.836.681,00	7,64	4.820,90	109.177,70	62.442,10	89.577,80	393.254,40	1.758.019,20

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA, 2019.

Stima del suolo consumato per fascia altimetrica (ha), anno 2018

Territorio	Suolo consumato	Suolo non consumato	Suolo consumato (%)	Incremento consumo rispetto l'anno precedente	Suolo consumato in aree protette	Consumo di suolo per fascia altimetrica		
						0-300 m slm	300-600 m slm	oltre 600 m slm
Lazio	142.936,10	1.577.368,10	8,31	277,45	6994,97	109.786,90	25.429,80	7.719,40
Italia	2.303.293,40	27.836.681,00	7,64	4.820,90	109.177,70	1.657.196,20	391.297,60	254.797,40

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA, 2019.

Stima del suolo consumato in fascia costiera (ha). Dettaglio per provincia, anno 2018

Territorio	Suolo consumato	Suolo non consumato	Suolo consumato (%)	Incremento consumo rispetto l'anno precedente	Suolo consumato in aree protette	Consumo di suolo in fascia costiera			
						0-300 metri	300-1.000 metri	1.000-10.000 metri	oltre i 10.000 metri
Viterbo	17.117,1	344.143,8	4,74	60,8	307,5	128,1	209,3	2.161,8	14.617,8
Rieti	9.264,3	265.260,7	3,37	13,5	494,5	0,0	0,0	0,0	9.264,3
Roma	70.688,2	464.893,5	13,20	125	4.884,3	1.967,2	2.622,5	11.936,2	54.162,3
Latina	23.175,3	201.949,7	10,29	33,5	968,8	1.256,8	1.565,6	11.659,1	8.693,9
Frosinone	22.691,2	301.120,5	7,01	44,6	339,8	0,0	0,0	251,8	22.439,4
Lazio	142.936,1	1.577.368,1	8,31	277,5	6.995,0	3.352,1	4.397,5	26.008,8	109.177,7

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA, 2019.

Stima del suolo consumato per fascia altimetrica (ha). Dettaglio per provincia, anno 2018

Territorio	Suolo consumato	Suolo non consumato	Suolo consumato (%)	Incremento consumo rispetto l'anno precedente	Suolo consumato in aree protette	Consumo di suolo per fascia altimetrica		
						0-300 m slm	300-600 m slm	oltre 600 m slm
Viterbo	17.117,1	344.143,8	4,74	60,8	307,5	9.502,7	7.380,6	233,8
Rieti	9.264,3	265.260,7	3,37	13,5	494,5	1.765,2	3.888,5	3.610,6
Roma	70.688,2	464.893,5	13,20	125	4.884,3	61.106,6	7.913,5	1.668,2
Latina	23.175,3	201.949,7	10,29	33,5	968,8	21.642,8	1.325,5	207,1
Frosinone	22.691,2	301.120,5	7,01	44,6	339,8	15.769,7	4.921,7	1.999,7
TOTALE	142.936,1	1.577.368,1	8,31	277,5	6.995,0	109.786,9	25.429,8	7.719,4

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA, 2019.

gestionanti, con il conseguente insorgere delle diseconomie di agglomerazione, con riflessi negativi sulla qualità urbana (e/o paesaggistica).

Secondo l'ultimo rapporto ISPRA Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici - Edizione 2019, si desume che il consumo di suolo in Italia continua a crescere in modo significativo. Infatti, nel 2018 la stima di suolo perduto

a livello nazionale, rispetto all'anno precedente, è pari a 4.820,94 ettari. Nel Lazio, in particolare, la stima si attesta con un incremento pari a 277,45 ettari. In termini percentuali, la stima indica una perdita dell'8,31% del territorio, quando a livello nazionale l'indice è pari al 7,64%.

Per quanto attiene alle province laziali, sebbene in termini percentuali il consumo di suolo non raggiunge livelli elevati,

in termini assoluti la provincia di Roma è la prima nella classifica nazionale, con ben 70.688,2 ettari (13,20%) e registra un incremento pari a più del doppio rispetto all'anno precedente. A seguire, nella provincia di Latina si concentra, invece, più del 10% del suolo perduto, anche se importanti perdite di suolo si osservano anche nella provincia di Frosinone (7%).

AGRICOLTURA BIOLOGICA

Nel 2018, secondo i dati elaborati dal SINAB, la superficie biologica coltivata in Italia è pari a 1.958.045 di ettari, di cui il 21,5% situata nell'Italia Centrale. Il settore nazionale continua a crescere e le superfici, anche se in maniera contenuta, sono aumentate del 2,5% rispetto al 2017. La regione Lazio, con 140.556 ettari coltivati a biologico nel 2018 (+1,6% rispetto al 2017), pari al 7,7% della SAU biologica nazionale, mantiene un posto di rilievo tra le regioni italiane.

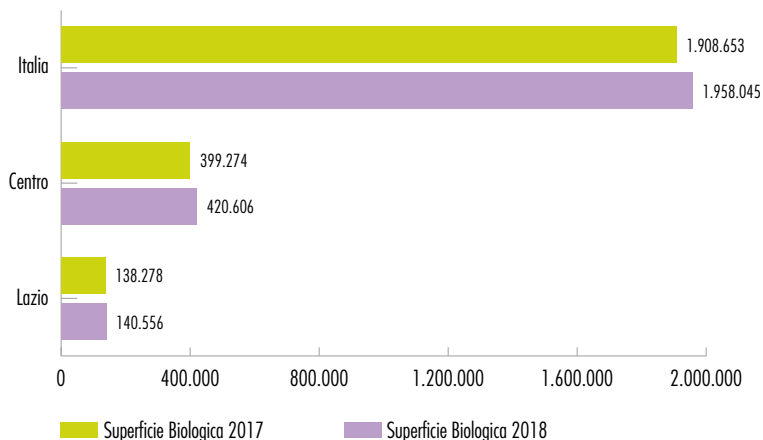
Quasi il 28% degli ettari della superficie biologica sono destinati a colture foraggere, mentre tra i seminativi l'orientamento produttivo principale continua ad essere rappresentato dai cereali, che coprono l'11% della SAU biologica. Le altre colture biologiche rappresentative sono l'olivo (circa il 6% della SAU biologica) e l'ortofrutta. Le altre specializzazioni colturali di rilievo sono la frutta in guscio (6,2%) e la vite (1,5%).

Al 2018, gli operatori biologici regionali sono pari a 4.746 unità e registrano

un contenuto aumento, 1,7%, rispetto al 2017. Nel Lazio, inoltre, complessivamente i produttori sono 3.696 mentre i trasformatori sono 1.037, pari rispettivamente al 6,2% e al 5,2% del dato naziona-

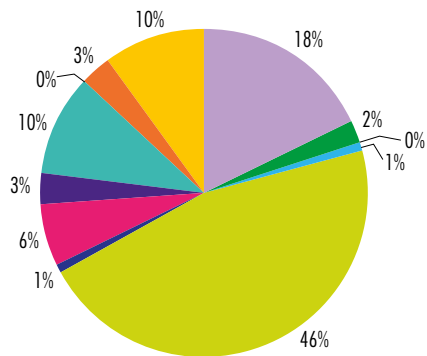
le. Anche la numerosità degli importatori laziali (2,7% del totale nazionale) è piuttosto modesta, tenuto conto che questi operatori da sempre si concentrano nelle Regioni del Nord.

Superficie coltivata ad agricoltura biologica (ha), anni 2017-2018



Fonte: elaborazioni su dati SINAB 2018

Distribuzione delle superfici biologiche (%) per i principali orientamenti produttivi, anno 2018



Cereali	15.494	Ortaggi**	4.985
Colture proteiche*	2.090	Frutta***	2.608
Piante da radice	90	Frutta in guscio	8.835
Colture industriali	897	Agumi	12
Colture foraggere	39.132	Vite	2.239
Altre colture da seminativi	616	Olivo	8.626

Fonte: elaborazioni su dati SINAB 2018

Distribuzione regionale degli operatori biologici per categoria. Anni 2017-2018

	Operatori 2017		Operatori 2018			Var. % 2018-2017
	Totale	Produttori esclusivi	Produttori/ Preparatori	Preparatori esclusivi	Importatori	
Lazio	4.664	3.696	545	492	13	1,75
Italia	75.873	58.954	10.363	9.257	472	4,18

Fonte: elaborazioni su dati SINAB 2018.

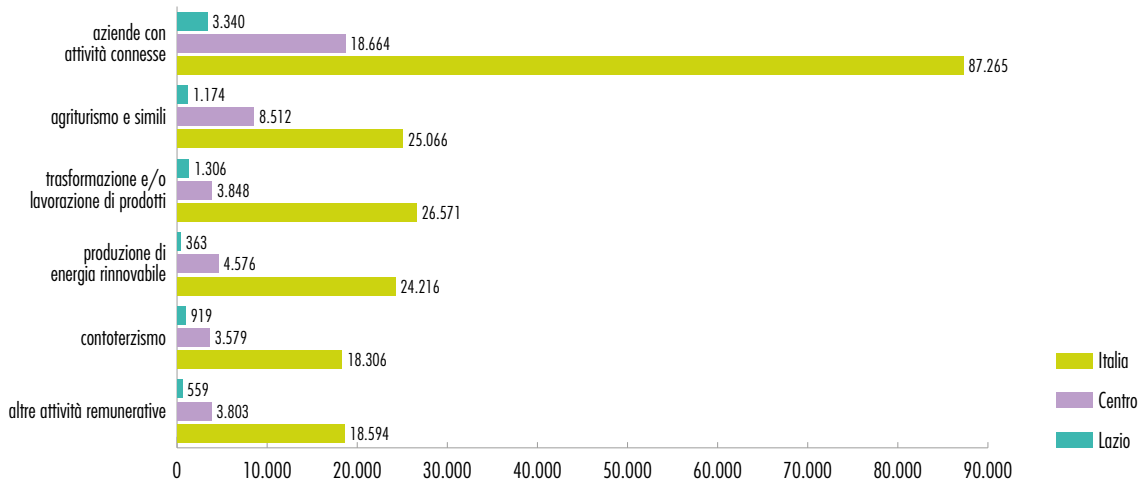
AGRITURISMO

Le attività connesse rappresentano la massima espressione della multifunzionalità agricola, rivestendo un ruolo fondamentale per lo sviluppo dell'azienda

agricola e del territorio. Nel 2016, l'Italia vantava la presenza di circa 87.265 aziende che svolgono attività connesse. Nonostante la numerosa presenza, rispetto al

2103, il settore subisce una contrazione del 22,7%. Il 28,7% delle attività connesse è rappresentato da agriturismi, il 30,4% dalla trasformazione e/o lavorazio-

Aziende agricole con attività connesse. Anno 2016

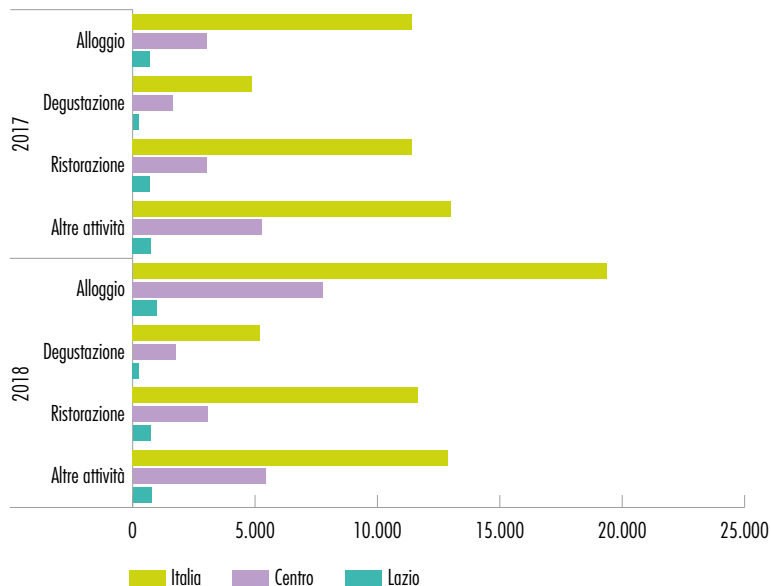


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

ne di prodotti, il 27,7% dalla produzione di energia rinnovabile e, infine, il 21% dal contoterzismo e altre attività remunerative diverse dalle precedenti. A livello regionale invece, si contano circa 3.340 strutture orientate alla connessione, che rappresentano il 17,9% delle aziende del CentroItalia. Prevalentemente, la connessione si manifesta attraverso il 35,1% degli agriturismi (25.066 unità) e il 39,1% delle aziende che operano nell'attività di trasformazione dei prodotti. Rispetto al 2013, le strutture si riducono in termini di numerosità di circa il 9,2%, un dato in linea con la riduzione avvenuta nell'Italia Centrale (9,8%).

Secondo l'ISTAT, nel 2018, le aziende autorizzate in Italia ad erogare servizi agrituristici sono 49.075, con un incremento del 20,7% rispetto all'anno precedente. L'andamento del settore è in tendenziale aumento, in particolare le strutture con alloggio crescono più del 40% rispetto al 2017, insieme ai servizi orientati alla degustazione, che crescono del 6,7%. Nella

Aziende* agrituristiche per tipo di servizio. Anni 2017-2018



* Un'azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

stessa direzione si muovono i dati registrati nel CentroItalia dove, nell'ultimo anno, le aziende agrituristiche crescono del 61%. Il trend suggerisce un maggiore indirizzamento delle strutture verso la valorizzazione dei prodotti tipici e locali per favorire ed orientare i flussi turistici. Il Lazio mostra una cospicua presenza di aziende, circa 2.747 strutture (+12,9%

rispetto al 2017), che rappresentano il 15,2% delle unità del CentroItalia. La tipologia di servizi offerti è piuttosto diversificata, potendo andare dal semplice pernottamento alla degustazione dei prodotti tipici locali. Disaggregando il dato per tipologia di servizio offerto, il Lazio presenta significativi incrementi percentuali, sia per le aziende autorizzate ai servizi

di degustazione (+10,9%), sia per quelle autorizzate all'alloggio (+27%). Riguardo ad altri servizi, la regione conferma l'impegno per la diversificazione dell'offerta, con una crescita di aziende che propongono la ristorazione (+1,23%) e di quelle dove è possibile fruire di attività sportive e ricreative (+1,05%).

ENERGIE RINNOVABILI

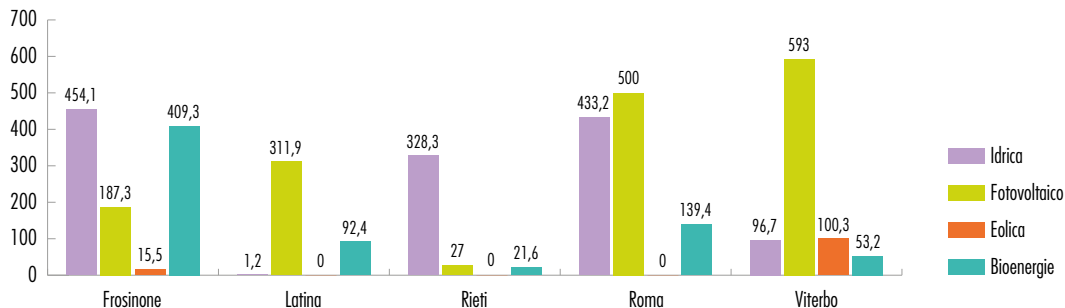
La produzione di energetica rinnovabile (FER) regionale nel 2018 si attesta a circa 3.764 GWh, +16,2% rispetto al 2017, che in termini assoluti si traducono in 619 GWh. La produzione di energia da fonti sostenibili in larga parte si ottiene sfruttando impianti fotovoltaici (43%), per la restante avviene attraverso impianti idroelettrici (35%), eolici (3%) e bioenergie (19%).

Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (Gwh)

Tipologia di impianto	Produzione lorda (Gwh)			Var % 2017/2016	Var % 2018/2017
	2016	2017	2018		
Idroelettrico	977,5	694,4	1.313,4	-28,96	89,15
Eolico	98,0	107,3	115,9	9,39	8,07
Fotovoltaico	1.503,4	1.755,4	1.619,2	16,76	-7,76
Bioenergie	659,9	681,9	715,9	3,33	4,99
Totale	3.238,8	3.238,9	3.764,4	0,00	16,23

Fonte: elaborazioni su dati Terna

Produzione lorda rinnovabile per fonte e per provincia (Gwh). Anno 2018



Fonte: elaborazioni su dati Terna

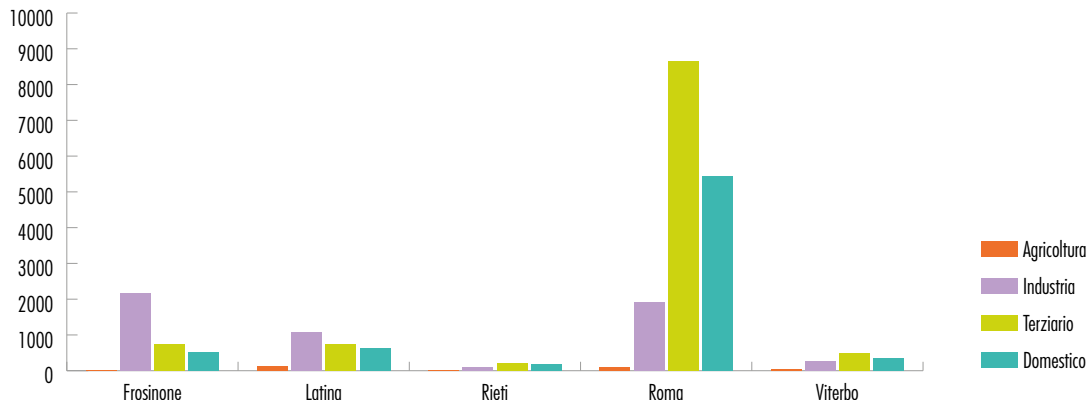
Nel corso del biennio 2017/2018, la produzione da fonti rinnovabili è stata interessata da variazioni in aumento prescindendo dalla tipologia di impianto di erogazione, tranne per quella derivante da fotovoltaico. E' aumentata considere-

volmente (+89,1%) la produzione di energia sostenibile proveniente da impianti idroelettrici, seguita dall'eolico con +8,%. Il settore delle bioenergie, con il +4,9%, è quello che registra la minor crescita, mentre gli impianti fotovoltaici mostrano un

calo nell'erogazione pari al 7,7%.

A livello provinciale, la produzione di energia da fonti rinnovabili si distribuisce in maniera omogenea. Le province di Roma e Frosinone, oltre a distinguersi per la produzione di energia rinnovabile da

Consumi per categoria di utilizzatori e provincia (Gwh). Anno 2018



Fonte: elaborazioni su dati Terna

impianti idrici e per le bioenergie, producono rispettivamente 1.072 e 1.066 GWh, in termini percentuali pari a circa 28% della produzione regionale. Segue Viterbo con 843 GWh (22% del totale regionale). Le province di Rieti e Latina, dove l'energia sostenibile proviene in gran parte da impianti fotovoltaici, forniscono rispettivamente 405 e 376 GWh di energia verde, circa il 10% della produzione complessiva regionale.

Nel complesso del bilancio energetico regionale, il 2018 registra un deficit di oltre 1.825 GWh (-8,33%) rispetto all'energia richiesta nell'anno precedente. Tuttavia, rispetto all'anno precedente si è osservato un andamento non uniforme dei consumi, considerando tutte le categorie di utilizzatori di energia elettrica.

Nell'anno 2018, osservando il totale dei consumi regionali, pari ad oltre 23.748 GWh, si può notare come essi presentano una distribuzione a livello provinciale differente. La provincia di Roma è la maggiore utilizzatrice di energia, con oltre il 67%

dei consumi regionali. L'analisi per settore mostra come il settore terziario si attesta al primo posto nella classifica dei consumi, assorbendo il 45,5% dell'energia utilizzata in regione, l'80 % della quale è consumata in provincia di Roma. Il settore agricolo assorbe appena l'1,3% del totale regionale e si colloca all'ultimo posto dopo i consumi domestici (30%) e quelli industriali (23,1%). Contrariamente agli altri usi, i cui maggiori consumi si concentrano in provincia di Roma, per il settore agricolo la maggiore domanda di energia proviene dalla provincia di Latina (39,1%).

Variazioni consumi per categoria di utilizzatori e provincia (%). Anni 2018-2017

	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
Frosinone	-14,01	49,66	-2,14	2,04	26,25
Latina	-3,65	20,35	1,53	5,22	9,32
Rieti	0,17	16,81	4,80	2,54	6,15
Roma	-7,80	29,85	0,15	7,20	5,27
Viterbo	-18,85	33,12	-0,25	2,42	5,45
Totale Lazio	-8,52	34,72	0,15	6,28	8,33

Fonte: elaborazioni su dati Terna

PRODOTTI A DENOMINAZIONE E TRADIZIONALI

Denominazioni d'origine protetta

L'Italia detiene il primato mondiale nei comparti Food e Wine, con 824 DOP, IGP, STG su 3.071 totali. Le produzioni di qualità sono così suddivise: per il food si possono distinguere 167 prodotti certificati DOP, 131 IGP e 2 STG, mentre, il wine conta 406 DOP e 118 IGP. Seguono la classifica Francia e Spagna, che rispettivamente detengono 686 e 336 prodotti registrati IG. La regione Lazio si colloca al quinto posto tra le regioni più rappresentative, con 29 prodotti food (pari al 9,6% del paniere totale nazionale) e 36 wine (6,9% del totale nazionale) che hanno ottenuto la DOP, IGP o STG. Delle 29 produzioni, 16 sono DOP, 11 IGP e 2 STG. L'alta vocazione del territorio verso queste eccellenze alimentari conferma che la regione è riuscita e continua a consolidare l'obiettivo di qualificare al massimo la propria produzione agroalimentare. L'offerta di prodotti ortofrutticoli (arricchita dal recente riconoscimento IGP per la Patata dell'Alto Viterbese), oli di oliva, salumi, formaggi,

Il paniere Lazio per categoria di prodotto e anno di riconoscimento della DOP/IGP

Categoria	Specialità	Anno di riconoscimento
Carni	Abbacchio Romano (IGP)	2009
	Agnello del Centro Italia (IGP)	2013
	Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale (IGP)	1998
Formaggi	Mozzarella di Bufala Campana (DOP)	1996
	Pecorino di Picinisco (DOP)	2013
	Pecorino Romano (DOP)	1996
	Pecorino Toscano (DOP)	1996
Oli di oliva	Canino (DOP)	1996
	Colline Pontine (DOP)	2010
	Sabina (DOP)	1996
	Tuscia (DOP)	2005
Ortofrutticoli	Carciofo Romanesco del Lazio (IGP)	2002
	Castagna di Vallerano (DOP)	2009
	Fagiolo Cannellini di Atina (DOP)	2010
	Kivi Latina (IGP)	2004
	Nocciola Romana (DOP)	2009
	Patata dell'Alto Viterbese (IGP)	2014
	Peperone di Pontecorvo (DOP)	2010
	Oliva di Gaeta	2016
	Sedano bianco di Sperlonga (IGP)	2010
Salumi	Mortadella Bologna (IGP)	1998
	Porchetta di Ariccia (IGP)	2011
	Prosciutto Amatriciano (IGP)	2011
	Salamini Italiani alla Cacciatora (DOP)	2001
Prodotti lattiero-caseari	Ricotta Romana (DOP)	2005
	Ricotta di Bufala Campana (DOP)	2010
Prodotti di panetteria	Pane Casareccio di Genzano (IGP)	1997

Fonte: MiPAAF, Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali. Revisione aprile 07/04/2020.

carni fresche, ricotta e pane casareccio certificati, rappresenta una garanzia per il consumatore sull'origine e sul processo di produzione, conferendo valore aggiunto al sistema economico regionale e, in generale, all'offerta turistica del territorio. Nel 2018, l'impatto economico delle produzioni a denominazione protetta (food&wine) della regione Lazio risulta concentrato nelle province di Roma e Viterbo e si attesta a 118 milioni di euro, con un incremento del 3,8% rispetto all'anno precedente. In particolare, il comparto food registra 63 milioni di euro (una quo-

ta valore dello 0,9% sul totale nazionale), con un incremento pari all'8,1% rispetto al 2017. (Rapporto Ismea-Qualivita sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP, IGP e STG, 2019). Nel 2016, la regione Lazio conta 2.737 produttori, che rappresentano il 15,1% del totale dell'Italia Centrale e il 3,4% di quello nazionale. Dal lato della trasformazione, sul territorio sono presenti circa 351 operatori, che rappresentano il 17,2% di quelli presenti nel CentroItalia e il 4,4% di quelli nazionali. Nel triennio 2014-2016, il Lazio ha visto una crescita di entrambe

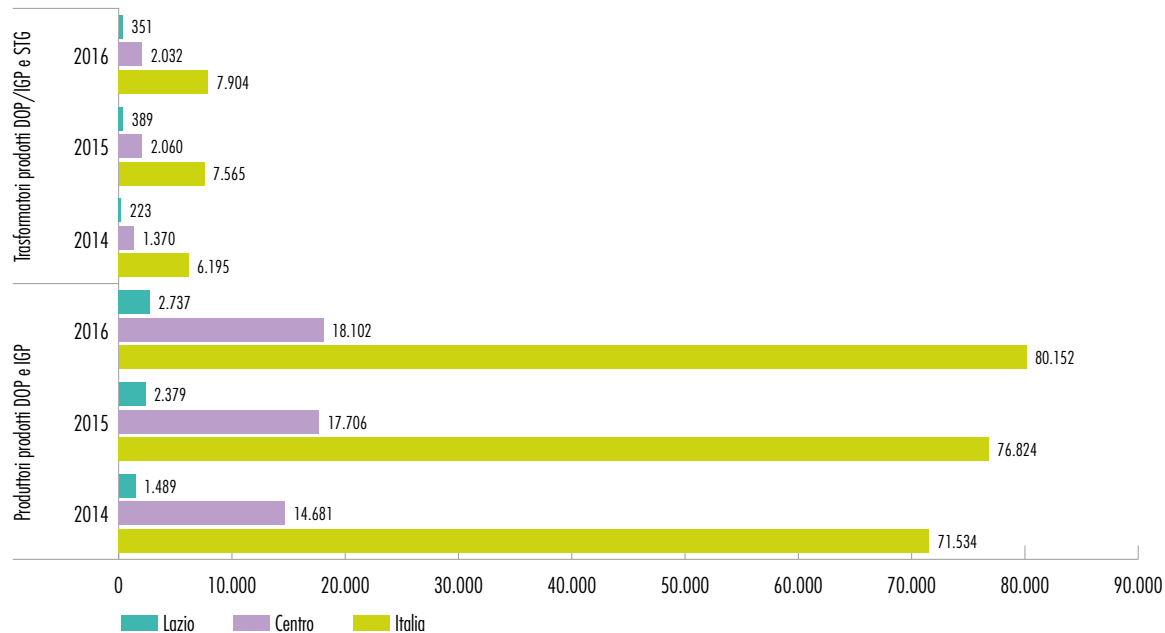
le figure (+84% dei produttori e +57,3% dei trasformatori). Particolarmente attivo è il ruolo del settore zootecnico nell'ambito della filiera regionale di qualità certificata, con un aumento del 15% di allevamenti nel biennio 2015-2017, a fronte di un aumento della stessa misura dei produttori di prodotti DOP e IGP. Complessivamente, nel 2017 i trasformatori di prodotti di qualità sono pari a 394 unità (+3,9% rispetto al 2015), mentre gli operatori laziali impegnati nel comparto DOP/IGP ammontano a 3.432 unità, in aumento del 21% rispetto al 2015.

Impatto economico del Lazio prodotti DOP, IGP ed STG. Anno 2018

	Food		Wine		Totale	
	2017	2018	2017	2018	2018	Var. % 2017/2018
Roma	8,3	9,1	39,2	38,4	47,5	0
Viterbo	22,5	22,6	6,8	8,6	31,2	6
Latina	12,3	13,5	5,9	5,1	18,6	2
Frosinone	9,6	10,4	3,1	2,8	13,2	3
Rieti	5,8	7,5	0,4	0,3	7,8	26
Lazio	58	63	56	55	118	3,8

Fonte: Rapporto Ismea - Qualivita sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP, IGP e STG, 2019

Produttori e trasformatori prodotti a denominazione. Anni 2014-2016



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Prodotti agroalimentari di qualità DOP/IGP e STG, anni 2015-2017

Settori e prodotti DOP IGP STG	Produzione								
	produttori di prodotti DOP IGP			allevamenti per la produzione di prodotti DOP IGP			superficie specifica per il tipo di produzione di prodotti DOP IGP in ettari		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Carni fresche	1.104	1.105	1.144	1.107	1.108	1.150	-	-	-
Preparazioni di carni	12	10	12	12	10	12	-	-	-
Altri prodotti di origine animale	162	212	279	163	212	279	-	-	-
Formaggi	729	897	871	729	899	872	-	-	-
Ortofrutticoli e cereali	152	331	382	-	-	-	481	925	1.113
Aceti diversi dagli aceti di vino	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oli extravergine di oliva	448	470	509	-	-	-	2.497	2.894	3.173
Prodotti di panetteria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Trasformazione			Tutte le voci					
	trasformatori di prodotti DOP IGP STG			operatori nel comparto dei prodotti DOP IGP STG			operatori operanti sia come produttori che trasformatori di prodotti DOP IGP STG		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Carni fresche	90	87	85	1.186	1.184	1.213	8	8	16
Preparazioni di carni	17	17	19	29	27	29	-	-	-
Altri prodotti di origine animale	11	12	16	172	223	294	1	1	1
Formaggi	23	26	28	735	905	897	17	18	2
Ortofrutticoli e cereali	106	82	114	201	372	431	57	41	65
Aceti diversi dagli aceti di vino	2	2	2	2	2	2	-	-	-
Oli extravergine di oliva	124	120	124	505	519	560	67	71	73
Prodotti di panetteria	6	6	6	6	6	6	-	-	-

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

I vini DOP e IGP

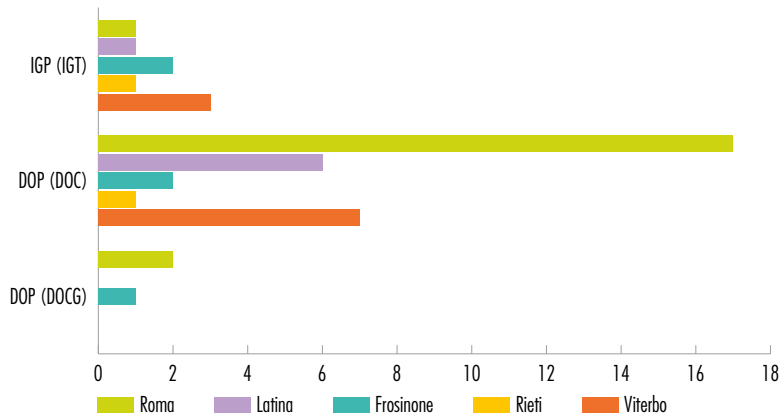
Il comparto vitivinicolo del Lazio vanta in totale 36 eccellenze certificate IG, di cui 30 sono DOP e 6 IGP. Nel 2018, l'impatto economico della produzione del vino nel Lazio si concentra prevalentemente nelle

province di Roma e Viterbo e ammonta a 55 milioni di euro (una quota valore dello 0,6% sul totale nazionale). Il dato registra un lieve calo dello 0,7% rispetto all'anno precedente. Questi risultati maturano da un percorso virtuoso intrapreso dai vi-

ticoltori verso una produzione di vini di qualità certificata, in particolare di quelli tradizionali (i vini bianchi), supportato dalla messa a bando di alcune centinaia di ettari di diritti di impianto per la produzione di vini di qualità.

La provincia di Roma è quella che traina la produzione delle DOP, in quanto concentra le maggiori superfici regionali destinate a queste produzioni, vini bianchi soprattutto, con circa 17 vini a denominazione di origine protetta (pari al 51,5% dei vini regionali). Ancora cospicua la produzione di vino DOP/IGP nella provincia di Latina che conta il 18,1% delle produzioni vitivinicole di qualità.

Vini DOCG, DOC e IGT, dettaglio per provincia*. Anno 2019



* Alcuni prodotti a denominazione sono realizzati in più province.

Fonte: elaborazioni su dati MIPAAF

Prodotti tradizionali e valorizzazione delle tipicità locali

Nel Lazio sono presenti 428 prodotti agroalimentari tradizionali (PAT) iscritti nel registro nazionale istituito presso il MIPAAF, aggiornato nel febbraio 2020 (GU Serie Generale n.60 del 12-03-2019_Suppl. Ordinario n. 9), le cui metodiche di la-

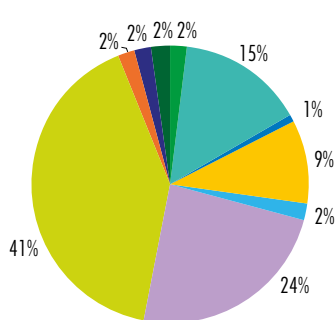
vorazione, conservazione e stagionatura sono inscindibilmente legate agli usi e alle tradizioni del territorio da almeno 25 anni. La gastronomia laziale, molto legata ai gusti e agli usi dei contadini, presenta specialità tipiche che vanno dai formaggi ovini e bovini (9% del totale regionale) ai salumi, dai prodotti vegetali ai prodotti or-

ticoli come carciofi e fagioli (con un peso del 24%), dalle paste fresche ai prodotti della panetteria e della pasticceria, che assorbono la quota maggiore delle PAT regionali (41%).

Riguardo alle politiche di sostegno al settore agroalimentare, negli ultimi anni la regione ha puntato al potenziamento e

al miglioramento dei servizi offerti dalle strutture regionali volte ad agevolare gli imprenditori agricoli e ittici nel processo di qualificazione delle produzioni e a dotarli di strumenti necessari per essere competitivi sul mercato attraverso i canali di vendita (farmers' market, ristorazione scolastica, GDO).

Prodotti agro-alimentari tradizionali per categoria. Anno 2019



Bevande analcoliche, distillati e liquori	9
Carni (e frattaglie) fresche e loro preparazioni	63
Condimenti	4
Formaggi	41
Grassi (burro, margarina, oli)	9
Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati	102
Paste fresche e prodotti della panetteria, della biscotteria, della pasticceria e della confetteria	174
Prodotti della gastronomia	9
Preparazioni di pesci, molluschi e crostacei e tecniche particolari di allevamento degli stessi	8
Prodotti di origine animale (miele, prodotti lattiero caseari di vario tipo escluso il burro)	9

Fonte: elaborazioni sull'elenco nazionale dei prodotti agro-alimentari tradizionali del MIPAAF, diciannovesima revisione (2019)

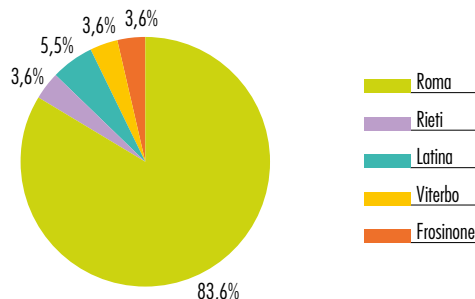
LA VENDITA DIRETTA NEL LAZIO

Negli ultimi due decenni, in Italia, sono state prese in considerazione le opportunità offerte dalla c.d. filiera corta. La regolamentazione nazionale che ha promosso e ne incentiva l'utilizzo è il D.M. 20/11/2007 attuativo dell'art. 1, comma 1065, della legge 296 del 27/12/2006, che disciplina le caratteristiche e il funzionamento, dal punto di vista organizzativo, per la realizzazione dei mercati riservati alla vendita diretta dei prodotti agricoli. Il ricorso a forme di vendita diretta è supportato anche dall'attuale PSR 2014-2020 e promosso dalle attuali interrogazioni sul futuro della PAC post 2020. La filiera corta rappresenta una forma alternativa dell'organizzazione della commercializzazione dei prodotti agricoli, che consente lo sviluppo dei mercati locali attraverso l'allocatione delle produzioni tipiche. Lo scopo prioritario è quello di sviluppare sinergie con il territorio e con altri settori dell'economia, come quello turistico, oltre che ad assolvere ad obiettivi di efficienza in termini di sostenibilità ambientale,

sociale ed economica. Una delle maggiori espressioni della filiera corta che si realizza attraverso la vendita diretta sono i c.d. "farmer's market", i mercati degli agricoltori o "mercati contadini" che, nati negli Stati Uniti, si sono diffusi in tutta Europa, come anche in Italia. I farmer's market nascono per dare risposta ad una crescente esigenza da parte dei consumatori di rafforzare il legame con il territorio, che attraverso l'acquisto delle

produzioni agricole locali esaltano la dimensione identitaria del prodotto agricolo. Nel 2019, i dati raccolti da Arsiat mostrano come sul territorio regionale sono presenti circa 55 mercati contadini che operano con vendita diretta di prodotti agroalimentari, di cui circa l'83,6% (46 in totale) è collocato nella provincia di Roma; segue la provincia di Latina con 3 mercati, mentre le altre province registrano una concentrazione minore pari a 2.

Farmer's market Lazio. Anno 2019



Fonte Elaborazioni su dati ARSIAT, 2019.



POLITICHE AGRICOLE

LEGISLAZIONE REGIONALE IN MATERIA AGRICOLA

Nel 2019, l'intervento legislativo della Regione Lazio si è basato sull'emanazione delle leggi finanziarie e di bilancio (l.r. 27 Dicembre 2019, n. 28 Legge di stabilità regionale 2020; l.r. 27 Dicembre 2019, n. 29 Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2020-2022; l.r. 14 Ottobre 2019, n. 20 Rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2018; l.r. 14 Ottobre 2019, n. 21 Assestamento delle previsioni di bilancio 2019-2021).

Con la Legge n. 1 del 27 febbraio 2020, Misure per lo sviluppo economico, l'attrattività degli investimenti e la semplificazione, la Regione Lazio attua una serie di interventi che riguardano la semplificazione delle procedure amministrative. Specificatamente, in materia di semplificazione dei procedimenti relativi all'esercizio dell'attività agricola, l'art.8 Coordinamento delle procedure autorizzative in agricoltura istituisce, presso la direzione regionale competente in materia di agricoltura, nonché presso le Aree decentrate

dell'agricoltura (ADA), il sistema autorizzativo per l'agricoltura. Il regolamento, nello specifico, in coerenza con gli obiettivi di semplificazione e di decentramento dei procedimenti amministrativi relativi all'esercizio dell'attività agricola, ha lo scopo di garantire la semplificazione e la riduzione dei tempi delle procedure di comunicazione, segnalazione e autorizzazione relative alle attività rurali aziendali. Sempre in tema di semplificazione, la l.r. n. 1 del 27 febbraio 2020 è intervenuta specificando l'istituzione, presso la direzione regionale competente in materia di agricoltura, dell'anagrafe unica delle attività agricole del Lazio (AUAAL), che raccoglie i dati relativi a tutte le attività agricole aziendali di cui all'articolo 2 della legge regionale 2 novembre 2006, n. 14 (Norme in materia di diversificazione delle attività agricole). Inoltre, la legge evidenzia come l'iscrizione all'AUAAL viene effettuata da parte della direzione regionale competente in materia di agricoltura all'atto dell'apertura, presso i

Centri di assistenza agricola, del fascicolo aziendale ai sensi del d.p.r. 503/1999, su segnalazione dei Centri autorizzati di assistenza agricola (CAA), che detengono il fascicolo aziendale stesso. Tale specificazione è frutto di una sostanziale modifica di natura semantica alla legislazione previgente (art. 8 della legge regionale 13 febbraio 2009, n. 1 Disposizioni urgenti in materia di agricoltura).

Ulteriore iniziativa con carattere di semplificazione ha riguardato l'istituzione, presso la direzione regionale competente in materia di agricoltura, della banca dati informatica dei dati relativi al sistema rurale regionale, che si connette al sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) ed al sistema integrato territoriale della direzione regionale competente in materia di urbanistica, al fine di garantire uno scambio continuo di informazioni tra pubbliche amministrazioni. Nello specifico, la Regione promuove la transizione al digitale dei procedimenti amministrativi gestiti dalla direzione regionale competente in

materia di agricoltura attraverso la banca dati informatica dei dati relativi al sistema rurale regionale in cui confluiscono: i dati relativi alla gestione del sistema autorizzativo, l'anagrafe unica delle imprese agricole, il registro unico dei controlli in agricoltura (RUCA), gli elenchi sulle attività di diversificazione delle attività agricole ed infine il registro dei piani di utilizzazione aziendale (PUA).

Importanti interventi legislativi in materia agricola sono stati intrapresi anche a livello delle singole filiere produttive. A tal proposito, la Regione, con la l.r.n. 1 del 2 febbraio 2017, Interventi per promuovere la coltivazione della canapa (*Cannabis Sativa*) per scopi produttivi, alimentari ed ambientali e relative filiere, nel rispetto della normativa europea e statale, nonché nel quadro della ruralità multifunzionale e sostenibile, promuove la coltivazione, la trasformazione, la commercializzazione e la filiera della canapa attraverso l'attuazione di progetti pilota finalizzati alla realizzazione di filiere produttive regio-

nali e la promozione dei bandi attuativi dei regolamenti europei nei settori delle attività produttive, dell'ambiente e delle risorse energetiche (art.1-2). Al fine di diffondere la cultura del biologico e stabilire un modello di sviluppo sostenibile e compatibile con le esigenze dei territori e delle comunità, con l.r. n. 11 del 12 luglio 2019, Disposizioni per la disciplina e la promozione dei biodistretti, la Regione Lazio disciplina e promuove i biodistretti. La presente legge, in conformità alla normativa dell'Unione europea, in particolare al regolamento (CE) n. 2018/848/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, persegue l'obiettivo di valorizzare la conservazione delle risorse naturali e locali, impiegando le stesse nei processi produttivi agricoli, intensificando i rapporti commerciali tra i soggetti della filiera. Allo stesso tempo, l'istituzione dei biodistretti mira a favorire ed a semplificare l'applicazione delle norme di certificazione biologi-

ca e ambientale previste dal regolamento (CE) n. 2018/848/UE, al fine di sostenere l'agricoltura sociale, la sovranità alimentare e le azioni finalizzate alla valorizzazione e conservazione della biodiversità, agricola e naturale, del paesaggio e del patrimonio storico culturale.

L'applicazione dei concetti di eco-sostenibilità economica, ambientale ed energetica alle filiere è stata rafforzata e promossa nel Lazio con la l.r. n. 14 del 7 novembre del 2016, Disposizioni per valorizzare e sostenere il consumo dei prodotti agricoli e alimentari di qualità provenienti da filiera corta, attraverso cui la Regione sostiene la produzione e incentiva la valorizzazione e la promozione commerciale dei prodotti provenienti da filiera corta, assicurando ai consumatori un'adeguata informazione sull'origine e sulla specificità di tali prodotti. Nell'ottica della promozione e della valorizzazione dei prodotti provenienti da filiera corta, la Regione promuove la nascita di centri di trasformazione di comunità (CTC) e ne discipli-

na l'organizzazione ed il funzionamento. L'art. 9 definisce i CTC come "associazioni temporanee di scopo al fine di valorizzare i prodotti provenienti da filiera corta, mettendo a disposizione degli operatori del settore produttivo del territorio le strutture tecnologiche per la trasformazione di

prodotti afferenti alle filiere olivicola, vitivinicola, cerealicola, zootecnica, lattiero-casearia, ortofrutticola". Altresì, l'art. 10 istituisce il registro regionale dei gruppi di acquisto solidale e popolare (GASP) presso la Giunta regionale. Con questa legge, la Regione Lazio ha inteso esten-

dere la disciplina della vendita diretta, di cui all'articolo 4 del d.l. 18 maggio 2001, n. 228 (Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57) all'esercizio della vendita diretta di prodotti provenienti da filiera corta.

SPESA AGRICOLA REGIONALE

Nel periodo 2014-17, gli effetti della precedente crisi economico-finanziaria che ha colpito il Paese ha avuto riflessi anche nella politica agricola nazionale e regionale, caratterizzata da misure mirate essen-

zialmente alla riduzione della spesa pubblica e, con un'incidenza modesta, verso il settore produttivo ai fini del rilancio competitivo. In tale contesto, le Amministrazioni regionali si sono trovate ad operare

tra misure volte al raggiungimento di una maggiore stabilità finanziaria e solidità fiscale nell'intera Area Euro stabilite con la firma del Patto per l'Euro, siglato a marzo 2011 da alcuni Paesi dell'UE. L'adesione

Consolidamento del sostegno del settore agricolo nel Lazio

	2014		2015		2016		2017		Media 2014-2017	
	mln €	%	mln €	%	mln €	%	mln €	%	mln €	%
Agea/OOPRRR	347	54,6	354	46,0	303	42,1	213	43,8	304	46,6
Mipaaf	22	3,5	21	2,7	20	2,8	20	4,1	21	3,3
Ministero attività produttive	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Sviluppo Italia - ISMEA	2	0,3	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1	0,1
Regione Lazio	98	15,4	151	19,6	113	15,7	91	18,7	113	17,4
Totale Trasferimenti	469	73,8	526	68,4	436	60,6	324	66,6	439	67,4
Credito d'imposta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
IVA	8	1,3	9	1,1	13	1,9	11	2,2	10	1,6
Agevolazioni carburanti	117	18,5	119	15,5	162	22,5	104	21,3	125	19,4
Agevolazioni su Irpef	7	1,1	71	9,2	65	9,1	11	2,4	39	5,4
Agevolazioni su Ici	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Agevolazioni Irap	16	2,5	26	3,4	25	3,5	23	4,8	23	3,5
Agevolazioni previdenziali e contributive	18	2,8	19	2,4	17	2,4	14	2,8	17	2,6
Totale Agevolazioni	166	26,2	243	31,6	283	39,4	163	33,4	214	32,6
Totale Complessivo	635	100,0	769	100,0	719	100,0	487	100,0	653	100,0

Fonte: elaborazioni su banca dati Spesa pubblica in agricoltura CREA

a tale Patto, nonché la crisi economico-finanziaria, ha reso necessari da parte delle Regioni obblighi di adeguamento e molteplici vincoli finanziari e di spesa.

I dati relativi all'ammontare complessivo del sostegno pubblico al settore agricolo a livello regionale per il periodo 2014-2017, ci mostrano come il suo importo è stato in media pari a 653 milioni di euro, dei quali il 67,4% (pari a 439 milioni di euro) è costituito da trasferimenti monetari di politica agraria ed il restante 32,6% dalle agevolazioni contributive e fiscali concesse (214 milioni di euro).

Pagamenti al settore agricolo e incidenza % sul valore aggiunto regionale (mln di euro)

	2014	%	2015	%	2017	%
LAZIO	132,4	8,2	181,8	9,8	98,5	5,5
Nord-ovest	321,3	5,3	350,6	5,8	309,5	5,0
Nord-est	422,9	5,2	456,5	5,5	424,9	5,0
centro	272,1	5,5	306,8	5,7	217,1	4,3
Sud	667	8,6	832,5	9,5	597,6	6,9
Isole	388,90	8,8	425,00	8,8	487,10	10,3
Italia	2.072,3	6,6	2.371,4	7,1	2.036,1	6,2

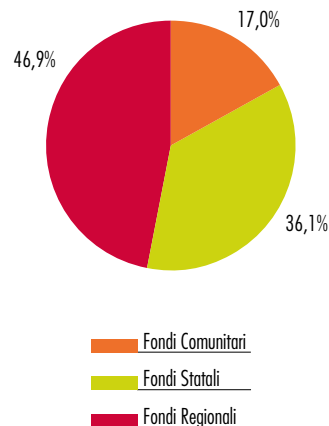
Fonte: Banca dati della spesa agricola delle Regioni, CREA

A livello regionale i principali soggetti attuatori della politica di settore risultano, oltre alla Regione che con il proprio bilancio incide per il 17,4%, l'Agea (46,6%) e il MIPAAF (3,3%). Sempre per quanto riguarda i trasferimenti di politica agraria, questi risultano in leggera riduzione, attestandosi per il 2017 al 66,6%. Sul fronte delle agevolazioni, invece, quella che incide maggiormente è l'agevolazione per i carburanti (21,3% pari a 104 mln di euro).

L'analisi dei dati di spesa relativi al solo bilancio regionale evidenzia come nel La-

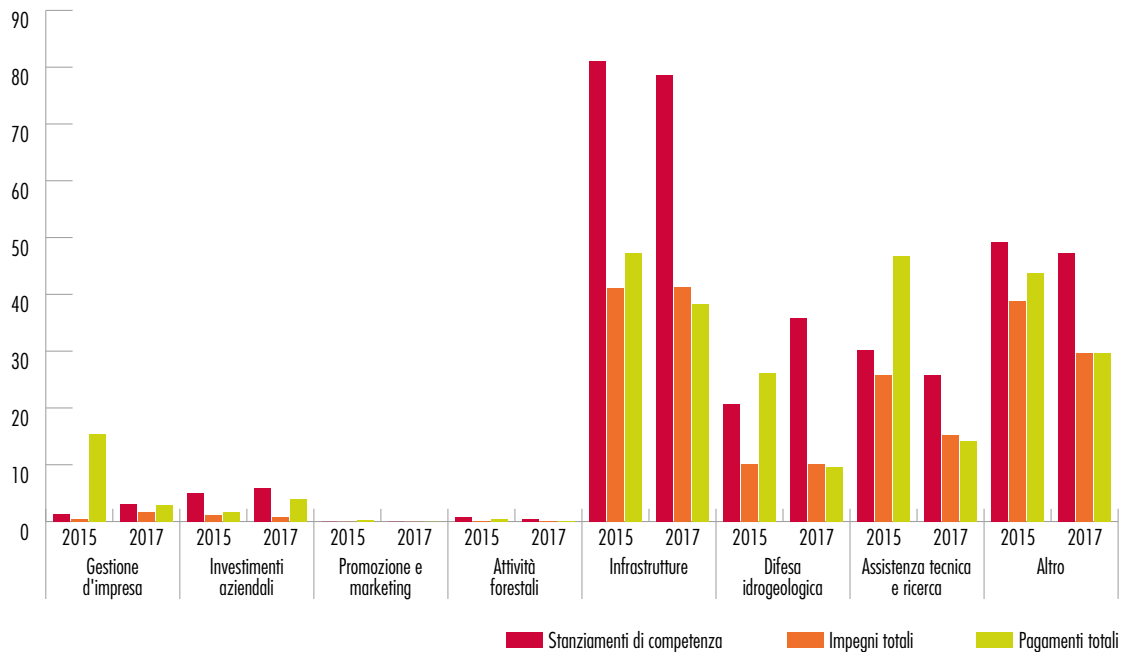
zio, conformemente a quanto accade nella maggior parte delle regioni italiane, la spesa per l'agricoltura tende a ridursi nel 2017 (tranne per il Nord-Est e per le Iso-

Bilancio agricoltura per tipologia di risorse, anno 2017



Fonte: Banca dati della spesa agricola delle Regioni, CREA

Finanziamenti agricoli per destinazione economico-funzionale (mln di euro)



Fonte: Banca dati della spesa agricola delle Regioni, CREA

le). I pagamenti complessivi per il settore agricolo del Lazio, infatti, hanno generato interventi per un ammontare complessivo pari a poco più di 98,5 milioni di euro, in netta contrazione rispetto agli anni precedenti (132,4 milioni di euro nel 2014 e 181,8 nel 2015). L'aumento di spesa riguarda tanto i valori assoluti, quanto l'incidenza percentuale dei pagamenti al settore sul valore aggiunto regionale, che per il 2017 è pari al 5,5%, al di sotto della media nazionale, pari a 6,2% e al di sopra di quella circoscrizionale, pari a 4,3%.

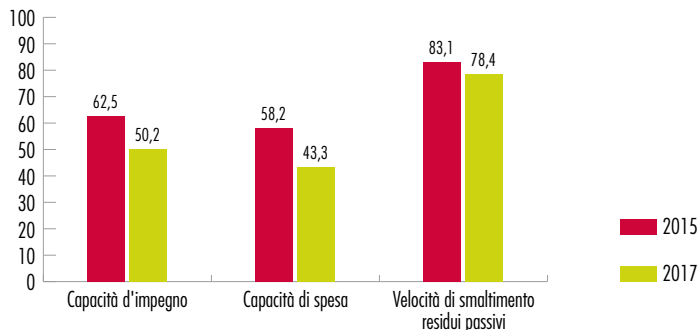
Se si considera l'origine dei fondi che la Regione ha a disposizione per il settore primario essi derivano per il 17% da fondi comunitari, per il 46,9% da fondi regionali e per il 36,1% da fondi di origine statale. Analizzando poi la spesa per grandi aggregati (interventi di politica agraria) si rileva che, per il 2012, se si escludono le quote classificate con la voce "altro" (29,6%), la parte più consistente della spesa regionale (pagamenti totali) è quella rivolta all'"assistenza tecnica e

ricerca" (14,1%), cui seguono in ordine di grandezza gli "investimenti per infrastrutture" (circa 38,3%) e, infine, la difesa idrogeologica (9,5%) e gli "gestione di impresa" (2,8%).

Per quanto riguarda, infine, gli indicatori dell'efficienza della spesa, si può notare, nel 2017, una ridotta capacità della Regio-

ne di far fronte agli stanziamenti e agli impegni previsti in bilancio con effettivi pagamenti. Una certa lentezza nella spesa è rilevabile per le regioni che presentano percentuali più significative nella quota in conto residui, o comunque rallentata dai notevoli vincoli di bilancio a cui debbono attenersi.

Indicatori di efficienza della spesa (%)



Nota: tranne per la capacità d'impegno, gli altri indici non sono confrontabili con le elaborazioni pubblicate negli anni precedenti a causa del cambiamento della metodologia di calcolo. Il confronto dei tre anni in questo grafico è corretto perché è stata applicata per tutti la nuova metodologia.

Fonte: Banca dati della spesa agricola delle Regioni, CREA

La Comunicazione della Commissione Europea “Il futuro dell’alimentazione e dell’agricoltura [COM(2017)713]”, pubblicata il 29 novembre 2017, ha segnato l’avvio dei lavori relativi alla programmazione dei fondi europei della Politica Agricola Comune per il periodo 2021-2027. Come già affermato nella dichiarazione di Cork 2.0¹ nel 2016, la PAC del futuro avrà come obiettivo prioritario quello di rispondere alle aspettative economiche, sociali ed ambientali, integrando allo stesso tempo le esigenze dei territori. Coerentemen-

te con l’attuazione delle politiche per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile²) i principali obiettivi della futura PAC si muovono su tre grandi direttrici: 1. promuovere un settore agricolo intelligente e resiliente; 2. rafforzare la tutela dell’ambiente e l’azione per il clima e contribuire agli obiettivi climatici e ambientali dell’UE; 3. sostenere il tessuto socioeconomico delle zone rurali. Successivamente alla comunicazione, il 1° giugno 2018 la Commissione Europea ha presentato tre proposte legislative che

discutono di un nuovo modello di attuazione della PAC: Proposta di regolamento sui piani strategici della PAC [COM/2018/392 final - 2018/0216 (COD)³]; Proposta di regolamento orizzontale sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della PAC [COM/2018/393 final - 2018/0217 (COD)⁴] e Proposta di regolamento sull’organizzazione comune di mercato unica [COM/2018/394 final - 2018/0218 (COD)⁵]. Queste proposte, relative al quadro finanziario pluriennale (QFP) per il 2021-2027 (proposta di quadro finanzia-

1. Conferenza europea sullo sviluppo rurale Cork 2.0 A Better Life in Rural Areas https://enrd.ec.europa.eu/sites/enrd/files/cork-declaration_it.pdf.

2. Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development. Resolution adopted by the General Assembly on 25 September 2015 [(A/70/L.1)] https://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/70/1.

3. Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio. Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell’ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT>.

4. Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013 <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2018/IT/COM-2018-393-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

5. Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l’etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati, (UE) n. 228/2013 recante misure specifiche nel settore dell’agricoltura a favore delle regioni ultraperiferiche dell’Unione e (UE) n. 229/2013 recante misure specifiche nel settore dell’agricoltura a favore delle isole minori del Mar Egeo <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2018/IT/COM-2018-394-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

rio pluriennale), delineano il quadro di bilancio e i principali orientamenti per la PAC, presentano un pacchetto di regolamenti recanti il quadro legislativo della PAC per il periodo 2021-2027, insieme ad una valutazione di impatto degli scenari alternativi per l'evoluzione di tale politica. Le proposte prevedono come data di applicazione il 1° gennaio 2021 e sono riferite a un'Unione di 27 Stati membri. La proposta della Commissione relativa al quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 (COM/2018/322 final) prevede l'importanza strategia dell'agricoltura nel bilancio dell'UE. A tal proposito è stata avanzata una proposta che destina alla PAC una quota rilevante del bilancio UE, con un importo pari a 286,2 miliardi di euro per il FEAGA e un importo pari a 78,8 miliardi di euro per il FEASR. Secondo la Commissione Europea il nuovo modello di attuazione della PAC prevede l'elaborazione, da parte di ciascuno Stato membro, di un piano strategico nazionale le cui azioni dovranno concorrere al rag-

giungimento di 9 obiettivi specifici finanziati da entrambi i pilastri: (a) sostenere un reddito sufficiente per le aziende e la resilienza in tutto il territorio dell'UE per migliorare la sicurezza alimentare; (b) migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione; (c) migliorare la posizione degli agricoltori nella catena di valore; (d) contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile; (e) promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria; (f) contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi; (g) attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali; (h) promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile;

(i) migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, nonché il benessere degli animali. Alla luce della crisi causata dal Covid-19 la Commissione Agricoltura del Parlamento europeo ha proposto lo slittamento al 2023 per l'attuazione della nuova PAC. Attualmente, la proposta e le relative misure transitorie sono oggetto di negoziato con il Consiglio UE con l'obiettivo di giungere ad un accordo entro giugno 2020.



GLOSSARIO

Agricoltura biologica

Sistema di gestione sostenibile dell'agricoltura per ottenere prodotti e alimenti di alta qualità nel rispetto dell'ambiente e della salute umana, vegetale e animale, ai sensi del reg. (CE) n. 854/2007. Non prevede l'uso di fitofarmaci e fertilizzanti di sintesi, diserbanti, fitoregolatori, organismi geneticamente modificati, nonché l'uso zootecnico di antibiotici per la profilassi e ormoni.

Agriturismo

Rappresenta la più diffusa attività a valenza multifunzionale per le imprese agricole italiane. Oltre a ricezione ed ospitalità, rientrano fra le attività agrituristiche, ai sensi della legge 96/06, anche quelle ricreative, culturali e didattiche, di pratica sportiva, nonché escursionistiche e di ippoturismo e la degustazione di prodotti aziendali, inclusa la mescita del vino. I pasti e le bevande somministrate devono essere costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agrico-

le della zona, con preferenza per i prodotti tipici, di qualità (DOP e IGP) e tradizionali.

Ammortamenti

Calcolati secondo il criterio del valore di sostituzione per piantagioni (inclusi gli impianti forestali), fabbricati, impianti fissi, miglioramenti fondiari, macchine e attrezzi.

Attività secondarie

Sono le attività effettuate nel settore agricolo (agriturismo, trasformazione aziendale di latte, frutta e carne, acquacoltura, vendita diretta) e quelle conseguenti ad altre branche produttive (commercio e trasformazione) ma relative a beni e prodotti agricoli.

Consumi intermedi

Derivano dalla somma dei costi specifici (inclusi i reimpieghi) e dei costi generali di produzione sostenuti nell'anno contabile di riferimento (costi non attribuibili specificatamente ad una singola produzione:

manutenzione ordinaria di edifici e macchine, energia, contoterzismo acqua, assicurazioni sulle produzioni, utenze, ecc.).

Contributi alla produzione

Con l'entrata in vigore nel 2005 della riforma della PAC e l'introduzione del pagamento unico per azienda è stata rivista la classificazione degli aiuti che prima confluivano nel prezzo base. Ora vengono classificati in: Contributi ai prodotti, Altri contributi alla produzione e Contributi per altre attività economiche. Solo la prima categoria contributi ai prodotti rientra nella valutazione del prezzo base.

Contoterzismo

Fornitura di mezzi meccanici da parte di ditte e/o società specializzate nello svolgimento di attività produttive aziendali (aratura, semina, raccolta, ecc.).

Costi fissi

Comprendono gli oneri sostenuti per l'impiego di fattori produttivi (ammortamenti,

salari, oneri sociali, quote di accantonamento per il TFR, affitti passivi di terreni, interessi di capitali presi a prestito, imposte e tasse, altre spese generali e fondiarie, contributi IVA passivi) che vengono impiegati per più anni nel processo produttivo, nonché le sopravvenienze passive (derivanti da crediti, portafoglio, debiti).

Costi variabili

Includono tutti gli oneri sostenuti, compresi i reimpieghi di prodotti aziendali, per i mezzi tecnici a logorio totale, quelli cioè che esauriscono il loro effetto nel corso dell'annata (sementi, concimi, mangimi, energia, ecc.), nonché per l'impiego di manodopera avventizia.

DE - Dimensione Economica

È data dalla sommatoria delle produzioni standard delle attività agricole (vegetali ed allevamenti).

DOC – Denominazione di origine controllata

È assegnata ai vini prodotti in zone delimitate (piccole e medie dimensioni) di cui portano il loro nome geografico.

DOCG – Denominazione di origine controllata e garantita

È assegnata ai vini di particolare pregio qualitativo, di notorietà nazionale e internazionale prodotti in aree di limitate dimensioni.

DOP – Denominazione di origine protetta

È assegnato ad un prodotto agricolo o alimentare originario di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un Paese, ai sensi del regolamento (CE) n. 510/2006, quando “le caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente ad un particolare ambiente geografico, inclusi i fattori naturali e umani, e la cui produzione, trasformazione ed elaborazione avvengono nella zona geografica delimitata”.

Famiglia del conduttore

L'insieme delle persone coabitanti legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

Fattori esterni e Stato

Questa voce rappresenta i costi sostenuti dall'azienda per salari e oneri sociali, per affitti passivi, interessi passivi e per tasse e IVA (sia sulle operazioni correnti, sia sugli investimenti).

Fatturato

L'ammontare di tutte le fatture emesse nel periodo di riferimento per vendite sul mercato interno ed estero. Il valore del fatturato si intende al netto dell'IVA fatturata ai clienti, degli abbuoni e sconti e al lordo delle spese (trasporti, imballaggi, ecc.) e delle altre imposte addebitate ai clienti (per es. imposta di fabbricazione). Nel fatturato sono comprese anche le vendite di prodotti non trasformati dall'impresa e le fatture per prestazioni di servizi e per lavorazioni eseguite per conto terzi su ma-

terie prime da essi fornite; sono escluse le vendite dei capitali fissi dell'impresa.

Grande distribuzione

L'impresa che possiede punti vendita operanti nella forma di supermercato, ipermercato, discount, grande magazzino, altra impresa specializzata di grande superficie.

GT - GrossTonnage

Il tonnellaggio lordo (GT) è definito come funzione del volume totale di tutti gli spazi interni della nave.

IGP - Indicazione geografica protetta

È assegnata a un prodotto agricolo o alimentare originario di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un Paese, ai sensi del regolamento (CE) n. 510/2006, quando "una determinata qualità, la reputazione o altre caratteristiche possono essere attribuiti all'origine geografica e la cui produzione e/o tra-

sformazione e/o elaborazione avvengono nell'area geografica determinata.

IGT - Indicazione geografica tipica

È assegnato ai vini le cui zone di produzione sono generalmente ampie, accompagnata da menzioni (vitigno, tipologia enologica, ecc).

Imposte

I prelievi obbligatori operati dalle amministrazioni pubbliche. Sono di due specie: le imposte dirette, che sono prelevate periodicamente sul reddito e sul patrimonio; le imposte indirette, che operano sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.

kW - Potenza motore

Misura che esprime la potenza in kW del motore utilizzato a bordo.

Manodopera extrafamiliare

Operai a tempo indeterminato, categorie speciali, impiegati, dirigenti, operai a tempodeterminato e coloni impropri.

Manodopera familiare

Persone di 15 anni e più appartenenti alla famiglia del conduttore che svolgono lavoro agricolo nell'azienda.

Multifunzionalità

Si intende un nuovo ruolo dell'agricoltura - sostenuto anche dalla PAC - che non si limita più a produrre il cibo necessario all'alimentazione, ma svolge altre importanti funzioni tra cui tutela e la protezione dell'ambiente, la difesa del territorio, il mantenimento delle aree rurali, la salvaguardia dei prodotti tipici e la conservazione degli usi e delle tradizioni del mondo contadino.

OTE - Orientamento tecnico economico

La classificazione delle aziende agricole

per OTE si basa sulla determinazione del peso economico delle varie attività produttive presenti in azienda e sulla loro combinazione. A tal fine, utilizzando i RLS della zona in cui ricade l'azienda, si moltiplicano gli ettari coltivati o il numero dei capi allevati per il corrispondente RLS. La combinazione ottenuta si confronta con uno schema tipologico che serve ad individuare gli OTE secondo criteri stabiliti a livello comunitario e validi per tutte le statistiche ufficiali. Un'azienda viene detta specializzata quando il RLS di una o più attività produttive affini supera i 2/3 del RLS totale dell'azienda. Dal 2001 la tipologia adottata è quella del reg. 1555/01.

PAC – Politica agricola comune

Costituisce una delle più importanti politiche dell'Unione Europea e si prefigge di incrementare la produttività dell'agricoltura, assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, stabilizzare

i mercati, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori. Prevede misure di sostegno al mercato, aiuti diretti ai produttori e misure di sostegno per lo sviluppo dell'agricoltura delle aree rurali.

PIL – Prodotto interno lordo

Il PIL è costituito dal valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un paese, durante un determinato periodo di tempo (di solito un anno solare). Non comprende il valore dei beni e servizi intermedi.

PL – Produzione lorda

Valore delle produzioni delle colture e degli allevamenti e di altri prodotti aziendali; comprende: vendite, reimpieghi, autoconsumi, variazioni delle scorte vive e del magazzino, prodotti aziendali. A tale valore è stato sommato l'ammontare dei contributi pubblici ricevuti da ciascuna azienda; la variabile così ottenuta misu-

ra quindi l'ammontare effettivo ricevuto dall'agricoltore per i propri prodotti in accordo con il criterio del "prezzo di base" indicato nella metodologia del SEC95.

PLV – Produzione lorda vendibile

Valore dei prodotti aziendali venduti, di quelli destinati all'autoconsumo, alla remunerazione dei salariati, alle immobilizzazioni; tiene conto delle variazioni delle giacenze di prodotti in magazzino. Per gli allevamenti, l'utile lordo, oltre che delle vendite e degli acquisti, tiene conto degli incrementi di valore registrati nell'esercizio per i capi destinati all'ingrasso e per quelli di allevamento che passano di categoria. La produzione vendibile comprende anche le sopravvenienze attive (derivanti da crediti, portafoglio, debiti) e altre entrate aziendali tra le quali quelle derivanti da attività agrituristiche collegate all'azienda, dagli affitti attivi e dal noleggio di macchine aziendali (se occasionale), nonché i contributi pubblici percepiti

dall'azienda per calamità, per sostegno agli oneri, per terreni presi in affitto, per contributi IVA attivi.

Produzione al prezzo di base

Con il SEC 95 vengono inclusi nella produzione i reimpieghi e gli scambi fra le aziende agricole, nonché i servizi annessi all'agricoltura. La valorizzazione della produzione viene effettuata al prezzo di base, cioè al prezzo ricevuto dal produttore per unità di prodotto, dedotte le imposte sul prodotto e inclusi tutti i contributi legati al prodotto stesso. Si escludono i contributi non commisurati ai prodotti.

PSR – Piani di sviluppo rurale

Piani da attuarsi a livello regionale, per ciascun Stato membro, in cui è specificato, attraverso una serie di misure e azioni, cosa può essere finanziato dal FEASR, su un dato territorio, nell'ambito delle misure dello sviluppo rurale (secondo pilastro della PAC).

Reddito netto familiare

Calcolato come (PL - (consumi intermedi + ammortamenti + fattori esterni e Stato). Rappresenta la remunerazione dei fattori fissi di produzione apportati dall'imprenditore e dalla sua famiglia (terra, lavoro familiare e capitale) e del rischio imprenditoriale.

Reimpieghi

Con il SEC 95 si distingue tra quelli reimpiegati nell'ambito della stessa azienda e quelli oggetto di scambio tra aziende agricole con contropartita di carattere economico. Dalla nuova valutazione vanno escluse dal calcolo le seguenti produzioni: uve per la produzione di vino da parte delle aziende agricole, in quanto il relativo valore è compreso nella trasformazione del vino; olive destinate alla produzione di olio direttamente da parte delle aziende agricole; il latte destinato all'alimentazione dei redi (vitelli) nell'ambito della stessa azienda agricola; le foraggere

permanenti non oggetto di compravendita tra aziende agricole; i sottoprodotti senza valore economico; le sementi riutilizzate nell'ambito della stessa azienda agricola. Vanno invece incluse nel calcolo dei reimpieghi: le sementi, che hanno un valore economico e che sono vendute ad altre aziende agricole; i prodotti utilizzati anche nell'alimentazione del bestiame; le produzioni foraggere direttamente commercializzabili (fieno, insilati di mais, ecc.).

RICA

Strumento informativo finalizzato alla conoscenza della condizione economica delle aziende agricole europee. In Italia, l'INEA ha la responsabilità dell'organizzazione e del funzionamento della RICA nazionale che rappresenta l'unica fonte armonizzata dei dati microeconomici. Il campo di osservazione dell'indagine RICA non coincide con l'universo delle aziende agricole ma include solo quelle la cui di-

menzione in termini economici è tale da poterle definire commerciali. La metodologia applicata permette di rappresentare i risultati secondo la regione geografica, la dimensione economica e l'OTE.

RICI - REA

Indagine condotta congiuntamente da ISTAT e INEA in collaborazione con le Regioni e Province autonome. Consente di rilevare, a livello di ogni singola azienda agricola, i risultati economici nell'anno di riferimento: costi, giacenze e scorte, acquisti e vendite di capitale fisso, reimpieghi, ricavi, autoconsumo, contributi alle aziende, costo del lavoro e redditi delle famiglie agricole.

RLS - Reddito lordo standard

Si tratta di un parametro determinato per definite attività produttive mediante differenza tra la produzione vendibile e l'importo di alcuni costi specifici (sementi, concimi, antiparassitari, mangimi,

foraggi, ecc.) esclusi quelli per l'impiego della manodopera e delle macchine. I redditi lordi così determinati vengono definiti "standard" in quanto la produzione vendibile ed i costi sono calcolati su una media triennale e con riferimento a determinate aree geografiche (regioni e province autonome). I RLS sono espressi in euro ed aggiornati dall'INEA in occasione delle indagini strutturali e dei censimenti condotti dall'ISTAT. L'ammontare dei RLS corrispondenti alle attività produttive aziendali diviso 1.200 equivale alla dimensione economica dell'azienda ed è espresso in UDE.

RN - Reddito netto familiare

Calcolato come PL - (consumi intermedi + ammortamenti + fattori esterni e Stato). Rappresenta la remunerazione dei fattori fissi di produzione apportati dall'imprenditore e dalla sua famiglia (terra, lavoro familiare, e capitale) e del rischio imprenditoriale.

SAT - Superficie totale aziendale

È l'area complessiva dei terreni dell'azienda destinata a colture erbacee e/o legnose agrarie inclusi boschi e superficie agraria non utilizzata, nonché l'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni e canali, situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

SAU - Superficie agricola utilizzata

È la superficie costituita dall'insieme dei seminativi, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari e castagneti da frutto.

Servizi connessi

Esercizio per conto terzi e noleggio di mezzi e di macchine agricole con personale; raccolta, prima lavorazione (esclusa trasformazione), conservazione di prodotti agricoli e altre attività dei servizi connessi all'agricoltura svolti per conto terzi; sistemazione di parchi, giardini e aiuole; attività dei servizi connessi all'al-

levamento del bestiame, esclusi i servizi veterinari.

SN – Saldo normalizzato

È dato dal rapporto percentuale tra il saldo semplice (esportazioni - importazioni) e il volume di commercio (esportazioni + importazioni); varia tra -100 (assenza di esportazioni) e + 100 (assenza di importazioni) e consente di confrontare la performance commerciale di aggregati di prodotti diversi e di diverso valore assoluto.

Sussidi

Si intendono i sussidi sulle operazioni correnti collegate alla produzione (non agli investimenti). I pagamenti per cessazione delle attività agricole, perciò, non sono inclusi. I sussidi sono considerati sulla base della titolarità e non dell'effettiva ricezione di un pagamento nell'ottica di ottenere risultati coerenti (produzione/costi/sussidi) per un determinato anno contabile.

UBA – Unità bovine adulte

Unità di misura della consistenza di un allevamento che, rapportata alla SAU, consente di determinare la densità dell'allevamento stesso.

UL – Unità di lavoro

Unità di analisi che quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano, con diverse modalità ed intensità di tempi, al processo di produzione di un paese, a prescindere dalla loro residenza. L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e dalle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie), trasformate in unità a tempo pieno.

ULA – Unità di lavoro annuo

L'ULA equivale al contributo di almeno 2.200 ore/annuo per un lavoratore familiare e di 1.800 ore/annuo per un salariato.

ULF – Unità di lavoro familiare

Persone che lavorano in azienda e che non ricevono salario o stipendio ma sono remunerate attraverso il reddito che rimane alla famiglia derivante dallo svolgimento dell'attività agricola.

VA – Valore aggiunto

È il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima è al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

Valori concatenati

Il concatenamento è il sistema di valutazione della produzione e dei prezzi in termini reali. L'indice a catena considera le variazioni di prezzo o di volume non solo nei valori assunti dalle variabili nell'anno corrente e nell'anno base, ma anche rispetto all'andamento complessivo del fenomeno nell'intero intervallo temporale esaminato.

